Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 11 Settembre 1930 -- Anno VIII — MATTINO — Num. 216

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 130	66	30
Con edizione del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 175	88,50	40

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa,,
Centralini 10-946 10-947 — Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1; per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 12-961

Due colpi di Stato

Il movimento insurrezionale nel Perù, che ha costato il potere al Presidente Leguia, ed il colpo di Stato che ha deposto, dopo due anni di presidenza, Ippolito Irigoyen, susseguendosi a breve distanza hanno potuto dare l'impressione d'una certa analogia, se non connessione, fra i due eventi politici. In realtà, dalle notizie che gradualmente giungono con maggiore completezza e precisione dal Sud-America, le relazioni fra gli avvenimenti interni delle due repubbliche appaiono soltanto occasionali: ed il movimento peruviano del 25 agosto potrà aver avuto, tutt'al più, valore di esempio per gli organizzatori del colpo di Stato argentino.

Il Presidente Leguia aveva raggiunto il potere in un momento in cui la situazione economica ed amministrativa del suo Stato era piuttosto preoccupante. Valendosi delle prerogative che le costituzioni sudamericane concedono al cittadino che rappresenta il potere esecutivo, Leguia riordinò le finanze del suo paese, ne purificò severamente la burocrazia, ed ottenne di dare un fortissimo impulso ai commerci ed alle industrie attirando capitale straniero, cioè nord-americano. Naturalmente questo metodo di governo, se giovò ad una parte della popolazione e soprattutto ai gruppi che più direttamente beneficiavano della invasione economica degli Stati Uniti, colpì gravemente nei loro più vitali interessi moltissimi altri, i quali costituirono così la massa di manovra di una agitazione che si rafforzava del prestigio ideale delle idealità nazionalistiche cui si appellava. Il tentativo anticostituzionale, fatto dal Leguia, di sospendere a suo beneficio il principio fondamentale degli ordinamenti sudamericani, cioè l'assoluto divieto fatto ai presidenti di reiterare senza interruzione i loro periodi di permanenza al potere, fu il pretesto che permise di colpire un uomo politico il quale, pur essendo animato da alte idealità, non sempre aveva saputo intendere le reali esigenze del Paese cui era a capo.

Il colpo di Stato argentino ha caratteri e moventi completamente diversi. Il Presidente Irigoyen governava, malgrado le contrastanti interpretazioni che oggi vengono diffuse, secondo una direttiva strettamente costituzionale; eletto alla suprema carica nel 1928, con 800.000 voti contro 400.000, dopo averla già tenuta dal 1916 al 1922, si trovava alla fine del secondo anno della sua magistratura ed aveva quindi un mandato il cui termine scadeva soltanto nel 1934. Data la costituzione argentina, non dissimile in questo dalla costituzione degli Stati Uniti, i suoi poteri erano amplissimi, assommando nella sua persona tutto il potere esecutivo: quindi ogni suo atto politico, dal punto di vista di quegli ordinamenti democratici, era assolutamente valido purchè rispettasse le leggi fondamentali della Repubblica. Nessuna infrazione ha dunque potuto essere vero pretesto dell'insurrezione che portò al potere il generale Uriburu. Irigoyen, nel 1928, ebbe una elezione trionfale e fu salutato alla « Casa Rosada » come il salvatore ed il restauratore dello Stato. Il suo prestigio era tale che il « New York Herald » ha potuto scrivere, in questi giorni, che se avesse dovuto soccombere all'attentato subito pochi mesi dopo la sua seconda elezione, nel dicembre 1928, la sua memoria sarebbe stata circondata, nella storia argentina, da gloria non minore di quella che illustra il nome di Lincoln negli Stati Uniti. La popolarità del Presidente Irigoyen nel 1928 sembra, invero, una di quei fenomeni di suggestione collettiva che sono tanto frequenti nelle democrazie: l'uomo che tornava al potere era lo stesso che nella sua prima presidenza, grazie alla coincidenza con la guerra mondiale, aveva retto lo Stato mentre una febbrile corsa all'arricchimento aveva permesso un aumento grandioso del patrimonio nazionale. L'Argentina, paese essenzialmente agricolo, rimasto neutrale nella guerra per volontà e per decisione dello stesso Irigoyen, aveva avuto in quegli anni la possibilità di aumentare indefinitamente i suoi profitti, grazie alla conflagrazione che devastava l'Europa e ne diminuiva in proporzioni imprevedibili la sua capacità produttiva, senza che si verificasse, in corrispondenza, nessuna proporzionale riduzione di consumi. Per alcuni anni l'Argentina potè accrescere sensibilmente la sua produzione, realizzandone guadagni sempre più elevati. La produzione del grano, che nel 1914 era ancora di 4.002.630 tonnellate, crebbe dopo il 1922 sino a 5.931.663; e così aumentarono pure le cifre dei raccolti in tutti gli altri prodotti del suolo.

La politica nazionalistica, il particolarismo argentino di Ippolito Irigoyen raccolse dunque, nel periodo della guerra e dell'immediato dopoguerra, i suoi frutti: e non furono solo metaforicamente aurei. Ad Irigoyen successe, nel 1922, Marcello de Alvear, dapprima suo amico, e poi, in questi ultimi tempi, suo accanito avversario. La crisi economica colpì tutti gli Stati che in guerra furono neutrali e che si credevano sicuri nella illusoria fortezza della loro valuta pregiata, ma si manifestò con particolare gravità pure in Argentina: e se ne ebbero ben presto segni e notizie anche in Europa. La superproduzione agricola della grande repubblica non poteva più essere assorbita da un mercato come quello europeo, nel quale, per la concorrenza di varii motivi, si notava una sempre più sensibile contrazione negli acquisti oltreoceanici. L'Europa, che durante la prima presidenza d'Irigoyen era stata una ottima cliente, *taillable et corvéable à merci*, dell'agricoltura argentina, non comperava più come prima, quando Irigoyen tornava al potere: e la massa degli elettori, con il facile feticismo delle folle, mentre il disagio cominciava a farsi sentire, ebbe l'illusione di trovare nel vecchio Presidente il taumaturgo che le avrebbe ridata la floridezza perduta.

Facile miracolismo che non tardò a provocare le più amare delusioni. « Il popolo molte volte, ingannato da una falsa immagine di bene, desidera la rovina sua ». La politica di Irigoyen, che era stata proficua per l'Argentina durante la sua prima presidenza, non fece che aggravare la crisi dopo il 1928. In circostanza come quella della crisi economica mondiale, il particolarismo ed il nazionalismo economico non erano più giovevoli per un Paese che soffriva, e soffre, di superproduzione. Il progetto della alleanza fra Argentina, Brasile e Chile, che costituiva la grande innovazione della diplomazia di Irigoyen, non ebbe fortuna per l'opposizione del Brasile, economicamente dipendente dagli Stati Uniti e quindi avverso alla politica seguita dall'Argentina: e questa, isolata, vide le sue condizioni aggravarsi progressivamente e paurosamente.

Quella stessa illusione che aveva determinato il trionfo elettorale del 1928, fu la causa della grave e torbida agitazione che maturò per alcuni mesi e culminò negli eventi di questo settembre. Intellettuali e studenti, più di diecimila impiegati licenziati dalla pubblica amministrazione in pochi giorni, e tutti gli altri moltissimi malcontenti ebbero buon gioco nel dimostrare al popolo l'errore di cui era stato vittima attribuendo ad Irigoyen la virtù di ristabilire la prosperità economica della sua prima presidenza, prosperità che in ben piccola parte dipendeva da lui, ed invece, quasi esclusivamente, derivava da circostanze esterne. L'esercito, che fin dai tempi di Mitre, di Sarmiento e di López Jordán era stato gradualmente allontanato dalle intromettenze politiche, fu alleato e strumento della nuova agitazione; ed il trionfatore d'oggi, il gen. Uriburu, che riporta nella politica argentina il nome del Presidente che sistemò la frontiera argentino-cilena, ha beneficiato di una delle più gravi delusioni che la storia del popolo argentino e gli annali dei metodi democratici possano registrare.

Se il nuovo Governo, che uscirà da questo colpo di Stato, vorrà modificare la politica economica, abbandonando il particolarismo ed aprendo la porta agli Stati Uniti, non è concesso sapere, data la grande incertezza che per ora regna sulle intenzioni di questa provvisoria reggenza militare: ma indubbiamente i due movimenti del Perù e dell'Argentina sono destinati ad avere una ripercussione diretta sui rapporti di queste due Potenze con gli Stati Uniti, ed anche, soprattutto per quanto si riferisce al moto argentino, una indiretta ma non piccola influenza sulla situazione dell'economia agraria europea.

L'XI Assemblea della Società delle Nazioni

Titulescu eletto presidente -- Le vane proteste macedoni contro la Jugoslavia

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 10 notte.

La novità più impressionante dell'apertura della XI Assemblea è consistita nella nuova sede: la vecchia, sorda, grigia, angusta, nella Sala della *Reformation*, è stata abbandonata; e ci siamo spostati più in alto al *Bâtiment Electoral*, dove viene abitualmente tenuta la conferenza annuale generale del lavoro. Si è guadagnato dello spazio, che era quanto si voleva raggiungere; una monotonante gli abbellimenti, la grande aula ha tutto l'aspetto di una improvvisata sala di spettacoli, in una città di provincia.

L'apatia dei Ginevrini per questa cerimonia internazionale è ormai arrivata a un grado superlativo: poche diecine di persone, nella maggioranza stranieri, erano venute a osservare l'ingresso dei delegati. Dentro l'aula, i soliti saluti cortesi. Richiama un poco l'attenzione un concitato dialogo tra Briand e il vecchio Appony, che non pare sentire affatto il peso dei suoi ottantaquattro anni. Scialoja parla lungamente con Venizelos. Ne sapremo poi la ragione: si tratta di una divergenza greco-bulgara per le foreste del Rodope, divergenza in cui il nostro delegato svolge una funzione conciliativa.

Quattromila anni di progetti pacifisti

La presidenza dell'assemblea spetta temporaneamente al delegato venezuelano Zumeta, attualmente Presidente del Consiglio societario. Egli pronuncia un lungo discorso, dello stesso tenore di tutti quelli pronunciati da undici anni: la Società delle Nazioni cammina innanzi, ma lentamente; le impazienze devono essere moderate; vi sono difficoltà, disagi, ma saranno superati: l'umanità tende verso la pace: da quattromila anni ad oggi i progressi sono evidenti. E così via. L'accenno politico più importante è stato quello al disarmo; ma anch'esso circondato da tanti aforismi...

« ... Se finora non si è ancora riusciti ad andare così avanti come ciascuno di noi lo desidera, in materia di disarmo », — dice Zumeta — « bisogna ricordare che voi avete richiesto alle Nazioni più specialmente interessate di risolvere fra di loro la questione navale, che ostacolava i progressi della Commissione preparatoria. Voi avete la base di un accordo che permetterà ai vostri mandatari di rimettersi al lavoro, dopo questa assemblea. La Conferenza di Londra non ha raggiunto tutti i suoi obiettivi; e io sono certo di interpretare i sentimenti unanimi dell'assemblea augurando sinceramente di vedere la nostra opera perfezionarsi e armonizzarsi, grazie allo stesso spirito che, dopo mesi di sforzi, han trionfato alla Conferenza dell'Aja, i cui preziosi risultati sono ancora oggi motivo di gioia per noi tutti... ».

Prima di passare alle elezioni del presidente dell'assemblea, il signor Zumeta ha tenuto a inviare indirizzi di simpatia alla Nazione italiana e alla Repubblica di San Domingo, per le sciagure da cui sono state colpite, l'una col terremoto del Vulture, l'altra col recente spaventoso uragano.

Una tradizione interrotta

La candidatura di Titulescu, dopo il ritiro di Procope, non incontrava più opposizione: così l'elezione del delegato rumeno è stata quasi plebiscitaria: 48 voti favorevoli, su 51 votanti.

Il nuovo presidente, occupando il suo posto, si è guadagnato subito delle simpatie, troncando la tradizione di leggere delle fitte cartelle, già sapientemente preparate: egli invece ha detto poche frasi di ringraziamento, cui è seguito un rapido riferimento alla crisi economica, che, come le Conferenze di Sinaia e di Bucarest dimostrano, è in cima alle preoccupazioni rumene:

« ... Tutte le nazioni, senza eccezione » — egli ha detto — « sono, nell'ora attuale, in presenza di difficoltà tali, soprattutto di ordine economico, che la mancanza di soluzioni può condurre a un regresso dannoso della civiltà. Io non dubito per nulla che la cooperazione internazionale saprà trionfare di tutti i mali, che insidiassero...

« L'ora non è per le parole » — ha concluso Titulescu: — « l'ora è ai fatti ».

Se egli il aspetta dall'assemblea ginevrina, crediamo che il signor Titulescu dovrebbe per lo meno attendere di mettere la bianca barba del suo ex-antagonista il conte Apponyi.

Nel pomeriggio si sono riunite le solite sei Commissioni, che hanno proceduto alla scelta dei loro presidenti. Il senatore Sciaioja è eletto presidente della prima Commissione, che tratta le questioni giuridiche e costituzionali.

L'assemblea, riunitasi oggi nuovamente alle ore sei, ha nominato poi i vice-presidenti, nelle persone di Henderson, Briand, Curtius, Quinones de Leon (Spagna), Costa du Rels (Bolivia).

Domani mattina si inizierà la discussione generale; e Briand proporrà l'iscrizione all'ordine del giorno dell'assemblea della questione paneuropea. Avremo un tentativo di riscossa francese, dopo lo scacco subito?

L'atto di accusa macedone

Conformemente alle deliberazioni prese dal Consiglio, si sono riuniti nel pomeriggio il senatore Scialoja, Briand e Curtius, per studiare la possibilità di ritirare le truppe franco-belghe di protezione nella Sarre. Come primo passo, è stato invitato il signor Wilton, commissario per la Sarre, a presentare in breve tempo un rapporto sulle condizioni di sicurezza dei trasporti in quella regione.

Anche in occasione di questa assemblea, non sono mancate le proteste di minoranze. L'Ucraina rivendica la sua indipendenza, insistendo sul vantaggio che l'Europa potrebbe ricavare dalle sue immense ricchezze economiche, qualora fossero sottratte all'Unione delle Repubbliche dei Soviet.

Ma l'agitazione più notevole è quella dei Macedoni. Sono ormai arrivate ben 37.500 petizioni, che appoggiano l'azione dei loro rappresentanti Anastasoff, Chkeff e Ilieff.

« In nessun luogo la situazione dell'elemento bulgaro è così disperata come in Macedonia, sotto la dominazione jugoslava.

« Nonostante il testo esplicito del Trattato di San Germano, le minoranze bulgare sono non soltanto private dei diritti previsti in questo Trattato, ma sottomesse a una assimilazione sistematica, tendente a cambiare con la forza tutta la struttura etnica di una regione, sui cui caratteri etnici la scienza etnografica e la storia si sono da lungo tempo pronunciate. Contrariamente ai Trattati di pace in vigore, il Governo jugoslavo ha soppresso tutte le istituzioni culturali bulgare, istituzioni nazionali, educative e politiche. Esso ha chiuso 841 scuole bulgare, con 37 mila allievi; ha espulso 1013 insegnanti bulgari; ha convertito e trasformato in chiese serbe 761 chiese bulgare, cacciato 6 vescovi, e cacciato e ucciso 833 preti bulgari; ha distrutto tutte le biblioteche, sale di lettura e orfanotrofi; ha vietato la penetrazione di giornali e di riviste bulgare in Macedonia. Seguendo fino in fondo una politica di assimilazione, il Governo jugoslavo ha soppresso in Macedonia tutto ciò che poteva servire allo sviluppo nazionale, culturale e sociale dei Bulgari.

« Contrariamente al testo esplicito dell'articolo 7 del Trattato di San Germano, il Governo jugoslavo ha vietato ai nostri connazionali di servirsi della loro lingua materna. Esso ha cambiato i nomi bulgari dei luoghi con suffissi seri; e ha minacciato di prigione coloro che leggessero libri bulgari, e perfino il vangelo in bulgaro; così come coloro che cantassero canzoni bulgare.

« In queste condizioni, è evidente che i nostri connazionali di Macedonia si trovano fuori della legge. Non vi è, nei limiti della Macedonia sottomessa alla dominazione serba, neppure una famiglia bulgara che non sia in lutto, e che non abbia un padre o un figlio uccisi, una madre o una sorella disonorate, un padre, dei fratelli, dei figli torturati o languenti nelle umide prigioni di Skoplie, Veles, ecc... ».

A malgrado di questo tremendo atto di accusa, siamo certi che la Jugoslavia, contro cui si alza la voce anche per parte delle minoranze albanesi e tedesche, senza accennare ai croati, per i quali è fuori di luogo parlare di minoranze, sarà libera di continuare nella sua opera di oppressione sistematica e terroristica. La Società delle Nazioni continuerà a trincerarsi dietro la comoda scusa che la sorte della Macedonia era già stata decisa nei trattati del 1913.

Piuttosto ci punge il desiderio di chiedere al signor Marinkovic come mai abbia rinunciato a chiedere l'intervento della Lega nella questione macedone, secondo l'idea che espresse spontaneamente nel maggio scorso.

Evidentemente si trattava di un *bluff*.

L'Italia e la riforma del Segretariato

La partenza dell'on. Grandi ha anche oggi tenuta viva la curiosità giornalistica, che si esercitava nelle più strane ipotesi cervellotiche. Non è nemmeno il caso di riferirle neanche per pura cronaca. L'attenzione verso il nostro Paese, che ogni anno viene osservato con sempre maggiore interesse, è stata oggi alimentata anche da un articolo dal titolo presuntuoso *La politique de l'Italie*, di un giornale che si ammanta della pretesa di fare il bello e il cattivo tempo nella atmosfera delle riunioni societarie, giudicando e mandando *secondo che avvinghia*.

Noi tralasceremo di contestare al giornale in questione i vari errori in cui esso incorre, trattando delle cose nostre, sia su un punto è forse il caso di rilevare: là dove l'organo ginevrino, con davvero troppa sfrontatezza, asserisce che noi, con la nostra opposizione al progetto di riforma del Segretariato societario, progetto quale è esposto nella relazione di maggioranza della Commissione del 13, e con la nostra difesa del progetto di minoranza, vorremmo « ... chiedere privilegi per le grandi potenze in seno al Segretariato e indebolire l'organo centrale della Lega ». Queste accuse sono o cervellotiche o in malafede. Siamo proprio noi, invece, che vogliamo rompere una situazione di privilegio, che esiste a favore di due grandi Potenze; siamo noi, che vogliamo rafforzare il Segretariato, rendendolo un organo capace di assicurare la vera eguaglianza fra gli Stati, opponendoci a che sia un semplice strumento del Foreign Office e del Quai d'Orsay. Se è desiderabile che l'Italia svolga una politica attiva e feconda nella Società delle Nazioni, è necessario che esista un organo adatto, e non un sistema a uso e consumo esclusivo di altre Potenze.

ALFREDO SIGNORETTI.

Riscaldata atmosfera delle elezioni tedesche

Un discorso del capo del tedesco-nazionali - Il viaggio trionfale del Principe di Rupprecht - Il comunista Heelz bastonato

Berlino, 10, notte.

Un discorso che desta la più viva reazione da parte di sinistra ha pronunciato ieri a Potsdam il capo dei tedesco-nazionali, deputato Hugenberg. In questa sua nuova manifestazione politica, l'antico capo del partito, dopo le successive menomazioni e scissioni che, a più riprese, hanno decimato, fino a ridurlo a meno che metà, dello suo partito, ha potuto, con maggiore libertà e decisione, liberarsi ormai dagli elementi secessionisti, rincarare la dose della sua intransigenza. Libero dalla zavorra degli elementi critici, il pallone dell'intransigenza hugenberghiana si è levato in alto, nel cielo più blu e più astratto dell'antico regime.

Hugenberg ha cominciato col dire che bisogna ormai mutare tattica, e passare dalla difensiva all'offensiva. Con la difensiva nessuno ha mai conquistato nulla.

Intransigenza e attualità

« ...Il marxismo — ha sostenuto Hugenberg — era una volta un'idea; ma ora è soltanto un affare. E' perciò un colosso con i piedi di argilla; dunque è il momento di affrontarlo... Il sistema di Weimar è fallito; e quelli che ci credono sono i suoi autori. Mai un ceto governante è stato così poco autorizzato e così poco capace a governare, come quello che dal 1919 si è insediato in Germania. Quando la Germania sarà nuovamente sana e pura, allora dovrà necessariamente ritornare a essere un impero; e sarà la fatica di Ercole dei nostri giorni quella di renderla tale... ».

Un altro punto importante, del discorso del capo dei tedesco-nazionali, è quello in cui egli ha dichiarato che il partito tedesco-nazionale in nessun modo non intende assumersi la responsabilità della disgraziata politica di questi undici anni, sotto i segni del piano Young e dell'annientamento della civiltà tedesca. Il partito tedesco-nazionale condurrà perciò la lotta, libero dall'ingombrante bagaglio parlamentare; e, se i parlamentari lo abbandonano, tanto peggio per loro: i tedesco-nazionali staranno anche meglio di prima.

Hugenberg infine ha dichiarato che, a malgrado di parecchi dubbi del tedesco-nazionali sulle teorie economiche dei nazional-socialisti, il partito tedesco-nazionale coopererà con questi ultimi nel nuovo Reichstag, per opporsi al marxismo, e anche al centro, che con la sua fatale politica di attalena ne favorisce il successo.

Mentre il capo dei tedesco-nazionali attacca il centro, responsabile del successo dei socialisti, per la sua tradizionale politica di attalena, il centro, da parte sua, per bocca del Cancelliere Brüning, nel suo discorso di ieri sera, ha attaccato vivamente la politica di Hugenberg, come appunto la vera responsabile, col suo assenteismo e colla sua fuga dalla responsabilità di governo, del successo dei socialdemocratici. « Il maggior pericolo — ha detto Brüning — è apparso questo, di una falsa politica di destra ». Ha anche rimproverato a Hugenberg di diffondere, sia all'interno che all'estero, un continuo panico di siduciа, con il suo continuo pessimismo finanziario. In queste condizioni di assenteismo e di radicalismo della destra, il centro evidentemente si conferma nella bontà della sua politica di attalena, che gli verrebbe a torto rimproverata, e che sola stima la sola utile. Il Cancelliere ne ha dato una prova, non volendosi compromettere col rispondere, se non sibillinamente, alle ripetute insistenti domande rivoltegli in questi giorni su ciò che farà dopo le elezioni, e cioè se andrà a destra ovvero a sinistra, volendosi effettivamente riservare per l'una e per l'altra delle possibilità.

Due episodi caratteristici

La lotta elettorale continua intanto, e si stringe verso la fine. Dalla fine ci separano ormai quattro giorni; e l'atmosfera si riscalda sempre più, infinitamente di più quest'anno che non le volte precedenti. Due episodi di questo arroventamento dell'atmosfera sono i seguenti: uno è il viaggio trionfale che il Principe di Rupprecht — il Re in sofferenza della Baviera — sta facendo da alcuni giorni nel Palatinato bavarese, dove gira a diporto, lentamente, di villaggio in villaggio, e dove le popolazioni gli corrono incontro con deliranti accoglienze. Domenica era a Landau, dove davanti a lui, eretto nell'antica divisa e col bastone di maresciallo, sfilavano cinquantamila combattenti. Ieri era a Edenkoben e in altri piccoli villaggi, di cui le piccole amministrazioni comunali gli vanno incontro in corpo, a riceverlo, sulle piazze dei mercati, quasi offrendogli, come in antico, le chiavi delle città. Ciò fa gravemente inorridire i giornali democratici, come questa volta il *Berliner Tageblatt*.

Un altro episodio dell'arroventamento dell'atmosfera è la solenne bastonatura, che ha ricevuto a Ben Elster, in Sassonia, il «famigerato» Max Hoelz, antico agitatore e «brigante politico» della famigerata del periodo rivoluzionario, che, dopo le sanguinose avventure di allora, dopo il carcere e il soggiorno nella Russia dei Soviets, è ritornato nel suo antico teatro di agitazioni. Egli doveva ieri parlare in una adunanza comunista davanti a una sala pienissima, in cui però la maggior parte degli intervenuti, per contrastarlo, pare fossero dei nazional-socialisti. L'ambiente era eccitatissimo, fin dai primi istanti. Appena Max Hoelz è salito sul podio, è cominciata la battaglia. La quale è durata solo un quarto d'ora: dopo il quale, però, la sala era quasi completamente devastata. Max Hoelz era a terra, in una pozza di sangue, con gravi ferite alla testa, privo di sensi e con la spalle rotte. E' stato trasportato, con grave commozione cerebrale, a Falkenstein, nell'antica regione da lui, a suo tempo, terrorizzata, quando faceva il generale rosso. I comunisti sfruttano oggi così, nei loro organi, il « martirio » dei loro campioni.

G. P.

La rinascita di Roma nel pensiero di Mussolini

S. E. Arpinati insedia la Consulta ed espone il programma del Capo del Governo -- Il discorso del Governatore

Roma, 10, notte.

Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, stamane alle 10, con l'intervento di S. E. Arpinati, Sottosegretario di Stato agli Interni, è stata insediata la Consulta di Roma. Alla cerimonia sono intervenute le maggiori autorità della Capitale.

Il Governatore, ricordata la legge che istituisce la consulta di Roma, ha pronunciato la formula del giuramento, chiamando successivamente per nome i vari consultori, i quali hanno tutti giurato.

Il discorso del Sottosegretario agli Interni

Ha preso poi la parola il Sottosegretario agli Interni, S. E. Arpinati, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

« La Consulta che oggi si insedia, integra, secondo la legge, l'organo amministrativo di Roma. I suoi componenti, scelti dalle varie categorie della produzione, del lavoro, dell'arte e dello studio, sono pienamente consapevoli del compito che li attende e che è quello di interpretare l'interesse generale della città, al di sopra di ogni particolarismo e secondo un assoluto spirito di giustizia nella rigorosa osservanza della legge. Non più sterili competizioni e sistematiche opposizioni di partiti, che erano intralcio ai provvedimenti più seri e necessari, ma un insieme di persone competenti nelle varie e molteplici materie, che altro fine non hanno che collaborare col Governatore nella risoluzione dei gravi problemi che in una città come Roma, di così alta importanza morale e materiale, si presentano, più che altrove, complessi e difficili. Non per nulla essa fu chiamata « patria comune », perchè tutti i popoli civili, pensando alla sua storia di trenta secoli, alla sua missione legislativa e religiosa, al suo splendore artistico, la considerano il centro ideale dell'umanità. Roma deve rispondere di nuovo a questo concetto imperiale e riprendere il suo posto nell'ammirazione e nel rispetto del mondo. Vi è nota la decisa e manifesta volontà del Duce, che vuole. Insieme a grandi fondazioni umanitarie come l'Ospedale del Littorio, culturali, come l'Accademia d'Italia, sportive, come il Foro Mussolini, una valorizzazione perenne di quei monumenti che fecero sempre e che fanno l'Urbe gloriosa, scoperti i tempi repubblicani del Largo Argentina, i più antichi di Roma, liberato dalle soprastrutture il Teatro Marcello, il monumento che la Rinascenza più studiò ed imitò quale esempi di forma e di finezza e di grazia, restituiti al loro splendore originario il Foro d'Augusto ed il Mercato di Traiano, forme prodigiose della grandezza imperiale rimaste finora nascoste da misere case.

« Ma la restaurazione dell'antichità, secondo l'alto pensiero del Capo del Governo, deve essere la premessa di una nuova modernità. Non più servizi manchevoli ed inadeguati, ma vie ben pavimentate, ben tenute, bene illuminate, e traffico disciplinato e decoroso dovunque. Inutili altri accenni a chi, come voi, conosce ed opera; ma un incuoramento a perseverare nel lavoro, a meditare i problemi, a risolverli coraggiosamente, perchè se molto si è fatto e molto bene, molto ancora rimane da fare.

« Nella continuazione di quest'opera, che comprende ugualmente il passato e l'avvenire, vi saranno di prezioso ausilio, Eccellenza, i signori Consultori, ai quali rivolgo con piacere un cordiale saluto. Essi rappresentano quanto di più nobile e di più alto si può desiderare. Roma non è più rinserrata nell'antica città aureliana. Essa stende le sue braccia molto al di fuori, molto lontano. Vuol risanata la sua campagna; vuole, secondo il pensiero generoso del Duce, risabilmente accostati il suo mare ed i suoi monti. Chiede la luce che la illumini e l'acqua che la purifichi a sempre più lontane sorgenti, vuole il suo lavoro al riparo dalle angustie invernali, la sua salute rafforzata, le sue palestre e le sue scuole ampliate e abbellite, il suo tesoro di arte custodito ed avvalorato, la sua forte natalità ancora più sorretta. E ciò che Roma vuole, vuole il Governo fascista e più d'ogni altro il suo Capo, che vigila ed ammonisce. Questo programma, che risponde ai evidenti necessità di vita, dovrà naturalmente svolgersi secondo la possibilità del bilancio. La giusta proporzione dei fini ai mezzi vi indurrà ad accettare un criterio di gradualità nell'attuazione delle maggiori aspirazioni ed il vostro senso di equilibrio renderà facili molte cose difficili.

« Tutta la Nazione ha l'orgoglio di partecipare alla vita del suo maggior comune, ed il Duce, che non concepisce un pensiero che non si traduca in azione, fu il primo a rendersi interprete di questo orgoglio e di questa volontà generosa.

« All'Eccellenza Vostra, così fervida di amore per la sua Patria e così reiteramente e nobilmente compresa del suo grande ufficio, il Duce affianca la Consulta di Roma che oggi si insedia, perchè cooperi alla magnifica impresa di dare all'Italia una Capitale sempre più degna della sua storia e della sua gloria ».

Il discorso di S. E. Arpinati è stato calorosamente applaudito.

Parla il Governatore

Ha parlato quindi il Governatore di Roma. Ringraziato S. E. Arpinati per aver voluto onorare la cerimonia della sua presenza e rivolto un cordiale saluto ai Consultori, il Governatore ha tracciato per sommi capi l'azione da lui svolta da quando assunse la carica, affinchè sin da oggi le persone chiamate a coadiuvarlo fossero messe a contatto con la realtà dei maggiori problemi della amministrazione capitolina.

Il Governatore si è detto lieto di poter affermare che oggi il bilancio è in pareggio, dando tranquillo affidamento per la vita normale della amministrazione. Dopo un accenno alla riorganizzazione del personale e degli uffici, l'oratore ha rilevato, per quanto riguarda il problema stradale, che si sono costruite nuove strade nei nuovi quartieri per uno sviluppo di 30 chilometri ed una spesa di circa 27 milioni; mentre nell'interno della città si è intrapresa la sistemazione di parecchie arterie principali. E' un vasto programma di lavoro che sarà completato nei prossimi mesi e che richiederà la spesa di altre 45 milioni.

Nel campo dell'edilizia, è degno di particolare attenzione quanto si è fatto per gli edifici scolastici. Al tempo stesso che si conducevano a termine quelli iniziati precedentemente, venne prevista la costruzione di ben 18 scuole nuove, per un complessivo importo di 56 milioni di lire. Di questi 18 edifici scolastici predestinati, 9 sono già costruiti, 11 sono in costruzione e gli altri di prossimo inizio. Inoltre sono state migliorate le condizioni degli edifici scolastici preesistenti, specie per quanto riguarda gli impianti sanitari e il riscaldamento.

Passando a parlare dei servizi pubblici, il Governatore si è soffermato sulla riforma tranviaria inspirata alla necessità di ovviare ai gravi inconvenienti che il precedente sistema tranviario arrecava al traffico cittadino. A questo proposito si deve effettivamente riconoscere che la riforma ha risolto almeno per qualche tempo il grave problema in modo veramente radicale e ha consentito notevoli vantaggi nei riguardi della elasticità dei servizi e della rapidità dei trasporti.

Problema tra i più difficili è quello annonario. Ma, affermata la difficoltà della soluzione, non si può certamente trincerarsi dietro tale asserto, perchè, se il male è difficile a curarsi, non per questo non si deve tentare qualsiasi mezzo per diminuirlo, tanto più quando esso colpisca così profondamente e così largamente la cittadinanza. Sono state nominate a questo scopo due speciali commissioni: l'una per il nuovo ordinamento da darsi al campo annonario, l'altra per il miglioramento e diverso assestamento da darsi al mercato ortofrutticolo. Obiettivo preminente in questa azione del Governatorato è uno solo: quello di concorrere alla effettiva riduzione del costo della vita.

Il Governatore ha poi parlato della opera svolta per facilitare la rigenerazione dell'Agro romano. Qui non è stato trascurato nessun provvedimento che potesse comunque concorrere alla valorizzazione della campagna romana e si è perciò dato il più notevole impulso a quelle opere che ne avessero potuto migliorare le condizioni di vita. In questi due anni, infatti, si sono costruiti o si è iniziata la costruzione di sei scuole, di quattro stazioni sanitarie, ed è imminente l'inizio della costruzione di altre quattro scuole e tre stazioni sanitarie; si sono istituite quattro nuove condotte mediche e si è provveduto per l'assistenza ostetrica. Si è poi disposto che tra pochissimi mesi tutte le strade dell'Agro, di pertinenza del Governatorato, siano restaurate con più moderni sistemi e si può sin d'ora annunciare che tra breve i cittadini abitanti in campagna potranno avere a loro disposizione i telefoni con Roma. Intanto prosegue sempre più energica la lotta per il risanamento igienico della campagna romana.

L'assistenza sociale

Nel campo igienico-sanitario, il Governatorato ha provveduto ad un riordinamento di tutti i servizi di assistenza in città e a una completa riorganizzazione e trasformazione del servizio veterinario, ponendosi ogni più coscienziosa cura per tutto quanto giova alla salute cittadina, la quale è tale da rendere a Roma il proprio posto tra le città più salubri del Regno.

Nel campo dell'assistenza sociale, cura principale fu quella di intensificare l'opera dell'ufficio addetto. Per l'azione diretta ed indiretta del Governatorato attualmente le opere assistenziali relative alla infanzia, dalla refezione al dopo-scuola, dalle colonie scolastiche permanenti a quelle estive non temono confronti nè in Italia nè all'Estero. Sono circa 30.000 i bambini che vengono assistiti nelle nostre scuole anche rurali, e tale organizzazione ha potuto consentire che si portassero pronti ed efficaci soccorsi nelle terre devastate dal recente terremoto, e che oltre 500 bambini fossero qui raccolti nel modo più affettuoso e adatto. Pur liberando via via la città dalla bruttura delle baracche, si è preparata, dietro preciso e tempestivo suggerimento del Duce, tale situazione che consentisse il passaggio alla libertà degli affitti senza alcuna scossa, non solo nei riguardi delle classi povere, ma anche di quelle meno agiate.

Avviandosi verso la conclusione, il Governatore si è brevemente intrattenuto anche su altri problemi, fra cui quello del piano regolatore, quello del mare e quello delle comunicazioni con i Castelli e con Tivoli.

Quindi ha così concluso il suo discorso:

« Tra i meriti principali del fascismo è quello di aver dato alla Nazione una magnifica disciplina: chiunque di noi è messo dal regime a posti di comando, trova perciò il suo compito assai facilitato. Ma questa favorevole situazione, se agevola la nostra opera giornaliera, deve farci continuamente presente la stretta necessità di non abusare di tale posizione di privilegio. Inoltre, la procedura più agile di cui si può valere il capo di una amministrazione locale lo libera dalla più gran parte degli intralci che ne inceppavano prima l'azione. Ma un animo retto, di fronte alla maggiore libertà, deve sentire più vivo il dovere della maggiore rigidità. Per queste considerazioni a specialmente per il pensiero che io fui chiamato a questo posto in seguito alla scelta del Duce, io so bene tutta la responsabilità che pesa su di me, perchè, al compito amministrativo per sè stesso non lieve, si aggiunge la costante preoccupazione di mostrarmi non indegno della fiducia che il Duce in me ripone. Ma io confido, signori consultori, che con la vostra collaborazione, col vostro consiglio e col conforto del vostro appoggio, sino a quando il Duce vorrà mantenermi a capo di questa amministrazione, l'azione riuscirà più efficace, e meno aspro mi apparirà il cammino ».

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole del Governatore di Roma, questi ha dichiarato chiusa la seduta. Poco dopo le undici, accompagnato dal principe Boncompagni-Ludovisi e dalle autorità, S. E. Arpinati ha lasciato il Palazzo dei Conservatori.

I telegrammi al Re e al Duce

Subito dopo l'insediamento della Consulta, il Governatore principe Boncompagni-Ludovisi ha indirizzato al Re e al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

S. E. Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re per la Maestà Sua, San Rossore. — *La Consulta di Roma da principio ai suoi lavori elevando reverente il pensiero alla Maestà del Re, pres

Le scoperte del prof. Fichera sul cancro

illustrate al Congresso di Bolzano

Unanime riconoscimento del valore della nuova cura - Guglielmo Marconi partecipa alla discussione — Il proseguimento dei lavori a Trento

Bolzano, 10 notte.

(A.) L'attesa per la ripetizione da parte del prof. Fichera della sua comunicazione sul nuovo metodo di cura del cancro, che la *Stampa* ha per prima pubblicato, è grandissima. Le sale del congresso si affollano di una vera moltitudine di persone di ogni ceto, che vogliono sentire dallo scienziato la parola che assicuri l'umanità che il flagello del cancro sarà debellato.

L'arrivo del sen. Marconi

La notizia che verrà da Trento, appositamente per assistere alla conferenza del prof. Fichera, Guglielmo Marconi, — accresce e acuisce l'interesse del pubblico. In piazza Adelaide Cairoli si [illegible] una folla straordinaria che vuol vedere e salutare Guglielmo Marconi. Sul peristilio del palazzo del congresso attendono le autorità cittadine con a capo il Prefetto e il podestà.

Alle 18 giunge Guglielmo Marconi. Applausi e grida di evviva accolgono il grande scienziato, cui il Prefetto Marziali porge il benvenuto. Marconi, visibilmente commosso dalla travolgente dimostrazione, ringrazia col sorriso e saluta col gesto romano. La presidente del Fascio Femminile gli offre uno splendido mazzo di orchidee. Fiancheggiato dal Prefetto, dal podestà, dall'accademico S. E. Bottazzi e da altre personalità, l'illustre fisico viene accompagnato nell'aula dove parlerà il prof. Fichera, e dove un applauso vibrante lo accoglie.

Ristabilitosi il silenzio, il prof. Fichera prende la parola, inneggiando agli auspici dalla presenza del sen. Marconi e dal compiersi oggi del primo anniversario della dipartita del proprio maestro, il compianto prof. Bignami. Questi lo guidò e lo incoraggiò nell'amore della scienza; Marconi, che capì all'estere le infinite voci a vantaggio dell'umanità, è fiaccola a tutti quelli che si sforzano di più sapere.

La relazione Fichera

Dopo queste parole il prof. Fichera riprende le sue comunicazioni sulla cura del cancro, riaffermando il concetto che i tumori sorgono perchè i tessuti giovani non sono frenati dai normali regolatori destinati a limitare l'eccessiva espansione dei tessuti. Partendo da questo concetto, egli nella sua esperienza ha cercato di ripristinare l'equilibrio normale negli individui affetti da tumori maligni, introducendo sotto la pelle dei preparati derivati dagli organi normali (limone) che più degli altri presiedono a tale equilibrio.

L'oratore passa poi subito alla parte dimostrativa, e fra i numerosi [illegible] curati con esito positivo ne sceglie ed illustra tre: un cancro delle tonsille di cui presenta il preparato microscopico prima e dopo il trattamento; un cancro del retto di cui presenta tre preparati, prima, durante e dopo la cura; un sarcoma del braccio due volte operato e due volte recidivato e dichiarato inoperabile alla terza, e del quale presenta vari preparati. Questo tumore in pochi giorni da una lunghezza di nove centimetri passò a quella di uno e mezzo, cambiando di aspetto e ridocendosi a tessuto di cicatrice.

Nei vari casi si osserva (e i congressisti vedono con ogni evidenza) che i tessuti normali vengono completamente rispettati, mentre il tumore presenta una colliquazione dei suoi elementi, che si vanno distruggendo per alterazione, degenerazione e morte. Di pari passo procede la sostituzione con tessuti di cicatrici. Man mano si passa dal primo preparato ai successivi, si vede, in pochi giorni, quasi in poche ore, il parallelo procedere della distruzione dell'una parte e la cicatrizzazione del tessuto restante. E il modo di cicatrizzazione è differente a seconda dei casi avvenendo in taluni casi nel tessuto connettivo, in altri, come per esempio nei linfosarcomi, per ripristino degli elementi dell'organo colpito. Il prof. Fichera chiude il suo dire presentando l'opera sua e Marconi, davanti al quale è onorato di aver parlato.

La discussione

Si alza, applauditissimo, il sen. Marconi, che ringrazia Bolzano dell'accoglienza calorosa, felicita vivamente il prof. Fichera per l'opera sua e per la dimostrazione brillantissima e precisa che egli ha dato dei suoi risultati, e osserva che, se l'oratore volle ricordare che la radiotelegrafia salvò a salva chi nell'Oceano è in pericolo, ben pochi, in realtà, sono quelli minacciati, in confronto degli innumeri che possono essere colpiti dalla malattia e ai quali il prof. Fichera rivolge il suo aiuto. Concludendosi lieto che sia stato possibile di proclamare in Bolzano il risultato di studi della più alta importanza.

Il sede di discussione prende poi la parola S. E. l'accademico d'Italia prof. Dionisi, dell'Università di Roma, lieutile sottolineare, egli dice, l'importanza dei risultati di Fichera. Dal punto di vista teorico l'ipotesi avanzata della regolazione dello sviluppo dei tessuti è più che sufficiente ed è confortata dai risultati. Circa la natura del preparato derivato dal timo e dalla milza, Fichera ha parlato chiaro e non è lecito chiedere, per ora, di più. Rileva con la sua altissima competenza i fatti di alterazione dei tumori per opera della cura e le trasformazioni dei tessuti in guarigione, illustrando le particolarità interessanti. Incoraggia con commosse parole a proseguire il cammino, profetizzando l'arrivo a una mèta sicura.

Il prof. Marinucci di Napoli riferisce su una propria cura di cancro dell'utero, che in due casi diede risultati brillantissimi e che, come indirizzo teorico, sta a fianco della cura Fichera.

La dottoressa signora Bosso riferisce brevemente sulla propria cura dei tumori.

Il prof. Saltori di Siena sottolinea la differenza di azione del preparato Fichera in confronto con la cura dei raggi X e del radium, ora conosciuta, e sottolinea l'importanza della cura dei tumori degli organi interni.

Il prof. Fichera ringrazia gli oratori dichiarando di non aver nulla da aggiungere nè da modificare.

L'ordine del giorno

Infine il prof. Dionisi propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

«La Sezione patologica della classe B, Società per il progresso delle scienze, presa diretta conoscenza delle Sezioni microscopiche allestite da bioppie di tumori maligni umani, le quali dimostrano la capacità posseduta dalle sostanze sperimentate dal Fichera di demolire gli elementi di blastomi maligni, infestate in vivo, e di destare così in alcuni casi anche la rigenerazione del tessuto preesistente; informata che il preparato è stato ottenuto coll'impiego di sostanze chiorogolarizzi elaborate da organi inibitori di proliferazione cellulare; convinta, in base ai referti, della benefica influenza esercitata da dette sostanze sul decorso dei blastomi medesimi; fa voti che la comunicazione fatta alla IV Sezione della classe B sia considerata come un discorso di classe e venga perciò pubblicata «in extenso» negli atti del congresso, e che la presidenza dell'Istituto Nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro, cui la Sezione indirizza il più vivo plauso per quanto in esso è stato fatto, favorisca con ogni mezzo l'immediata estensione delle ricerche iniziate dal Fichera, e confortandolo così ad accrescere le armi di difesa contro il terribile flagello. Firmato: Dionisi».

Il congresso si trasferisce a Trento

La seduta di oggi è stata veramente storica per l'importanza delle cose dette. Il pubblico eccezionale che era presente, e più particolarmente quello competente, ha seguito la conferenza con un interesse enorme. Le parole [illegible] di S. E. Dionisi non sono affatto esagerate. Tutti si convinsero che a un nuovo progresso il maggior bene dell'umanità la via è aperta.

Le giornate di questo importante raduno degli scienziati italiani si sono concluse stasera con un sontuoso ricevimento al Palazzo del Governo, offerto dal Prefetto Marziali coll'intervento degli scienziati congressisti e delle autorità della provincia. Domani il congresso continuerà i suoi lavori a Trento.

Il podestà ing. Ricci e il segretario federale ing. Carretto, sotto la direttiva del Prefetto Marziali, che si è prodigato per la riuscita del congresso hanno meritato i ringraziamenti dei congressisti per il perfetto svolgimento dei lavori e per la magnifica organizzazione del congresso.

La festosa attesa di Trento

Entusiastiche accoglienze a Marconi

Trento, 10 notte.

Stamane, alle 10, è giunto a Trento il senatore Guglielmo Marconi che, come è noto, presiederà le importanti riunioni del Consiglio nazionale delle ricerche. Una folla enorme di cittadini è accorsa a tributare il suo vibrante saluto al grande scienziato. Alla stazione si sono adunate tutte le autorità e le rappresentanze di tutte le associazioni ed enti cittadini con bandiere e gagliardetti. Appena il treno si è fermato e al finestrino del vagone si è affacciata l'alta figura dello scienziato, una grande acclamazione è partita dalla folla. Il podestà cav. Scotoni ha espresso con brevi parole il riconoscente saluto della città all'illustre inventore, il quale ha ringraziato dicendosi lieto di conoscere la città cara al cuore di tutti gli italiani. Dopo le presentazioni Guglielmo Marconi, che era accompagnato dalla [illegible] signora, è uscito nella [illegible] piazza Dante, accolto da prolungati applausi e da altissimi evviva. In automobile egli si è diretto alla villa Moggioli, dove è ospitato.

Oggi, alle ore 16, il sen. Marconi ha presieduto la prima riunione plenaria del Consiglio nazionale delle ricerche, in una sala del Museo di storia naturale, per prendere in esame le relazioni presentate dai diversi comitati nazionali che saranno discusse dalle giunte dei comitati stessi, convocate per domani.

Nel pomeriggio è giunto pure a Trento il Ministro dell'educazione nazionale, on. Balbino Giuliano. Alle 17 il sen. Marconi si è recato per una breve visita a Bolzano, facendo ritorno alle ore 19 a Trento. Domattina, alle 11 il sen. Marconi al Teatro Sociale, alla presenza di oltre cinquecento scienziati convenuti da tutte le provincie italiane, terrà l'attesissimo discorso sul tema: «Fenomeni accompagnanti la radiotrasmissione» alla presenza del Principe di Udine, in rappresentanza di S. M. il Re.

Il Congresso delle scienze aprirà le sedute alle ore 15 nel salone dei consigli del Buon Consiglio, dove parlerà il sen. Giovanni Gentile sul: «Concetto della natura nell'idealismo». Questa sera la città è tutta illuminata in onore degli illustri ospiti.

I conti Ciano partono per Sciangai

Brindisi, 11 notte.

Stamane col diretto delle ore 11 sono giunti da Roma donna Rachele Mussolini, S. E. Ciano e la signora, la contessa Edda e il conte Galeazzo Ciano. Ad ossequiare gli ospiti illustri erano convenuti alla stazione il Prefetto e tutte le autorità e gerarchie del Partito. La contessa e il conte Ciano si sono poco dopo imbarcati diretti a Sciangai, dove, come si sa, il conte Ciano è stato destinato in qualità di Console generale.

Dopo la partenza del piroscafo, donna Rachele e S. E. il Ministro Ciano con la signora sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione. Col direttissimo delle 19.17 essi sono ripartiti per Roma.

Il cinquantesimo anniversario

dell'attività di Licinio Cappelli

Rocca San Casciano, 10 notte.

La vallata di Rocca San Casciano si appresta a festeggiare uno dei suoi figli migliori, che il 28 corrente compie il 50.o anniversario della sua attività: il noto editore gr. uff. Licinio Cappelli, le cui pubblicazioni — iniziatesi con un manifesto patriottico stampato colla macchia e che costò l'esilio al fondatore dell'industria, Federico Cappelli padre di Licinio — allietano oggi legioni e legioni di grandi e di piccini. Per celebrare degnamente l'anniversario, si è costituito un apposito Comitato. A celebrare durevolmente l'avvenimento verrà offerta al Comune di Rocca San Casciano la proprietà di una pubblicazione, stampata gratuitamente dai Cappelli e a lui offerta da tutti gli autori dalla sua Casa che vi hanno, ciascuno, collaborato scrivendo la biografia di un Grande Italiano. Il ricavato della pubblicazione che avrà per titolo: «Italiani: Da Roma ai Mille ignoti», sarà destinato a costituire una Borsa di studio.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	8 num. settim.	Coll'edizione del lun.	8 num. settim.	Coll'edizione del lun.
Mesi 1	3,25	3,70	6,50	7,50
» 3	8,15	7,—	13'—	15,—
» 4	8,80	10,20	19,50	22,50
» 6	11,70	13,30	26,—	30,—
» 7	14,30	16,40	29,50	34,—

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., la Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

La tassa di scambio

e le norme per i commessi viaggiatori

Roma, 10 notte.

Particolarmente importanti sono le norme che regolano l'attività dei commessi viaggiatori, dei commissionari, dei mediatori e degli altri intermediari, nei confronti della nuova legge sulla tassa di scambio, che va in vigore il 1° ottobre prossimo.

Il commesso viaggiatore di una ditta commerciale od industriale, che effettua direttamente vendite e consegne di merci, deve dimostrare di essere a ciò autorizzato dalla ditta da cui dipende, con regolare scrittura registrata e deve rilasciare fattura a nome e per conto della ditta stessa. In caso contrario si presume, ai fini della tassa, che egli abbia agito a nome e per conto proprio. Nel caso di passaggio di merci fra commerciante e industriale, effettuato a mano a mezzo di commissionari, si considera avvenuto un solo scambio soggetto a tassa se concorrono le seguenti condizioni:

1° che il rapporto di commissione risulti quanto meno da scrittura privata autenticata o registrata;

2° che il commissionario sia iscritto come tale presso il Consiglio provinciale dell'Economia, nella cui circoscrizione è il suo esercizio;

3° che l'operazione fatta dal commissionario sia registrata cronologicamente nel suo libro-giornale e distinta nel caso che egli agisca per più ditte;

4° che, ove il commissionario sia anche depositario di merci per conto delle ditte, per le quali agisce, l'appartenenza delle merci della ditta medesima deve risultare da corrispondenza commerciale, passata al copialettere regolarmente tenuto, e le merci stesse siano tenute distinte a norma del Codice di Commercio.

Per gli scambi effettuati a mezzo di mediatori inscritti come tali presso il Consiglio provinciale dell'Economia, si considera avvenuto un solo scambio soggetto a tasse se concorrono le seguenti condizioni:

1° che dal libro-giornale risultino anche nei particolari le condizioni di passaggio di merci, concluse per il tramite del mediatore;

2° che a mezzo del mediatore non siano fatti o ricevuti pagamenti relativi ai detti passaggi.

Ogni altro intermediario o ausiliare del commercio che acquisti e venda merce per conto della ditta, deve dimostrare di essere stato a ciò autorizzato, quanto meno con documenti scritti passati a copialettere, regolarmente tenuto, anteriormente alla esecuzione della operazione commerciale.

In caso contrario i passaggi di merci posti in essere dall'intermediario o ausiliare, costituiscono due distinti atti di commercio separatamente valutabili, agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio.

La valorizzazione della Valle d'Aosta

Quello che si è fatto e quello che resta da fare -- Problemi industriali e turistici -- Le provvidenze del Governo

Aosta, 10 notte.

Con l'ambito e significativo ripristino all'antica dignità ed importanza di capoluogo di provincia, Aosta si è trovata di fronte a molteplici problemi la cui realizzazione ha in un primo tempo assillato e preoccupa tuttora, sebbene le autorità interpretando nel miglior modo le direttive del Governo Nazionale li abbiano in parte affrontati. Con la sua fisionomia di vecchia città silenziosa ed operosa, l'Aosta ducale che tanto splendore e nova conobbe anticamente negli annali di poco precedenti alla sua rivalorizzazione morale e materiale, era stato un po' troppo dimenticata. La grande e complessa organizzazione provinciale ed amministrativa di Torino, sebbene cercasse di valorizzare la Valle d'Aosta, non poteva conferire ad essa tutta l'importanza che di diritto le competeva. Aosta, dignitosamente e silenziosamente, lottava per conservare le vestigia del progresso e delle istituzioni conseguite a prezzo di tanti sacrifici e di gravi rinuncie.

Non sono stati del tutto dimenticati gli sforzi fatti per salvare dalla soppressione i gloriosi istituti scolastici quali il liceo e il ginnasio Principe di Napoli, sito in quel meraviglioso monumento di patriottismo e di fede che è il «Collège aux études» donde si è austeramente e saldamente formata tutta quella intellettualità valdostana che ha dato alla città funzionari esimi e alla patria tanto contributo di sangue generoso. Così un tempo Aosta dovette lottare anche per salvare dalla soppressione la sua scuola normale e altre istituzioni sorte dal sacrificio della sua gente, correndo il rischio di diventare un qualsiasi borgo dimenticato. L'industria siderurgica lo sfruttamento dell'energia elettrica e delle ricche miniere di ferro e di antracite di La Thuile, di Cogne hanno risollevato le sorti commerciali della città e della valle restituendo ad esse l'importanza che si meritano anche nel campo della vita nazionale.

Baluardo di italianità

Il Governo fascista non poteva dimenticare le possibilità che la regione valdostana offriva con le sue ricchezze naturali e morali. Con un gesto che richiama il tratto e l'avvedutezza del Gran Corso, S. E. Benito Mussolini, tre anni or sono, restituiva alla città romana e sabauda il suo [illegible] ambito. Ma altre ancora erano le ragioni profonde che al capo politico di una grande nazione rinata alla sua potenza ed avviata verso nuovi immancabili destini non potevano sfuggire. La Valle d'Aosta, oltre che possedere ricchezze industriali e commerciali, rappresenta un baluardo di fiera italianità al limbo estremo della Patria sul duplice confine franco-svizzero.

E' superfluo accennare come le grandi nazioni, pure procurando di perfezionarsi e di progredire, all'interno, cerchino di dimostrare il loro civismo e la loro forza alla periferia ove sono a immediato contatto con le nazioni vicine. Questione di prestigio. La Valle d'Aosta, poi, per la sua bellezze naturali e per la salubrità del suo clima, per l'interesse dei suoi monumenti della sua storia della sua arte, per quella sua caratteristica fisionomia patriarcale, è sempre stata meta di una folla cosmopolita la quale, pur non infrangendo le buone regole dell'ospitalità non poteva nascondere il suo stupore per lo stato veramente deplorevole, e quanto meno deficiente, dei mezzi di comunicazione e di trasporto. Difatti i principali centri di villeggiatura e di turismo se si eccettua Courmayeur (ora che la Valdigne è servita da una linea ferroviaria creata dal Fascismo) difettano di comode strade e, per fare appena il nome di qualche località, basta citare la Val di Rhemes, la Valgrisanche, la Valle di Ollomont, la Valpelline, la Valle Saint Barthelemy. Altre regioni invece sono dotate di strade assolutamente indadatte al traffico intenso specialmente durante la stagione estiva, come quella di Cogne.

La viabilità, dunque, va posta in uno dei primi campi delle urgenti necessità della Provincia di Aosta perchè essa ha anche per scopo di ingiustificabile impressionante fenomeno dello spopolamento della montagna. L'alpe si immiserisce, il villaggio muore lentamente e la sua agonia per coloro che hanno conosciuto tutta una tradizione di fedeltà alla terra natale, ha qualche cosa di veramente straziante. Un angoscia di vedere dei villaggi, un tempo popolati di un centinaio di abitanti, ridotti nei più assoluto abbandono. Le case, dalle vecchie buone cubiche affumicate un tempo formicolanti di bimbi paffuti e rubicondi, vi fissano ora con le orbitaie spente delle loro finestre; uno di questi ameni villaggi, appollaiato come un nido all'aquila alla falde del monte coronato dal biancore delle nevi e dal verde cupo delle pinete, era abitato, 25 anni fa, da 12 famiglie le quali non avevano meno di 30 figli ciascuna. Ora la morte regna sovrana nell'orrore intorno al quale un giorno inebriavano le messi opulenti e dove cantavano la nostalgica poesia dell'alpe le mille sonagliere delle mandrie al pascolo

Il villaggio abbandonato

In una delle nostre recenti peregrinazioni nell'alta valle di Saint Barthelemy ci occorse una penosa avventura: alla soglia del villaggio ove la bicuria e gli elementi segnano ogni giorno più profondamente le loro rovine, abbiamo visto un buon vecchio che si affannava a raccogliere nel cavo della mano callosa un sorso d'acqua. Anche in fontana si era fatta sterile dove un giorno fluiva la vita sana che aveva un solo grande simbolo: il lavoro per la patria e nella fede; anche la campana che suonava le ore di gioia e di dolore non v'era più; l'avevano portata via. Nella chiesetta un vecchio Cristo tarlato dominava sul silenzio pauroso. Il buon vecchio cui non reggeva il cuore di non ritornare ogni tanto lassù, ci raccontava come tutta la sua famiglia si fosse allontanata a poco a poco, così, come si sgrana un rosario.

«Venne la guerra, egli mi disse, e la Patria mi chiese il duro contributo di tre figli. Agli altri, che avevano conosciuto nei momenti di sosta nelle retrovie, una vita che parve loro meno gravosa della nostra nelle officine, in cui il lavoro sembrava meno faticoso e più rimunerativo, attratti da possibilità di vita migliore, hanno salutato per sempre questo vecchio nido. Uno è a Parigi ove fa lo *chauffeur*, un altro lavora la terra pure in Francia e mi scrive che il reddito è maggiore, che il lavoro con le macchine agricole è meno pesante e che i mezzi di trasporto e di comunicazioni, — quei progressi, tutti quei nonnulla che qui non si possono avere — rendono più gradita la vita. Qui non giunge nemmeno un mulo col piccolo carro; si è segregati quasi dal consesso umano. Non vi sono negozi, non vi è medico; bisogna percorrere sei ore di faticosa mulattiera per recarsi alla messa la domenica. E poi, in uno dei lunghi, interminabili inverni, quando tutta la vita di sacrificio si placa, si spegne, vi cariamo su una slitta e vi trainano laggiù nel piccolo cimitero. Oh! i miei figli non torneranno forse mai più...»

Questo è il grande, impressionante, per quanto silenzioso dramma di tutti i paesi dell'alta valle Saint-Barthélemy e anche del Canavesano, sebbene quest'ultimo abbia ottenuto qualche cosa di più in forza delle sue continue insistenze. Quanti sono [illegible] però i comunelli che vivono una vita stentata, che non hanno un medico, o che se la debbono contendere come gli abitanti che fanno capo al consorzio medico di Gignod, la cui condotta comprende tutta la valle del Gran San Bernardo, Gignod, Etroubles, Saint-Oyen, Bosses, Saint-Rhemy e Valpelline, più i comuni di Ollomont, Bionaz e Oyace!

In molti di questi comuni manca ancora il telegrafo, il telefono, la posta; non parliamo poi di farmacie e di un semplice posto di soccorso. Altra necessità: quella dell'irrigazione. Vi sono zone vastissime, praterie, campi, vigneti che difettano di acqua, come Verrayes, Chambave e molti e molti altri che potrebbero citare, senza accennare alla zona collinosa di Aosta, verso Champailler, ove tutta una vasta plaga andrebbe riducendosi a poco a poco a terreno incolto, se un apposito consorzio di bonifica e di irrigazione non si fosse costituito con risultati già buoni.

Molti paesi e villaggi difettano poi di acqua potabile; Aosta tuttavia, dopo la tanto lamentata scarsezza di acqua di questa estate, avrà quanto prima il nuovo condotto.

D'altro canto vi sono scuole governative mentre prima esse sorgevano per iniziativa dei padri di famiglia, non avevano una sede e si trasportavano di giorno in giorno in case diverse, a turno, come pure a turno era il mantenimento del maestro.

Se questo tempo, pur tanto glorioso, che va a titolo di vanto per i valligiani, è lontano, molti fabbricati [illegible] hanno bisogno di essere posti in assetto, migliorati o ricostruiti.

Bonifiche e strade in progetto

Esaminato più da vicino anche il problema della Provincia, dobbiamo constatare che il Rettorato non ha ancora un palazzo proprio per gli uffici, che l'ospizio di Bolzeno è inadatto alle crescenti necessità, che manca inoltre un sanatorio antitubercolare, un ricovero per alienati, il dispensario celtico, i bagni pubblici, fatto questo ingiustificabile se si pensa che Aosta aveva poco tempo addietro ben tre stabilimenti del genere i quali furono trasformati, durante la crisi degli alloggi, in abitazioni private che davano naturalmente al loro proprietari un maggiore e più sicuro introito.

Tutti questi problemi sono stati esaminati dall'Amministrazione provinciale, che ha fatto lodevoli sforzi per superare a tante urgenti necessità. Oppure di cospicua entità sono state organicamente affrontate, come ad esempio la costruzione della strada della Valgrisanche, di notevole interesse anche dal punto di vista nazionale, l'allargamento e il ripristino della strada Aosta-Valpelline, e molte altre di minore importanza.

Aosta poi, che sta ultimando le sue annose opere pubbliche inerenti alla nuova fognatura, al nuovo acquedotto ed alla radicale lastricazione e pavimentazione delle vie, lavori per diecine di milioni che si avviano alla conclusione, vedrà sorgere un nuovo grandioso Palazzo di Giustizia, con annessi la biblioteca civica e l'archivio notarile. E' altresì certa la costruzione di nuove caserme, tanto più che la nostra città dovrà essere sede di comando di reggimento.

La cospicua somma che il Capo del Governo ha assegnato alla Provincia, che egli vuole forte e bella a segno della nuova potenza italica, assai più che per la sua entità, la quale serve a potenziare le possibilità dell'Amministrazione provinciale, è significativa in quanto premia una operosità fedele e silenziosa.

G.

Muratore fulminato dalla corrente elettrica

Casale, 10 notte.

Mentre il muratore Giovanni Barioglio, di anni 30, di Solonghello, stava costruendo nella cantina del commerciante in vini Luigi Fardio, pure di Solonghello, una botte di cemento, venuto a contatto con fili elettrici, rimaneva fulminato. Dopo circa un'ora, un garzone sceso in cantina, faceva la macabra scoperta.

Il corso degli avanguardisti

chiuso con una brillante azione

Risultati magnifici
Vibranti manifestazioni al Duce

Roma, 10 notte.

Oggi si è chiuso il corso per l'istruzione degli avanguardisti capi-squadra e capi-centuria. Le 800 giovani camicie nere che vi hanno partecipato hanno dato oggi un saggio al Foro Mussolini su tutte le materie di insegnamento alla presenza del Capo di Stato maggiore della Milizia gen. Terruzzi, dei Sottosegretari all'Educazione nazionale S. E. Ilicci, presidente dell'Opera Balilla, e S. E. Di Marzo, del Sottosegretario alla Guerra S. E. Manaresi e di numerosi ufficiali generali e superiori dell'Esercito della Milizia.

Il saggio che si è svolto presso gli attendamenti ove gli 800 avanguardisti hanno trascorso il mese di istruzione, è stato una manifestazione eloquente dell'alto spirito di disciplina, del profondo sentimento fascista e della preparazione tecnica e culturale che hanno raggiunto questi giovani. I quali per tutto il periodo del corso hanno dimostrato il più vivo entusiasmo e la più [illegible] attitudine ad assumere il compito di istruttori cui sono destinati.

La Legione di formazione al comando del centurione Santi ora schierata su due coorti al lato occidentale e meridionale del campo. L'ingresso di S. E. Teruzzi, di S. E. Ricci e delle altre autorità fasciste è stato salutato da vibranti *alalà*. Quindi, mentre i membri del Governo, gli ufficiali e tutte le personalità intervenute, accompagnate dal direttore del campo dott. Altidlla, prendevano posto su di un palco naturale del campo, le coorti si sono ordinate in formazione di marcia preceduta dalla banda degli avanguardisti hanno sfilato con perfetto comportamento, squadra per squadra, mentre ciascuna di esse giunta dinanzi alle autorità elevava potente, il grido: «A noi!». E' seguita un'esercitazione militare che è stata compiuta nel modo più brillante. Era supposta la seguente azione: una sezione mitragliere si avanza per espugnare una posizione, ma sotto il fuoco micidiale dei nemici viene distrutta. Una sezione di rincalzo appoggiata dalle artiglierie entra allora in combattimento ed occupa la posizione. Le fasi dell'azione, che sono state seguite con il più vivo interesse da tutti i presenti, si sono svolte con una precisione e con una perizia ammirevole e i giovani hanno mostrato di conoscere perfettamente il maneggio e l'uso delle mitragliatrici.

Terminata questa prima esercitazione ha avuto luogo un saggio sportivo attraverso esercizi vari eseguiti simultaneamente dalle singole squadre. I presenti hanno ammirato non solo la preparazione ginnica degli allievi, ma, poichè erano questi stessi che comandavano a turno gli esercizi, anche la loro già compiuta formazione di istruttori.

Il saggio si è chiuso con un esame sulle varie discipline: arte militare, cultura fascista, legislazione fascista, storia di Roma antica, igiene, il maggiore Del Re, che è stato istruttore per le mitragliatrici, ha sottoposto ad una serie di domande, sul funzionamento e sul meccanismo dell'arma, numerosi allievi, alcuni dei quali hanno proceduto anche al montaggio ed allo smontaggio dell'arma stessa. L'esame è riuscito nel modo più soddisfacente. Così pure il modo con cui hanno risposto alle interrogazioni sulle altre materie, ha provato con quanta serietà e soprattutto con quanta passione gli 800 avanguardisti hanno seguito il loro facile corso. Piace e commuove, nello stesso tempo, vedere in questi ragazzi, in cui è il fremito inconfondibile della giovinezza e dell'entusiasmo, un senso così profondo della disciplina, una così mirabile educazione della propria volontà. Quale fede sia nel loro animo, quale devozione essi nutrano per la persona del Capo, gli spettatori di questo saggio di chiusura hanno potuto constatare ad ogni momento. Lo hanno inteso, quando, con tutta la potenza del loro cuore, i giovani hanno innalzato il loro grido per il Duce.

Quando già calava la sera, gli allievi hanno formato un vasto semicerchio intorno a S. E. Teruzzi e alle altre autorità, essi hanno intonato con voce vibrante, accompagnati dalla banda, i canti del Fascismo, *Giovinezza*, l'*Inno del Battilo*, l'*Inno degli scolari* e la *Marcia delle Legioni*.

La manifestazione è travolgente; tutti ne sono presi e non cessano di ammirare e di congratularsi coi giovani e coi loro istruttori. Sono circa le 20 quando è dato l'ordine di rompere le righe. Intanto dall'alto lato del campo giungono i lieti squilli della tromba che invita al rancio.

E con la visione festosa di questo ultimo spettacolo di gioia e di sanità, le autorità presenti hanno lasciato il Foro Mussolini di nuovo calorosamente acclamati da tutti gli avanguardisti (*Stefani*).

La rivedibilità dei redditi mobiliari

Uno sgravio di circa 20 milioni per l'agricoltura

Roma, 10 notte.

Come è noto, per il 1931 sono rivedibili i redditi mobiliari (reddito agrario e ricchezza mobile) sui quali gravano i tributi. La rivedibilità non è generale, ma solo per una parte dei contribuenti iscritti al ruolo, poichè la scadenza delle rivedibilità è fatta per gruppi non uniformi di contribuenti. In quest'anno è rivedibile la maggioranza dei redditi suddetti. Mancano statistiche esatte; ma si può calcolare che i contribuenti che possono chiedere la revisione siano circa il 55 per cento per la Ricchezza Mobile degli accertamenti ed il 70 per cento per il reddito agrario. Aderendo ad un'iniziativa della Confederazione degli agricoltori, il Ministro delle Finanze, pur essendo, come deve essere, il custode del bilancio dello Stato ed il moderatore dei bilanci delle pubbliche amministrazioni, ha acconsentito che la situazione effettiva degli agricoltori nei riguardi della revisione fosse studiata e discussa con i rappresentanti della Confederazione agricoltori. Da tre anni, infatti, la Direzione generale delle imposte dirette accetta di unire in conferenze centrali e provinciali i rappresentanti dell'amministrazione e quelli confederali.

Recentemente vi sono state a Roma due adunanze degli ispettori superiori delle imposte dirette, con l'intervento della Confederazione. In entrambe le riunioni è stata trattata la questione degli imponibili e si è addivenuto alla definizione di una linea generale di massima la quale porta a giudicare grosso modo equa la riduzione di circa il 30 per cento sull'imponibile di Ricchezza Mobile e di circa il 12 per cento sull'imponibile del reddito agrario.

In conclusione, lo Stato rinunzia ad un gettito di lire 22 milioni 235 mila e gli enti locali rinunziano a lire 11 milioni 700 mila. In complesso, lo sgravio è di circa 39 milioni.

Un ponte in ferro di 280 metri

costituito in meno di due ore sulla linea Parma-Spezia

Parma, 10 notte.

Un'ardita operazione di meccanica moderna è stata portata a compimento questa mattina, presso la piccola stazione di Berceto, ove sorge uno dei ponti metallici della linea ferroviaria Parma-Spezia: la sostituzione del vecchio ponte metallico sul Taro con un ponte nuovo. Il ponte in ferro, costruito nel 1893, dopo 37 anni di laboriosa attività ha dovuto essere collocato a riposo. Nella storia della meccanica moderna la sostituzione di un ponte non è cosa nuova; ma quella di stamane era di capitale importanza e interesse. Si è trattato della sposizione di una mole enorme di ferro (il ponte misura 280 metri) e la rapida sostituzione è stata eseguita in soli 43 minuti.

Le caratteristiche della nuova grande costruzione metallica, che si è posata sui piloni all'altezza di metri 5,50, sono le seguenti: peso complessivo tonnellate 1000, lunghezza metri 280 con cinque luci di metri 51, larghezza metri 5,70, pendenza del ponte verso Bercelo 10 per mille. Il nuovo ponte è stato [illegible] a fianco del vecchio, che pesa pure 800 tonnellate, su opportune pile e sul lato sinistro a monte. Esso è sorto per l'opera di 120 operai specializzati delle Ferrovie dello Stato che per circa un anno vi lavorarono, mentre altri 50 operai erano adibiti alle opere murarie. La spesa di questi imponenti lavori si è aggirata sui due milioni e mezzo.

Un folto pubblico è convenuto da Parma e da Spezia. Fra i tecnici sono l'ing. comm. Bianchi capo-sezione dei lavori del Compartimento di Bologna, l'ing. Manetti ispettore della Sezione di Bologna, l'ispettore della linea Parma-Spezia ing. Ferrari, l'ing. Pedrocco, l'ing. Romero, l'ing. Veneri del Servizio lavori di Roma che dirigerà la manovra, col segretario tecnico sig. Bertolazzi, l'ing. Corbellini di Milano, l'ingegnere capo della provincia di Parma, ecc.

Sono esattamente le ore 8.6 quando gli operai, tolti i binari di collegamento alla testata del vecchio ponte, si mettono al lavoro ai dieci argani idraulici che iniziano la fatica. Il vecchio ponte scorre unitamente ai piloni, imbracati entrambi da fasci di pesanti cavi metallici. Il nuovo ponte viene così perfettamente collocato nella posizione del vecchio. Alle 8.49 l'ing. Veneri dà il segnale. La lentissima marcia dell'enorme peso, che assomma fra i due ponti a 1600 tonnellate, è terminata. Il tempo impiegato è sorprendente: 43 minuti, per un San Martino di questo genere, non sono proprio una esagerazione! Altre squadre di operai provvedono alacremente al riallacciamento dei binari, sicchè il nuovo ponte è pronto a ricevere il traffico, che viene riattivato alle 9.57. Un'ora e 50 minuti circa sono stati dunque sufficienti alla manovra completa, col riallacciamento delle rotaie.

Tecnici e maestranze sono felici per il risultato. Una locomotiva modello 472 con «tender» viene richiesta dalla stazione di Valmozzola e transita poco dopo sul ponte per raggiungere la stazione di Berceto. Su di essa hanno preso posto i tecnici e costruttori dell'imponente opera. Nel frattempo il annunzio l'arrivo alla stazione di Berceto dell'accelerato 2344, al quale tocca l'onore di inaugurare ufficialmente il tratto di linea. Alle 9.37 il convoglio, imbordata la larga curva, imbocca il nuovo ponte, fagliando il nostro tricolore. Tutti i viaggiatori sono ai finestrini: non tutti sanno darsi giustificazione di quanto accade. Maestranze e operai fanno ala al convoglio, che procede lentissimo, mentre avviene uno scambio di saluti e uno sventolio di fazzoletti. Poi il convoglio taglia la seconda striscia tricolore, verso la testata di Parma. Qui il treno sosta, e viene infranta la tradizionale bottiglia di spumante. Il ponte è inaugurato, tra la festante gioia della popolazione, che rende un vibrante omaggio al genio e al lavoro italiano.

Il contributo sindacale

in caso di duplice inquadramento

Roma, 10 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, in merito all'imponibile da tenersi quale base per stabilire la contribuzione sindacale obbligatoria in casi di duplice inquadramento, ha disposto quanto segue:

«Per quanto concerne il duplice contributo di legge, si osserva, nel caso prospettato delle categorie artigiane svolgenti attività commerciali, che il contributo corrisposto a questa Confederazione, è sempre commisurato alla attività commerciale effettivamente svolta. Non altrettanto potrebbe dirsi per i contributi corrisposti alla Federazione dell'Artigianato, i quali, come sono determinati in cifre fisse, presuppongono esclusiva attività artigiana. Pertanto, mentre non si potrebbe apportare nessuna decurtazione al contributo corrisposto in base all'articolo 33 e seguenti del decreto 27 luglio 1923, [illegible] 1302, poichè già in funzione di attività commerciale svolta, è sembrato opportuno

Una tragedia americana

Da un po' di tempo a questa parte, specialmente nei paesi anglo-sassoni, il romanzo lungo sembra esser considerato con particolar favore. Di questo fenomeno si possono dare varie spiegazioni più o meno metafisiche, ma in fondo in fondo ho paura che si tratti sù più sù meno che di un caso parallelo a quello delle sottane femminili. Perchè ieri era di moda il trasmonto, oggi non ci par d'essere seri se non si coltiva il macigno; perchè ieri tutti scrivevan novelle, oggi si devon scrivere di nuovo romanzi; e, se la poesia fosse ancora un genere popolare, state certi che presto, invece di casi di coppia, ci toccherebbe affrontare sarrette: invece di brevi poemole, poemi epici. E già i pittori si riconciliano col quadro storico, costruito; e di che cosa non saran capaci i musicisti nella loro reazione antidebussiana? Sottane corte, sottane lunghe... La moda è un pendolo che non falla.

Ora, tra i romanzi lunghi più famosi usciti negli ultimi anni, merita un posto d'onore *An American Tragedy* di Theodore Dreiser che l'editore moderno ha compresso in un solo volume di circa ottocentocinquanta pagine di stampa fitta fitta, ma che un editore settecentesco avrebbe certo distribuito in almeno quattro volumi. Non direi che il romanzo si legga d'un fiato; ma val la pena di leggerlo e, magari, di tradurlo nella nostra lingua. Non tanto per ragioni artistiche, quanto per lo studio del costume. Come dice il titolo, il soggetto del romanzo è una tragedia che in un certo senso può considerarsi tipica dell'ambiente americano moderno: e, in breve, la tragedia è questa: un giovane americano di umile origine e piuttosto stupido, infatuato di falsi ideali, si leva di torno la donna che gl'impedisce la vita lussuosa e conclude la sua breve carriera sulla sedia elettrica. Un fattaccio di quarta pagina, con un processone di cui seguiamo minutamente le fasi. Ma non ci fermiamo alle grandi linee: se no, anche i *Promessi Sposi* potrebbero sembrar banali. Anche lì un giovane piuttosto stupido...

Crepuscolo d'una sera d'estate nel cuore d'una città industriale d'America. Una famiglia di evangelisti ambulanti cerca di attirare l'attenzione della folla che ha or ora abbandonato gli uffici e i laboratori. Pochi si fermano ad ascoltare la predica del padre e gl'inni cantati con agra voce dalla figlia che s'accompagna su un organo portatile. Alcuni osservano l'atteggiamento vergognoso e distaccato del più grandicello tra i ragazzi. E' evidente che lì non è il suo posto. Clyde Griffiths, invero, non condivide gl'ideali dei genitori, l'inconsistente idealismo del padre, l'ostinato zelo della madre. Il mondo dei sensi esiste per lui, e il benessere materiale della vita, a cui il padre non ha saputo giungere non già per ascetismo, ma per nativa deficienza d'energia, appare a Clyde il bene supremo. E gli par di toccare il cielo con un dito quando riesce a ottenere un posto di fattorino in un grande albergo di Kansas City: questa, sì, è la vita, sontuose sale, belle signore, giovanotti eleganti. Il povero ragazzo non sa pasce gli occhi famelici. Lauta mance, e la speranza nei favori di qualcuna di quelle belle signore che frequentan l'albergo per godersi le primizie dei giovani fattorini. Poichè certo l'ambiente dell'albergo offre un bel contrasto con la squallida scena della Missione paterna.

Così Clyde s'imbranca coi suoi compagni d'ufficio, e spende in vestiti e in partite di piacere il denaro facilmente guadagnato. Giovanotti spensierati e scialoni, commessi di negozio di facili costumi. Una di queste, Hortense, è il suo primo amore. Ma Hortense ha parecchi altri amanti, e coltiva Clyde solo per spillarne denaro. E proprio mentre l'ingenuo Clyde si sforza di mettere insieme la somma per comprare alla ragazza una pelliccia di lusso (*«How devastating she would look in such a coat!»* — pensa la civettona), proprio allora la madre lo chiama in aiuto per soccorrere la sorella che, fuggita di casa con un donnaiolo da strapazzo, si trova abbandonata ed incinta. Così Clyde paga per tutti; paga per la sgualdrinella che lo contenta con promesse mentre si concede ad altri, e paga per l'amorosa della sorella, che s'è squagliato al momento opportuno. Clyde è un sentimentale e un nervoso, e va in estasi per gli occhi di Hortense, che egli paragona al soffice velluto nero di cui è tappezzata una suggestiva alcova nell'albergo.

Ma un incidente automobilistico tronca sul più bello questa gaia carriera. Un altro fattorino invita i compagni a far presa in blocco. M'è capitato di sentire un professore americano che, appunto giudicando in blocco, diceva che noi italiani abbiamo l'arte, ma loro, laggiù, hanno la morale. Una morale che parla forte, colle sirene della polizia e le campane a martello dei penitenziari. Chi ha visto una certa proiezione cinematografica intitolata *La donna proibita* può farsene un'idea. Ma tornismo a Clyde. Dopo qualche tempo di vagabondaggi sotto falso nome, si ricorda d'uno zio milionario, padrone d'una gran fabbrica di colletti nella città di Lycorgus; e lo zio, che si sente attratto dal giovinetto che rassomiglia al proprio figliolo Gilbert, ed ha maniere affabili e cattivanti, gli dà un posto nell'azienda. Posto assai umile, in verità, perchè Gilbert, ingelositosi di Clyde, fa di tutto per tenerlo nell'ombra. A causa di Gilbert, gli zii lasciano Clyde a se stesso, nella città dove egli non conosce nessuno; il parente povero si deve contentare di guardar dal di fuori la contegnosa dimora dello zio, che sorge nella più elegante strada della città, ove ogni palazzo è, al dire dell'autore, una «eccellente copia» di qualche storico palazzo europeo. Al povero Clyde questo sembra il paradiso. Ma da questo paradiso egli è escluso. E la sola volta che è invitato dagli zii, incontra la sua donna fatale, Sondra Finchley. Ma essa è inafferrabile.

E allora, non sapendo far di meglio, assillato dalla solitudine e dal bisogno di affetto, fa la corte a una delle operaie della fabbrica, cosa proibita dai regolamenti dell'impiego. Ma che poteva fare un carattere debole e tenero lasciato a se stesso? Ora Roberta Alden è una ragazza di famiglia morigerata; il padre è un agricoltore puritano e povero; e Roberta è stata spinta a venire in città da un impulso simile a quello che ha guidato Clyde: uscire dalla miseria, far carriera. Temperamenti assai simili, affettuosi, sensuali, irrequieti entrambi. Clyde e Roberta si amano di nascosto, fino al giorno in cui Clyde incontra di nuovo Sondra, che, per fare un dispetto a Gilbert che essa non può soffrire, invita e fa invitare dalle amiche Clyde a ritrovi mondani.

Di colpo, Clyde è immerso nella vita turbinosa di divertimenti, danze, partite sportive, della gaia società di ricchi giovani di Lycorgus. Egli non ha che un nome rispettabile; è ricevuto perchè nipote di suo zio; ma denari non ne ha, e soffre disperatamente d'amore per Sondra, una ragazza che, in una sfera sociale superiore, ripete il tipo di Hortense: è una *destructive Aphrodite*. E Clyde tanto soffre e tanto vaneggia d'amore, che Sondra ne è commossa e s'incapriccia di lui. Sondra è bella, Sondra è ricca, e l'amare ecco schiudersi una brillante carriera.

E proprio a questo punto Roberta confessa a Clyde d'essere incinta, e, dati i suoi principi morali, gli chiede di sposarla. Invano l'insesperto Clyde ricorre a un farmacista e a un medico per farla abortire. Il farmacista gli vende una pozione inefficace, il medico, che pure si era prestato in certi casi speciali, quando persone influenti s'eran trovate a quel mal partito, afferma tutta la rigidità dei suoi principi morali di fronte al caso di una giovinetta povera come Roberta. Sicchè Clyde si trova nell'alternativa di un avvenire brillante e felice o di un matrimonio con una donna che più non ama, matrimonio che avrebbe significato perdita dell'impiego (data la proibizione di rapporti con operaie nella fabbrica) e miseria. I contrasti violenti tra l'ambiente di Sondra, tutto *riding and driving and swimming and dancing*, e quello di Roberta finiscono per far perdere la testa a Clyde, che, leggendo per caso in un giornale di una sciagura in un lago, per cui, capovoltasi una barca, la ragazza era annegata e l'uomo scomparso, immagina di sbarazzarsi di Roberta in quel modo. Tranello infernale, che ossessiona il debole giovanotto per giorni e giorni. Clyde, temperamento emotivo e sensuale, ma cervello incapace di serrato ragionamento, combina un piano delittuoso! E' facile prevedere i risultati. Attirata la ragazza colla speranza di matrimonio in una regione di laghi deserti e romantici, il cui silenzio è solo interrotto dai gridi di uccelli strani, Clyde cerca di ripetere l'incidente letto nel giornale. Ma al momento d'agire, cade quasi in uno stato catalettico, e, come la ragazza si leva verso di lui, la colpisce in viso con una macchina fotografica, causando così inavvertitamente proprio quel capovolgimento della barca che era nei suoi disegni. La ragazza annega sotto i suoi occhi, senza che egli si muova a salvarla. Ma a parte questa partecipazione negativa, egli non si ritiene colpevole.

La facile scoperta del delitto, l'istruzione del processo, in cui interferiscono elementi politici (il Procuratore della Repubblica se ne vuol servire per scopi elettorali), i lunghi dibattiti che si concludono con la condanna di Clyde, l'intervento della madre religiosa, che, per raccogliere il denaro del viaggio e, poi, dell'appello, consente a fare da corrispondente di giornale al processo del figlio (una trovata del tutto americana), e, finalmente, gli ultimi giorni di Clyde, che, assistito da un buon religioso, si persuade a poco a poco della propria colpa, tutta questa parte del romanzo, che è la più travolgente, va letta per disteso. Le figure degli avvocati per l'accusa e la difesa son tra le più riuscite; e le scene nella prigione dei condannati a morte, con la finale elettrocuzione (mi si perdoni l'orribile americanismo) coronano con un lugubre finale questo romanzo verista.

Chè, se la materia è interessante, il trattamento non è diverso da quello che avrebbe potuto darle uno Zola, mentre la concezione della vita dell'autore giunge assai vicina a quella dell'Hardy. Chi è responsabile della sciagurata vita di Clyde? La società americana com'essa è costituita. V'è rimedio a questo? Quando l'autore conclude il romanzo con una scena parallela a quella dell'inizio, mostrando la solita famiglia d'evangelisti ambulanti, che in un crepuscolo d'estate, nel cuore d'una città industriale d'America, cerca di catechizzare gli scettici passanti con la sola differenza che il ragazzo vergognoso e distaccato non è questa volta il povero Clyde, ma Russel, il bastardo di sua sorella, sentiamo subito che lo stato delle cose è senza rimedio, che Russell sarà travisto domani come Clyde lo è stato ieri, che l'autore, insomma, è un pessimista alla Hardy. E si sente pure che tutta la sua simpatia e la sua pietà sono con Clyde e non Roberta, vittime di una società brutale. La figura più odiosa è quella del pubblico accusatore, che soffre di un complesso ingenerato in lui da una sfregio al volto; eppure, a rigor di logica, il pubblico accusatore fa benissimo il suo dovere. Siam dinanzi, insomma, in tutto e per tutto a un romanzo che, come punto di vista, appartiene al secolo scorso, anche per quel bisogno di concludere con la sconfitta del protagonista. Ma, come studio del costume americano, il romanzo è attualissimo, e, come dicevo, merita d'esser tradotto.

MARIO PRAZ.

Un mese a Ponza e a Lipari tra i "confinati,,

Tipi fatti e discorsi di tutti i giorni

Un anarchico napoletano, poeta sentimentale — Non c'è più religione nemmeno fra gli anarchici — Una bomba contro un convento — Colloquii, sfoghi, discussioni, trattenimenti amichevoli — Visita alla trattoria «Italia» — Un cliente affezionato... il Gran Maestro della Massoneria e la curiosa storia dei suoi pasti — «Il confino - dice un confinato - sarebbe una bellissima cosa... se io non ci fossi»

DAL NOSTRO INVIATO

PONZA, settembre.

Altro anarchico, altro poeta, altro temperamento del genere Sola... è il napoletano Vanguardia. Egli mi ha offerto un eccellente caffè nel suo «covo», dove intorno a lui, come di sicuri intorno al maestro, erano radunati alcuni compagni. Il Vanguardia è focoso e irruento quanto il Sola, è tenero e mite. Mi dichiara che al confino beve, scrive versi e s'innamora delle donne. I suoi versi sono appunto ispirati ai suoi amori ponzesi. Ma ha legge qualche pagina, delle molte che ha messo insieme, e me li commenta, spiegandomi i riferimenti e le allusioni. Qui siamo in ben di verso campo, che non in quello sanguigno dei cremonesi Amigoni: qui amore, pietosità, nostalgia, passione, fuoco, lava. Vanguardia legge, e s'accalora. Ogni tanto mi chiede se capisco, perchè i versi son tutti, o quasi tutti, in dialetto napoletano. Ma quando la parola è incomprensibile, il gesto supplisce e parla chiaro.

La scena è gustosa, e il Vanguardia, che se ne accorge, esclama:

— Vedo che se la politica ci divide, la poesia ci unisce: volete ricopiarvi qualcuna di queste poesie? Non ho nessuna difficoltà.

Eccone, difatti, due che ho trascritto alla meglio.

La prima non aveva titolo.

«Te cantave ogge sera 'na canzone
comme 'na nimma nanna:
allora, io ti chiedo 'o permesso
e l'aggio ma vasate chella bocca.
A canzone era da 'e mia,
a fronna che vasave era da 'a toia;
solo 'o nomme è rimasto: Maria!
Che suspire, che parole d'ammore
te diceva, te 'o sentive, Maria,
te redeva, e m'accarezzave co' 'e mmane
a mia, maia, ma facive suffrì.
'A canzone era da 'e mia
e fronna che vasave era da 'a toia;
solo 'o nomme è rimasto: Maria.
Ma ma dice che qualche vota tu canta
e canta 'a canzona mia.
E' chella fronna l'attacca a 'na pianta,
e 'nun scrivuta 'ncoppa: Maria
O tiempe e'i partute 'a vita mia,
pure 'a fronna, 'a canzone, 'e vase,
e'i perduto pure 'o nomme Maria!»

La seconda è intitolata O' Piscatore, e dice:

Ia t'a 'na varca mieze 'o mare
cantava 'o piscatore 'a canzone d'o core
ora 'na canzona e' rimbombo amare
perchè 'o mare t'era stato traditore.
O sturnella dicitra accosti:
Che brutto suonno è 'a vita.
E chisto suonno se' stata tu, Mari.
E l'onda accompagnavano musica e parole
comme na chianta 'e 'n'ommo disperate
comm'erano cupe 'e gghiurnate e senza sole
E 'o piscatore mecava 'na vita desiderate
che brutte suonno è 'a vita
e chisto suonno se' stata tu, Mari.
E 'na matina 'o piscatore non turnaie a' 'a [marina
'a varca pareva 'o figlio de guistizzo
chisto a' non se sentevà p' 'a mariata
e p'o mare non se vedeva cchiù guizzare
'O sturnello dicitra accosti:
'o mare ha vutato 'na morte,
E ma', sti' cuntenta, Mari!».

Trascritte, ritette, e commentate le poesie, ho chiesto al Vanguardia quel che pensasse circa il confino, ed egli mi ha risposto senza esitazione:

— Niente da dire. Il confino è un nonnulla, in confronto ai metodi che useremmo noi.

— Allora, i vostri nemici?...

— Li fucileremo senz'altro! — dichiara esplicitamente il poeta Vanguardia. — Il primo che ci capita tra i piedi, fucilato!

Ma un anarchico della compagnia un po' più positivo e più pratico del vecchio maestro, preferisce alle ipotesi i problemi concreti, e mi accenna a non so quali inconvenienti, che sarebbero, secondo lui, rimediabili con un po' di buona volontà.

Quell'uomo alquanto discorsivo manda in bestia il bollente Vanguardia, il quale, battendo i pugni sul tavolino, dichiara che il vero anarchico non si occupa di certe miserie, non chiede nulla alla società, e tanto meno all'autorità borghese. Per dire il vero la sua apostrofe non ottiene un gran successo. Ahimè, non c'è più religione, neppure fra gli anarchici, caro Vanguardia.

Non gli nascondo che non vedo relazioni fra l'intonazione amorosa e idilliaca delle sue poesie e l'estremismo violento della sua anarchia.

— Quando vi fanno dei versi così smammolati, non è poi possibile gettare al momento opportuno quella bomba, che un buon anarchico deve avere sempre in tasca.

— Perdio — grida il Vanguardia ricominciando la musica dei pugni sul tavolino. — Credete forse che io non ne abbia mai gettate?

— Quando si scrivono tutte quelle tenerezze... — faccio io, per stuzzicarlo.

Il Vanguardia fruga un po' nella memoria.

— Una volta, molti anni fa, ne ho tirata una contro un convento...

— Poveri frateselli! E che male vi avevano fatto?

— A me? Nessuno. Ma nemmeno io ho fatto del male a quei poveri frati: la bomba, per fortuna, non scoppiò...

La trattoria

I collegati coi confinetti, uno dietro l'altro, m'hanno stancato, e ho la testa piena di quelle idee ottuse, contraddittorie e assillanti. Ognuno vi ha depositato il suo sfogo, il suo parere, il suo giudizio: casi personali e professioni di fede, racconti autobiografici ed esposizioni apocalittiche, minuzie di dettagli pratici e vastità di problemi universali. C'è chi, modestamente, ha creduto opportuno segnalarmi l'opportunità d'una maggior pulizia in qualche camerata e c'è chi, meno modestamente, ha preteso di dimostrarmi che il mondo va a sinistra. Qualcuno si è limitato ad una breve dichiarazione e ad un saluto frettoloso. Altri mi ha impegnato in discussioni interminabili e senza via d'uscita; in tortuosi ragionamenti, nei quali mi son sentito trascinato contro mia voglia, come in una navigazione che non abbia altro modo d'approdare se non ritornando al punto di partenza. D'altronde, se la cortesia e l'interesse mi suggerivano d'ascoltare pazientemente tante e così diverse voci, che per la prima volta dopo il lungo tempo trovavano un libero orecchio di libero cittadino ove dirigersi, sono stato però impegnato a dare ad ogni interlocutore, e talvolta anche a numerosi gruppi d'interlocutori, la sensazione precisa che non c'è bisogno di trovarsi al confino per aver delle idee politiche. Mi son fatto forza delle mie qualità di uomo di parte, di cui dispongo, per ribattere, controbattere, smentire, precisare.

Tutto questo in un ambiente infuocato di passione politica, dove anzi la passione politica è diventata manìa, malattia, incubo. Sono dunque stanco; ma soprattutto voglio evitare di impolverarmi nei meandri della patologia politica — e altre complicazioni. Il mio compito giornalistico, pur senza essere superficiale, è più discreto e più semplice; non mi posso permettere deviazioni, ma le sento anche necessarie. La parte di inviato speciale della «Stampa» al confino, sebbene destinata a durar poco, è una parte troppo gravosa perchè io non mi senta autorizzato a concedermi magari giornata di vacanza.

Salgo dunque le tre rampe di erte scale che, mi si permette l'espressione, bucano il ventre di Ponza, e, attraversando i tre giardini di esse che si distendono, uno addossato all'altro, sul declivio della collina, e, soddisfatto della mia risoluzione, giungo alla trattoria «Italia», coll'intenzione di chiedere ai commensali qualche consiglio circa l'impiego della mia vacanza. Ma proprio mentre sto per infilare il porto, mi vedo sbarrato l'ingresso, mi sento gentilmente esortare, ed eccomi di nuovo preda dell'ennesimo confinato.

Lo riconosco subito: è Ambrosini, Vittorio Ambrosini, siciliano, già capo di Arditi del popolo, sindacalista, dice lui, integrale, ma in realtà giornalista tra Roma, Parigi e Vienna, con intermezzi giornalistici e con avventure e disavventure sportive. Egli mi si presenta con una cortesia piena di sottintesi, parla sottovoce e le sue parole sembra che camminino in punta di piedi. E' vestito con pantaloni corti, porta scarpe alte, nere, calzettoni, berrettino, come un ciclista tipo 1913. Mi guarda, dietro le lenti, con aria sornione, ed abbozza un mezzo sorriso.

Ambrosini è ottimo fedele della Trattoria Italia, dove hanno bazzicato nottetempo figure della lotta politica in Italia, fra cui il Gran Maestro della Massoneria, Tor. Il proprietario, il signor Verde, che ha servito per 25 anno nella Regia Marina, pervenendo al grado di maresciallo, e navigando per tutti i mari del mondo, mi ha raccontato a proposito del Tor, una curiosa questione, che mise a repentaglio la sua «patente d'esercizio».

Un caso complicato

*Il sig. Verde ebbe un giorno a subire la tremenda accusa di non voler servire il pranzo a colui che fu già capo della Massoneria italiana; e ci volle da parte sua del bello e del buono, per scongiurare i fulmini del Commissario di Pubblica Sicurezza, che gli contestava la grave colpa. Il povero Verde, uomo correttissimo, esperto della vita e incapace di commettere un tarlo a chicchessia, dovette, con prove alla mano, dimostrare che fra lui ed il Tor, c'era di comune accordo stabilito che, nuocendo evidentemente la presenza del Tor, agli interessi della trattoria «Italia» e provocando l'allontanamento della pacifica clientela, al Tor, stesso sarebbe stato servito, da oltera in poi, il pranzo a domicilio. Non è a credersi, infatti, quali complicazioni producesse l'avvenimento, in sè tanto semplice ed innocente, del desinare di Tor. La trattoria veniva a costituire, per un'ora l'oggetto principale della attenzione delle autorità responsabili e delle forze esecutive di cui esse dispongono: la signora Verde cucinava sotto gli occhi della Pubblica Sicurezza; il piccolo Verde, recando i pasti, s'imbatteva nell'agente di servizio, del quale poderoso Verde, compilando le note, si sentiva gli occhi addosso. Ne risultavano bistecche bruciate, rotture di stoviglie, errori di comande: un turbamento generale, che il cliente non tardava ad avvertire. La conversazione, la compagnia del Tor, erano ritenute compromettenti e pericolose; e volendo evitare d'esser sospettati in contatto con la Massoneria, uno per uno i vecchi e affezionati avventori prendevano il largo, e i nuovi si guardavano bene dall'insistere nella loro frequenza. E' facile immaginarsi gli umori dell'ex-Maresciallo Verde e della sua famigliola; ma il racconto, che egli mi fa dell'episodio, è veramente inimitabile. La sua cupa voce di morituro, che all'orlo della bocca come se gl'ingessa, attraverso una tromba-a-vento dal ventre della nave, l'alta figura, un po' curva, dai gesti lentissimi, calcolati, esasperanti; danno alla rievocazione un tragico e un colore gustosissimi, e un tono lugubre, che sembra fatto apposta per sottolineare la comicità e la goffaggine del fatto. La Massoneria, il Gran Maestro, i clienti impauriti, la desolazione dell'oste, il fare circospetto delle guardie, l'odor di soffritto, sono questo macchiaiolo, impastato, fuso in un napoletano temperato da trenta anni di immigrazione, diventa quadretto fra la pagina del Dickens e l'acquaforte del Goya.

Conversazione a mezza voce

Ora l'Ambrosini che parla; e più che seguirlo con gli orecchi, mi sembra di tener dietro con gli occhi a queste sue parole in punta di piedi, e ho l'impressione che esse vogliano accertarsi e inabissarsi nella loro rete. Siamo seduti a un tavolo della stanza dove più tardi si adunano a mensa le Autorità Ponzesi. L'uno di fronte all'altro ci osserviamo reciprocamente, egli mentre parla, io mentre ascolto; sembrerebbe ch'egli volesse dettare le sue dichiarazioni, tanto è disciplinato, regolato il suo discorso.

Comincia subito con una affermazione perentoria, destinata evidentemente a impressionarmi: essere, cioè, l'istituto del confino quanto di più perfetto, da tutti i punti di vista, la storia conosca nelle relazioni fra le rivoluzioni politiche e i loro maggiori avversari.

— Quanto le dichiaro, nella maniera più esplicita e categorica — egli continua — è avvalorato da un'esperienza di tre anni di confino, fatta su quattro isole diverse. Come vede, io costituisco ormai un'autorità, in tema di confino, e non c'è nessuno che mi possa smentire. Il principio del confino, e il modo col quale è attuato, sono perfetti.

Qui Ambrosini fa una sosta; e scruta l'effetto delle sue parole. Ha tanto mio. Tanto il preambolo quanto il tono col quale Ambrosini ha creduto bene di porgerlo, mi hanno messo in sospetto, e attendo con una certa curiosità a che conclusione il mio interlocutore voglia arrivare, e dove miri insomma tutta questa calcolata parata di parole. Se egli sospettasse i reparti di Arditi del popolo con le stesse abilità con le quale conduce questa complicata manovra di frasi, non si può davvero negargli qualche astuzia tattica.

— Posta, in maniera categorica, questa premessa — prosegue l'Ambrosini — le dirò che, a turbare, a rendere, e ad annullare la perfezione dell'istituto del confino, si adoperano, qualche volta, la pratica e i criteri delle Commissioni provinciali, incaricate delle assegnazioni. Veniamo al concreto; per esempio, al caso mio (e qui Ambrosini mi ha narrato le complicate vicende del suo passato, attribuendo ad equivoci non meno complicati il motivo della sua assegnazione al confino). Vi son dunque dei casi, e ammetto che siano pochissimi, che bastano a frustrare le vere finalità del confino; e il mio è uno di questi.

Vale a dire, traduco io in parole povere, il confino sarebbe una bellissima cosa, se Ambrosini non ci fosse. Capisco che il mio interlocutore ha voluto porre una questione di principio, ma mi sembra che la questione particolare, in ultima analisi, prevalga un po' troppo. Glielo dico; ma Ambrosini protesta e mi esorta a liberarmi da certe preoccupazioni pessimistiche; poi mi racconta i suoi duelli di Ferrara con i fascisti Gino Gagliotti e Umberto Klinger. Quindi ci separiamo.

MINO MACCARI.

Il «Lido» di Tripoli

TRIPOLI, settembre.

(G. Z. O.) Su questa spiaggia del Mediterraneo, non meno che sulle Costa Italiche, si sta svolgendo, animata ed intensa, la stagione balneare, con qualche suo particolare caratteristica di colore e di ambiente.

Non vi è, naturalmente, la folla cosmopolita di Viareggio o di altre grandi stazioni, costellata dalle numerose ville di varia grandezza, nè vi si ammirano le manifestazioni spesso stravaganti della moda o dei gusti dei più strani tipi internazionali. Manca pure quell'afflusso straordinario di bagnanti di diremo così del retroterra, per cui tante cittadine e villaggi, per qualche mese dell'anno moltiplicano incredibilmente la loro popolazione, che dunque è più ristretta, allernandosi.

Le tre spiagge

Qui è la popolazione stessa della città che affolla il suo mare, non abbandonandolo per tutta la stagione estiva: è la vita cittadina che si sposta verso la spiaggia. Ampie calme ospitano intere famiglie che, per la maggior parte, ci vanno fin dal mattino per reservi più tardi raggiunte dagli uomini che lavorano e cui gli orari d'ufficio modificati ed il ritmo estivo degli affari permettono di trascorrervi le ore calde del pomeriggio.

Sarebbe, però, in errore chi pensasse che per questa sua tonalità locale, la vita balneare tripolina sia grigia e monotona: tutt'altro: è semplicemente più raccolta e forse più sana, ma non certo meno gaia e movimentata che un tempo altra rinomata spiaggia.

Niente, dunque, facile annoiamento inoltre, ma giocondità spigliata e vivace e l'esuberanza giovanile si sbizzarrisce in pieno anche qui ove il mare non rappresenta solo il diversivo di pochi giorni ma un discreto periodo della vita annuale. Giochi e festeggiamenti, gare nautiche, canottaggio, water-polo ecc., tutto ciò che allieta la vita al mare si aggiunge alle speciali attrattive che offre specialmente la maggiore spiaggia tripolina, quella detta del *driglibili* per la vicinanza del grande *hangar* che nei primi tempi della nostra conquista accoglieva i dirigibili impiegati nelle azioni belliche. Tripoli possiede altre spiaggie, come quella del *Caramanli* nella parte orientale della città e l'altra veramente caratteristica di *Bersagliopoli* nella parte occidentale, le cui baracche, costruite tutte su palafitte in mezzo al mare in uno specchio d'acqua limitato dalla scogliera e unite da un ponile alla terraferma costituiscono una graziosa miniatura di città lagunare. Anche queste spiaggie minori, ove si raccolgono molti abitanti dei vicini quartieri, hanno la loro attrazioni, ma è ormai sopratutto al *dirigibili* che la vita estiva tripolina trova la sua classica e brillante espressione, specie dopo la creazione del magnifico stabilimento del *Lido* inaugurato quest'anno.

L'elegante stabilimento balneare

Questa spiaggia principale ha subito ora una trasformazione così radicale che l'ha resa irriconoscibile e l'ha portata esteticamente al livello delle migliori e più rinomate. Era prima una lunghissima triplice fila di baracche in legno allineate al limite interno della spiaggia e che ognuno si costruiva in cuanto per proprio conto nel sito concesso dalla Capitaneria di Porto. Ogni baracca, di disoreta grandezza, si prolungava in una piccola veranda in modo che, oltre a vestirsi, permettevo di pranzare sul posto. Presentavano, nell'insieme, un aspetto pittoresco, cui l'immancabile arabo venditore di fave e ceci abbrustoliti e di *cacauia* (arachidi sgusciate) recava la sua nota di colore; ma i requisiti di bellezza, di comodità e d'igiene non potevano neppur lontanamente essere paragonati a quelli di oggi ed alla sera tutto s'immergeva nell'oscurità e nel silenzio.

Se l'attrezzatura della spiaggia di Tripoli poteva essere sufficiente per le esigenze del passato, non lo era più ormai nell'anno VIII: la città si era andata sviluppando rapidamente e si abbelliva di continuo, divenendo, inoltre, un centro turistico di prim'ordine ed il suo decoro richiedeva una sistemazione adeguata della sua organizzazione balneare. E' sorto così il *Lido*, bellissima realizzazione della nuova Tripoli, costruito con molta rapidità: costituitasi un'apposita Società Anonima in seguito alla concessione accordata dalla Pubblica Amministrazione, l'opera veniva, infatti, iniziata nella seconda metà di marzo e poteva essere inaugurata dopo poco più di tre mesi, il 29 giugno, alla presenza di S. E. il Maresciallo Badoglio e delle maggiori autorità coloniali, iniziando, quindi in pieno la sua attività.

Il progetto della definitiva sistemazione è veramente grandioso e quando sarà ultimato darà a Tripoli, sotto questo aspetto, un pregevole primato fra le altre città del Nord Africa: ma già quest'anno, nonostante la ristrettezza del tempo e l'ammontare della spesa, sono state costruite opere in muratura coprenti una superficie di circa 30 mila metri quadrati, costituite da una doppia fila di cabine su due piani con corridoio centrale di aereazione e con ampie verande sulle due facciate, dall'ingresso imponente, dal Bar Ristorante, dalla rotonda all'aperto per balli, concerti, ecc., il tutto formante un bel complesso architettonico, dovuto all'architetto torinese Riccardo Battisti. E' stato poi costruito un vastissimo arenile rialzato, limitato verso il mare da leggiadre colonnine innalzantisi dal muro di rialzo e sormontate da globi che a sera illuminano sfarzosamente la spiaggia e il mare, creando un colpo d'occhio quanto mai delizioso.

L'impianto di luce elettrica e di acqua corrente in ogni cabina e la perfetta organizzazione rendono comoda e gradevole la vita allo stabilimento, ove alla sera si svolgono trattenimenti che la relativa distanza dalla città, abbreviata da un apposito servizio di autobus, rende animati permettendo un numeroso concorso di frequentatori.

Giuochi e bambini

Lo sviluppo del Lido secondo il vasto programma ideato, avverrà nel volgere di non lungo tempo; oltre alla costruzione di nuovi fabbricati per cabine in cemento che sostituiranno la definitiva scomparsa di quelle in legno che in questo primo anno occupano ancora una parte del recinto dello stabilimento, è prevista la creazione di una modernissima rotonda a mare, situata nella vasta zona compresa fra lo stabilimento e la strada che reca a Porta Gargaresa si andrà sistemando un grande parco in cui troveranno pittoresca sede i giochi e divertimenti più svariati, dal tennis al golf ed allo skating.

Nè manca a Tripoli quel caratteristico e tanto grazioso brulichio cinguettante delle schiere dei bagnanti infantili che si nota sulle spiaggie italiane dopo che il Fascismo ha dato un così grandioso sviluppo alle colonie marine dei bimbi italiani del Regno e d'oltre i confini. Nel prolungamento della spiaggia del *Lido*, oltre il tratto riservato ai militari del Genio della vicina caserma «Cesare Billia», si estende la zona, bellissima, della colonia marina istituita dalla Croce Rossa Italiana. E' questa una magnifica istituzione che, creata da alcuni anni, è andata sempre più potenziandosi per le generose oblazioni e gli aiuti dei vari Enti e permette ora la cura del mare ad alcune centinaia di bimbi gracili e bisognosi. Ha ora una sede veramente comoda e adatta ove i piccoli bagnanti trovano la più amorosa assistenza spirituale e materiale, oltre a ricrearsi coi giochi più belli e perfino col cinematografo. Il sorriso e l'innocente gaiezza di questa coorte di bimbi segna il limite più simpatico della lungbissimo spiaggia tripolina.

POSTA LAURETANA

Sguardo alla Santa Casa — Arte sacra e l'organizzazione di un museo.

LORETO, settembre.

(E. F.) Per chi vien da Bologna e di Romagna, all'avvicinarsi alla città santa si presenta subito una novità: la bella stazione ferroviaria, nuova nuova nuova chiara e fresca, che si prepara per l'inaugurazione.

Come a Loreto, famosa pel suo santuario mariano, non vi era una stazione? obiecterà qualcuno.

Sì, la stazione c'era, ma aumentando il traffico e il movimento dei pellegrini di tutta Italia e dell'estero (che le caratteristiche carovane di ciociari e di meridionali, su carri e a piedi, van scomparendo per lasciar posto a quelle in autocarro ed in ferrovia) si è costruita anche una stazione più adatta e più degna della città che, sul colle, racchiude la cupola bramantesca del Santuario. Perchè Loreto, che è una graziosa cittadina a colle sull'Adriatico, ha la sua fama del Santuario che sorse attorno alla rustica casetta della Vergine, portata a volo dagli angioli, appunto sul colle adorno di lauri, *laureatum*, dal mare di Dalmazia.

La fede di migliaia di credenti e di potenti, unita alla gloria dell'arte di celebrati maestri, han creato una collana di tesori attorno al venerato asilo, in cui troneggia la Madonna nera fasciata di bende preziose e di gioielli.

La Santa Casa... la Madonna... sono la meta dei pellegrini di ogni paese, madre, a parte qualunque confessione religiosa, pure da ogni parte traggono a Loreto studiosi, artisti ed amatori d'arte. La piazza della Madonna in questi pomeriggi assivi, anche a noi che ben la conosciamo, si presenta con un suo armonico aspetto con la architetture del Collegio Illirico, del Palazzo dell'Amministratore e del Museo, che posano sul suolo, solenni.

Se Papa Sisto V volle elevare Loreto al grado di città, in omaggio alla Madonna, volle pure che un bastione munito sorgesse attorno alla chiesa. Papa Leone X, luminoso Pontefice mecenate di ogni bellezza, fortificò Loreto anche più, contro i turcheschi pirati che infestavano le rive adriatiche e saccheggiarono Portorecanati, a quattro chilometri di qui.

Altri Papi aggiunsero opere e splendori di architetti civili e militari e basta fare alcuni nomi, quali il Bramante, il Sansovino, il Sangallo, il Boccolini e il Vanvitelli. La Basilica Lauretana domina la piazza dall'alto della gradinata, che, spesso è salita a ginocchi come altre scale sante, da pie donne e uomini oranti e che vengono di lontano per un voto, dopo giorni di viaggio.

Per il visitatore nuovo il frate cappuccino, in Basilica, offre una breve guida illustrata, che è chiara e semplice, ma con dati precisi e numerosi. Prezzo... francescano, il pochi soldi.

Si può dire che ogni paese è rappresentato, nella Basilica della Santa Casa: paesi d'Europa e d'America, con sacerdoti e frati che parlano le rispettive lingue ed aiutano i fedeli.

Come pure molte nazioni hanno la loro Cappella, dedicata ad un santo veneratio: così la Francia e la Germania, e così trovate la cappella slava e quella polacca, via via, con le loro caratteristiche.

Una nuova Cappella sta affrescando Biagio Biagetti, noto pittore religioso e vice-direttore delle Gallerie Vaticane, quella detta del Crocefisso.

Nel cielo della Basilica, già affreschi di Cesare Maccari. Ma, al disopra di tutte le magnificenze dell'arte, è la fede di tutti questi pellegrini, che, senza tregua, affollano cappelle e confessionali, vanno, seguendo le guide, e si fermano ad assistere alle funzioni che si celebrano, in tutte le lingue, da mattina a sera dentro la casetta benedetta di Nazareth.

Per iniziativa di monsignor Cosolo, nelle sale del Palazzo Apostolico vicine a quelle del Museo della Santa Casa, si è intanto allestita una esposizione interdiocesana d'arte sacra antica e moderna.

E' noto che Loreto possiede celebri raccolte di arazzi e di maioliche, che faranno parte della mostra.

Oltre a questi pezzi, quadri di Andrea Mantegna, di Lorenzo Lotto, del Pomarancio, Antiche sculture, ornamenti e paramenti sacri e disegni di maestri che decorarono la Basilica. Porteranno il loro contributo anche i pittori moderni del Santuario, quali Biagio Biagetti, Cesare Peruffi e Publiumi, marchigiani, il Gatti, ecc.

L'esposizione è a scopo

Viaggio intorno all'Italia

Mille giovinetti partono da Genova per la Quarta Crociera organizzata dall'Opera Balilla

(Dal nostro inviato)

Genova, 10, notte.

Quante volte questa bella nave si è staccata dal suo ormeggio con la carbonaia e la cambusa ricolme? Non alludo agli innumerevoli viaggi che il *Duilio* ha compiuto quando faceva la spola, per conto di una Compagnia transatlantica, fra l'Italia e l'America del Sud: voglio accennare invece agli ancor più felici viaggi che, partendo sempre da Genova, ma con meta sempre diversa, il grande battello ha compiuti recando a bordo il fiore della giovinezza italiana. E allora il calcolo è presto fatto: una crociera all'anno, nel mese di settembre, con un migliaio di ragazzi reclutati qua e là in tutte le regioni della Penisola. Viaggio di istruzione e viaggio, nello stesso tempo, di svago: una che ha potuto spesso suscitare nei giovani avanguardisti anche legittimi fremiti di orgoglio, allorchè a loro affidata una missione di fratellanza e di italianità se la nave salpava verso porti stranieri.

Il pericolo della Penisola

Quest'anno, però, la meta non è lontana come lo fu nelle precedenti crociere che si diressero verso l'Oriente, a Costantinopoli e a Giaffa, o verso l'Occidente, a Barcellona e a Lisbona. Quest'anno Renato Ricci, che attua con amorevole passione la bella iniziativa, ha riservato ai crocieristi una sorpresa: non li va lontano, si fa un viaggetto in casa propria, intorno alle coste dell'Italia. Il vasto repertorio di itinerari che il giovane Sottosegretario di Stato mostra di avere per i suoi ragazzi, offre, dunque, una bella novità. La cosa sembra molto semplice, dato che non c'è da sbrigare, tra l'altro, l'imponente lavoro dei passaporti, che ha sempre costituito una faticosa operazione; tuttavia si fa presto a comprendere che Renato Ricci, su questa cosa tanto semplice che è un viaggio in Italia, ha dovuto pensarci un poco su.

Anzitutto, se gli scorsi anni è stato arduo predisporre per le sia pur brevi soste dei mille ragazzi in terra straniera le gli organizzatori non erano a dichiarare che la faccenda più scabrosa era spesso quella della «alzata e del pranzo...), quest'anno la preparazione del viaggio ha rivelato una difficoltà alla quale sarebbe stato impossibile pensare in precedenza: la scelta dell'itinerario. Voi sapete, infatti, che la nostra Penisola è ricca di bellissimi porti e di facili approdi; non ignorate che ogni centro, sia grande o piccolo, ha il suo bravo Comitato provinciale dell'Opera Balilla. La conseguenza, dunque, si intuisce facilmente: ad ascoltare i desideri dei vari Comitati, la crociera avrebbe dovuto durare tre mesi ed avrebbe dovuto fare 75 tappe. E i quattrini?

Quando, dunque, il Sottosegretario Ricci, nella sua qualità di Presidente dell'O. N. Balilla, diramò la prima circolare, piovvero plausi epistolari e telegrafiche proposte di «piccole modifiche». Queste «piccole modifiche» si immaginano anche senza citare esempi: istanze rispettose perchè la Crociera si fermasse anche qua, suppliche perchè la Crociera si fermasse almeno un giorno, un giorno solo, là. Tutte le città si sono messe a telegrafare a Roma con la raccomandazione dei gerarchi locali, con promessa di accoglienze entusiastiche, con allettamenti d'ogni genere. Per fortuna Ricci il migliore allettamento era appunto l'entusiasmo suscitato dalla Crociera; ma, anche fare ad accontentare tutti i porti di mare e... quelli di terra?

La sosta a Trieste e la visita a Redipuglia

Bisogna sapere, infatti, che ha telegrafato anche qualche cittadina dell'interno: «Almeno un giorno di sosta tra noi, Eccellenza!». Ma non si può: la Crociera è essenzialmente marinara. E la cittadina dell'interno replicava con tono di orgogliosa fierezza: «Sappiamo. Non è colpa nostra se abbiamo una popolazione formata di laboriosi rurali invece che di bravi pescatori. Ad ogni modo, se la Crociera fa scalo nel porto di *Ipsilon*, con dei treni speciali, che mettiamo a disposizione noi, i ragazzi possono venire a trascorrere una giornata nella nostra città. Abbiamo delle rarità artistiche, una cattedrale di stile...». Adorabile, ma come rispondere di sì, anche se la cattedrale non di stile?

Così l'itinerario è stato fissato d'autorità e, se comprende una punta in una località che non è di mare, si è per rendere doveroso omaggio ai morti di Redipuglia. Qui, infatti, i crocieristi saranno condotti in treno speciale da Trieste. Ecco l'unica eccezione: Redipuglia; ma nessun'altra città, anche con rarità artistiche e cattedrali di stile, potrà aversene a male.

A bordo, in attesa della partenza che avverrà fra poco, tutto è pronto per il viaggio. Si sono già imbarcati nel pozzetto gli avanguardisti dell'Italia settentrionale; si imbarcheranno invece nei successivi scali, a Livorno, a Napoli e Palermo, i giovani camerati delle altre regioni. Mezzo carico, dunque, stasera: ma allegria in sovrabbondanza. I primi arrivati hanno preso possesso dei loro posti e la giocanda vita di bordo che durerà quindici giorni è cominciata.

Poichè tra i ragazzi imbarcati ce n'è molti che sono veterani delle altre Crociere, si sono uditi i primi commenti. I reduci della Spagna e del Portogallo, della Turchia e della Palestina, si danno un'aria di arie con quelli che invece sono freschi di navigazione e di itinerari. Consigli, cauto il mal di mare, ricordi delle sagge straniere, rivelazioni sensazionali sui misteri della vita a bordo. C'era un veteranismo, oggi, che deve aver passato, a vedergli i baffetti, il limite di età. E viene in mente alle Crociere. Ma almeno stesse zitto! nossignore: insegnava ai meno esperti qual'è il segreto per prendere il rancio due volte...

Almeno per questo primo giorno ha fatto le spese delle conversazioni un discorso che finiva con un sorriso, un sospiro ed un'esclamazione seppure identica di tono, varia di contenuto: «Oh, Lisbona!», «Oh, Barcellona!». E siccome qualche novellino domandava il perchè del sospiro, del sorriso e dell'esclamazione, la risposta veniva subito soffusa di malinconia:

«Sospiravo ricordando le altre belle crociere. Che paese, la Spagna! E che accoglienze ci hanno fatto! Venivano i ministri in persona al nostro sbarco. Corse in Portogallo, del resto. Dovunque. Anche questa sarà una bella Crociera. Ma le altre sono state bellissime. Io sogno vennio questa volta, perchè, insomma, faccio collezione di medaglie commemorative; ma certo che viaggiare all'estero riserba emozioni indescrivibili...».

C'è bisogno di spiegare che si tratta di smargiassate vere e proprie? E c'è bisogno di aggiungere che il grande viaggiatore internazionale, rassegnatosi a prendere parte anche a questa Crociera, è stato il primo ad iscriversi, un mese avanti degli altri? Non c'è bisogno, credo, caso non c'è bisogno di dire che le «emozioni indescrivibili» di cui sopra, sono state certo quelle riservate dal cambio della pesata e della «liretta» turca. Tali emozioni, se Dio vuole, non ci saranno quest'anno: ed è tanto di guadagnato. Quelli che invece non ci guadagneranno saranno i mercanti del bazar di Stambul.

Conoscere bene l'Italia

Del resto, è meglio metter subito i puntini sugli i. Renato Ricci, organizzando questa Crociera, ha voluto seguire un criterio rigorosamente logico: i suoi ragazzi li ha portati in giro per il mondo ed ha fatto loro visitare suggestivi paesi stranieri; ma è ora, anche, che conoscano bene l'Italia. E non è un luogo comune dire che, se all'estero ci sono panorami bellissimi, in Italia ce ne sono non meno belli. Così è nata la quarta Crociera e in poco tempo il lavoro dell'organizzazione, che è perfetta, e del quale avrò occasione di parlare un'altra volta, è stato condotto a termine. Non si aspettavano che i ragazzi, ed essi sono giunti, almeno in parte, oggi. Difatti, hanno già preso posto a bordo gli avanguardisti dell'Italia settentrionale: del Piemonte se ne sono imbarcati 93, così ripartiti: Torino 17, Aosta 5, Alessandria 23, Cuneo 25, Novara 13, Vercelli 8.

Questa sera il comandante della Crociera, che è il console generale Umberto Chiappe, il quale ha alle sue dipendenze un ufficiale alessandrino, il console Oreste Balducci, ha inviato un affettuoso e riconoscente telegramma a Renato Ricci, che verrà a Napoli per salutare i crocieristi. Quindi ha tenuto un breve rapporto agli ufficiali.

Intanto si sono svolte le ultime operazioni di imbarco dei ragazzi, mentre le famiglie degli avanguardisti giuntevi (è notevole il grande numero di crocieristi che la sola Genova ha dato alla spedizione) stavano sul Ponte dei Mille per gli ultimi saluti.

Fra poco si salpa.

Alle 0,30 il *Cesare Battisti* ha lasciato il porto diretto a Livorno. A salutare i partenti si trovavano il Prefetto, il Podestà, il console Amedeo Celle, Segretario federale, il console Alberico Fiori, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla. La musica della Milizia portuaria rallegrò la partenza degli avanguardisti coll'inno «Giovinezza» e alcune marcie.

MINO DOLETTI.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La festa dell'uva

Una circolare ai commercianti - I lavori per l'organizzazione della giornata

Roma, 10, notte.

La Confederazione del commercio, con una circolare, richiama l'attenzione delle dipendenti sezioni provinciali sull'importanza della festa dell'Uva, voluta dal Duce ed indetta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Con questa manifestazione, il Governo fascista intende dare una necessaria valorizzazione ed un doveroso impulso al consumo di un prodotto che da millenni è vanto della nostra terra e che le cure razionali di questi ultimi anni, intraprese sotto la direzione del Regime, hanno reso maggiormente gradito anche al gusto più raffinato. Le sezioni provinciali ed i pubblici esercizi devono all'uopo spiegare ogni interessamento per far sì che la menzionata iniziativa non delinda le aspettazioni delle autorità governative, e segni decisamente una data di sicuro cammino ascendentale per la produzione ed il commercio dell'uva. Occorrerà quindi che tutti gli esercizi pubblici preparino convenientemente le proprie vetrine, i banchi di mescita ed i locali in genere con mostre dell'uva e ne curino il massimo smercio tra la loro clientela. «Noi siamo certi — conclude la circolare — che i nostri fedeli parteciperanno con entusiasmo alla realizzazione della festa e che nulla trascureranno per non essere secondi nella competizione che prenderanno parte allegratori, commercianti in vini e in generi alimentari».

Intanto per l'organizzazione della festa attualmente procede il lavoro dell'apposito ufficio costituito in Roma. La festa dovrà avere proprio e vero carattere di smercio di uva a favore dei produttori, escludendo ogni carattere di beneficenza o di offerta gratuita. Si sono perciò studiati tutti i modi per rendere quanto più largo possibile il consumo dell'uva anche presso quelle categorie di cittadini che per ragioni particolari o per ragioni economiche non possono provvedervene. La disciplina e lo smercio dell'uva saranno fatte in ragione di mezzo chilo, di un chilo e di due o tre chili con sacchetti di carta immeritabile di speciali fabbricati dagli artigiani del Piave. I sacchetti saranno di tre tipi e porteranno ognuno la riproduzione del pittore vendemmiatore, capolavoro del Beprè, ed i nuovi apposizionamenti dettati da S. E. Acerbo e da S. E. Marescalchi. Il marchio risultante dalla maggiore vendita sarà convertito nell'acquisto di dolce di sacchetti di uva da distribuirsi ai poveri, degenti negli ospedali, ed ai balilla che avranno cooperato alla festa.

A mezzo della radio verranno diffusi numerosi bollettini tendenti di propaganda per la festa dell'uva, con motivi di incitamento a favore del consumo del'ottimo frutto. Saranno anche diffusi opuscoli eleganti, illustrati, dal titolo: «L'elogio dell'uva», a cui sono stati chiamati a collaborare scrittori ed agricoli. S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ha trasmesso una lettera a mons. Orlandi, vicecancelliere della Federazione fra le Associazioni del clero in Italia, perchè gradisca di voler interessare il clero a questa iniziativa del Capo del Governo per la valorizzazione del nostro prodotto all'interno ed all'estero, per il quale, fra l'altro, si richiedono 1 milioni e mezzo di giornate lavorative, con circa 45 milioni di salari.

Il nostro clero, non solo nell'interesse dell'economia nazionale e del popolo che lavora, ma nel suo stesso interesse, vorrà portare tutto il suo ausilio a questo lodativo generoso del Governo di valorizzare le nostre uve, di promuoverne il maggior consumo, di spezzare la catena che impedisce a questo nostro prodotto di affermarsi sui mercati stranieri.

Ai sacerdoti, perchè più inclitino agricoltori e fedeli a partecipare alla bella festa saranno fornite numerose riproduzioni della bella «Madonna dell'Uva» del Mignard.

Due milioni di candele nelle Grotte di Postumia

Postumia, 10, notte.

Per i concerti che il coro del Teatro alla Scala di Milano darà il 14 corr. nell'interno delle Grotte di Postumia si sta preparando uno speciale sistema di illuminazione delle caverne, che non avrà confronti con quelli adottati negli anni passati. Le Grotte di Postumia sono già ora abbondantemente rischiarate dalla infinità stupenda luminose di potenza diversa che sono cosparse un po' dappertutto lungo il percorso. Per l'occasione lo saranno ancora di più, perchè alle 15.000 lampadine elettriche che vengono installate di solito per i festeggiamenti sotterranei verranno aggiunte altre 4000 circa alimentate da una rete aerea di riserva costruita appositamente. Si avrà così una forza complessiva di 1.000.000 candele-luce, che non potrà non rendere ancora più fantastici i meravigliosi scenari da fregenda, il Monte Calvario verrà privato, una volta tanto, della luce elettrica che lo rende tanto nuestoso; verrà illuminato invece con migliaia di torce e candele, si che la sua ascensione acquisterà un carattere mistico molto appropriato alla natura particolare di quella collina sotterranea.

Castello romano distrutto dal fuoco

Roma, 10 notte.

Un grave incendio è scoppiato questa mattina nel comune di Filacciano, nel castello dei principi del Drago. L'allarme è stato dato stamane alle ore 3,30 ai vigili di Roma ed una squadra di pompieri è immediatamente partita per il paese, giungendovi in brevissimo tempo. Tuttavia l'incendio aveva assunto gravissime proporzioni; il castello, una superba costruzione che risale al XIII secolo, è stato quasi completamente distrutto dalle fiamme. Nell'edificio si trovavano tre nipoti del principe, don Alessandro, donna Angela e don Silvagro, oltre ad alcune persone di servizio. Alcuni contadini prima che giungessero i vigili, con grande slancio, erano riusciti a trarre tutti in salvo. Da una rapida inchiesta è risultato che l'incendio è stato causato da un corto circuito.

Truffatori ricchi di fantasia

Come sono stati smascherati due compari che avevano preparato un colpo

Milano, 10, notte.

L'arresto, avvenuto ieri, di certi Giancarlo Giorgetti e Versilio Margheriti, accusati di tentata truffa ai danni dell'industriale Mario Rebosio, ha svelato tutta una macchinazione arditamente congegnata con audacia ed abilità degne di miglior fine.

Il signor Rebosio, a seguito di un investimento avvenuto il 5 marzo 1928 di cui era rimasto vittima il giovinetto Carlo Andreoni, essendo assicurato, aveva dovuto versare alla famiglia dell'incauto un cospicuo indennizzo. Lo schauffeur dell'industriale, certo Mario Agostini, responsabile dell'incidente, si era reso latitante ed era stato condannato in contumacia a due anni, sei mesi e quindici giorni di reclusione, oltre gli accessori di legge. Le vicende giudiziarie avvenute avevano avuto una particolarità. Il Rebosio era stato sottoposto a una vera persecuzione da parte del patrocinatore stragiudiziale dei signori Andreoni, certo Giancarlo Giorgetti, il quale aveva telefonato più volte al signor Rebosio spacciandosi per avvocato, ingiungendogli di mandare da lui gli evvoluti fondi di cui il Rebosio per caso disponesse... per controllare se diceva-no la verità. Il sedicente avvocato, inoltre, durante la discussione del processo alla Corte d'Appello nel quale l'industriale era intervenuto quale civilmente responsabile, aveva tenuto un contegno così aggressivo e si era dimostrato talmente invadente da provocare un incidente di cui ebbe a occuparsi anche il Sindacato degli avvocati. L'eccanto patrono non si ritenne però soddisfatto del buon esito della causa e, abbandonati alla sua fertile fantasia, progettò la truffa che doveva condurlo, ed uno complice, a vedere il sole a scacchi.

Il 6 agosto 1928 il signor Reboglio ricevette una lettera, recante l'intestazione «Studio di consulenza legale», nella quale era affermato che la sua automobile, guidata anche questa volta dall'Agostini, aveva investito tale Margheriti Versilio. Questi, assistito dal Giorgetti che era l'autore della missiva, in continuazione dello «chauffeur», riusciva a far condannare quest'ultimo per lesioni, citando subito dopo, in sede civile, l'industriale e chiedendo al medesimo, a titolo di indennizzo, una grossa somma. Il signor Reboglio, tuttavia, già messo in sospetto dal contegno del Giorgetti durante il primo processo, corse ai ripari rivolgendosi ad un avvocato e compilando contemporaneamente indagini che dovevano condurre a ottimi accertamenti.

Infatti fu possibile all'industriale provare testimonialmente e documentalmente che nel febbraio 1928 la sua macchina non si era mai mossa dal garage, mentre dal Margheriti si affermava che egli era stato investito il giorno 11 febbraio. Risultò che l'infortunio Margheriti era un collezionista di condanne per delitti contro la proprietà, che il signor Giancarlo Giorgetti aveva alla sua volta avuto rapporti con l'Autorità non lieti per lui. Quanto al fatto che il Margheriti presentava realmente delle lesioni, la Pubblica sicurezza potè stabilire che egli se le era procurate cadendo accidentalmente dalla bicicletta. Confermate in tal modo le accuse dell'industriale, i due compari furono arrestati senz'altro e deferiti all'autorità giudiziaria per tentata truffa.

L'ombra di una fattucchiera

nel tragico destino della domestica Merclin

Milano, 10 notte.

Dopo una parentesi di silenzio ritorna a sollevare intorno a sè discorsi, commenti e profonda impressione, il fatto Bonvecchiato-Merclin, cioè la morte della domestica Elisa Merclin, avvenuta dopo avere ingerito, in un pubblico esercizio, una bibita, nella quale si presume che la Bonvecchiato abbia posto dell'arsenico. I lettori ricordano le risultanze contrarie alla Bonvecchiato, che via via emergevano col progredire dell'inchiesta, quale la testimonianza del cameriere e l'esame dei visceri della Merclin, circostanze che andavano ad aggravare l'esplicita accusa della Merclin in punto di morte. Dalla morte della domestica, come si ricorda, la vedova Bonvecchiato avrebbe tratto il vantaggio della riscossione del premio di un'assicurazione fatta dalla Merclin ed intestata alla Bonvecchiato.

Polveri innocue

Nell'indagine sarebbero ora emersi tali nuovi e sensazionali, che verrebbero a gettare un grave dubbio sulla colpevolezza della vedova, che, come si sa, ha sempre negato con ammirabile fermezza. I fatti nuovi sarebbero precisamente emersi dall'esame di due distinti chimici.

Il giudice istruttore avv. Tacconi, aveva due mesi fa consegnato ai chimici periti prof. Domenico Ganassini e dott. Emilio Robecchi sette reperti. Si trattava di oggetti sequestrati in casa della Bonvecchiato e nella camera della Merclin, compiuta in casa del gr. uff. Jarach. Il giudice istruttore non aveva precisato ai periti a chi delle due donne appartenevano gli oggetti e le polveri consegnate. Non precisava loro che un compito: riferire sulla composizione delle sostanze sequestrate. I due chimici dopo due mesi di prove, rilievi e controprove hanno oggi consegnato al giudice istruttore il loro responso dal quale scaturirebbero circostanze che fanno quasi pensare al capovolgimento della situazione nei confronti della vedova Bonvecchiato.

Circa una polvere contenuta in due scatolette appartenenti alla Bonvecchiato, i periti affermano trattarsi di bistro per annerire gli occhi, polvere cosidetta orientale innocua quasi come l'acqua potabile. Nella seconda scatoletta vi era della polvere di calce, pur essa ritenuta innocua.

Inaspettate sorprese, invece, dovevano dare due bottiglierie, comunemente usate per profumi, appartenenti alla Merclin. Esse contenevano dello spirito denaturato misto a mercurio e la miscela aveva un colore verde-giallo. In una bottiglietta, galante nel liquido, i periti trovarono un rotolo strettamente legato. Aperto con tutte le cautele del caso, gli esaminatori riscontravano trattarsi di due fotografie, messe faccia a faccia. Una apparteneva alla Merclin in atteggiamento sentimentale e l'altra ad un giovanotto sconosciuto anche al giudice: dunque, non l'ultimo sfanzato, che, eliminato immediatamente per un confronto, facilmente ha potuto provare di non essere lui. Tanto all'esterno, quanto all'interno del rotolino i periti repertavano anche dei fiori e delle erbe secche.

Similmente nel secondo flacone, pure esso ripieno di spirito denaturato e di sostanze mercuriale, il prof. Ganassini ed il dott. Robecchi rinvenivano frammenti di una lettera amorosa, non si sa se scritta dalla Merclin o dal fidanzato. Vi era inoltre un cuore di pollo, ripetutamente trafitto a colpi di spillo e poi accuratamente lavato con del filo di cotone. Poi arnesi fili d'erba e fiori.

La parte leggibile della lettera diceva: «Ti prego di perdonarmi di tutto e se hai bisogno fammi sapere qualche cosa, perlanto mi permetto ancora di inviarti col pensiero tanti bacioni di vero cuore. — Mor (Camillo?)». Seguono i numeri 43, 16, 35, 11, 13. Sull'altro lato della lettera il misterioso «Mor» aveva scritto altre frasi, di cui soltanto questi frammenti sono rimasti leggibili: «permanenza alla tua... di vederti vicino... perchè il mio sollievo e di conforto...».

Tali strane scoperte hanno fatto pensare ai due chimici, ed anche un poco al giudice istruttore, che la Merclin da tempo ricorresse alle arti di una fattucchiera per far ritornare a sè l'uomo amato, che evidentemente l'aveva abbandonata.

Sapeva la Bonvecchiato di questi artifizi della sua quasi amica? Sembrerebbe di no. Ora, dato che la domestica era arrivata a questo punto, non può darsi che abbia inserito a fatte pratiche finora sconosciute segrete agli ordigi della fattucchiera per riavere l'amore del giovanotto?

La prova dell'arsenico nella bibita

Ma i due reperti e coincidenze peritali non si sono fermati qui. Essi hanno voluto fare una interessante, ed anche pericolosa prova per quello che si riferisce alla bibita avvelenata con arsenico. Stabilito esattamente che la Bonvecchiato e la Merclin si erano Samaritani avevano sorseggiato del barbaro misto a seltz, dell'avanzo di provare su loro stessi l'arsenico.

Così, preso un normale bicchiere, immessavi la solita misura di rabarbaro, aggiuntivi il seltz, vi versavano tanto arsenico quanto basta per uccidere una donna, anche robusta e resistente. Constatavano essi immediatamente che l'arsenico non colava nel fondo (il cameriere aveva riferito invece che era rimasta nel bicchiere una poltiglia giallastra) ma anzi originava una patina biancastra che rimaneva in sospensione. Provato con un cucchiaio ad agitare il liquido, l'arsenico persisteva in gran parte a galleggiare.

Veniva a questo punto la prova pericolosa. Uno di essi portava il bicchiere alle labbra e assaggiava il liquido che risultava ripugnante anche a uno di palato eccezionale o insensibile. In fondo il perito sentiva un sapore dolciastro; ma che fortemente ripugnava.

«Dunque se la Merclin ha portato alla bocca il bicchiere sapientemente preparatole dalla Bonvecchiato con la forte dose di arsenico — concludono press'a poco i periti — doveva necessariamente dopo il primo sorso fermarsi perchè la bibita risultava imbevibile. La Merclin doveva essere pazza per continuare». Questa è la affermazione peritale.

Come un ingenuo contadino fu truffato di 12.000 lire

Savigliano, 10 notte.

Tali Francesco Gerbino, fu Domenico, di Moncalieri e Mario Calizzaro di Pinerolo, invitavano la scorsa settimana il contadino Giuseppe Galletto a bere in un esercizio pubblico sito in località Varnelle. Uno sconosciuto avvicinatosi poco dopo ai tre, attaccava discorso e sfidava i tre a singole partite alle bocce di 100 lire caduna. Dopo aver giocato e perso in tre ripresa 300 lire con il Gerbino e il Calizzaro, egli faceva una partita con il Galletto perdendo anche questa. I tre allora convinsero il Galletto a giocare una partita con una posta di 15.000 lire. Poichè il contadino aveva a casa sua 12.000 lire, il Calizzaro, si offerse di condurlo in macchina per prendere il denaro e le prese pure di accettare da lui le 3000 lire mancanti alla somma pattuita. Il Galletto acconsentì; di ritorno egli giocò la partita perdendola. Il giorno dopo il contadino convinsesi di essere stato truffato, ha presentato denuncia ai carabinieri di Villanova Solaro precisando che il Gerbino aveva recato, per parecchie riprese alla sua abitazione, per sapere quando denaro avesse in casa e per invitarlo a giocare assicurando che lo avrebbe fatto vincere. I carabinieri hanno iniziato indagini ed hanno fermato il Calizzaro, il terzo compare non è stato ancora identificato.

Ricevitore postale derubato di 30.000 lire

Reggio Calabria, 10 notte.

Nel rione di Villa San Giovanni i soliti ladri sono penetrati nell'abitazione del ricevitore postale Arico, e dalla cassaforte, murata in una parete della camera da letto, hanno rubato circa trentamila lire in contanti e ventimila lire in francobolli, marche da bollo, carta bollata, ecc. Particolare strano: la cassaforte non appare forzata. Sono state fermate la serva del ricevitore ed una sorella di lei.

Il crollo edilizio di Castellamonte

I solenni funerali della vittima - Le probabili cause del disastro

Castellamonte, 10 notte.

Il segno dell'ondata di commozione suscitata in questa operosa popolazione dalla sciagura edilizia di ieri l'altro, in cui sette operai rimasero travolti, di cui uno ucciso, e uno ferito gravemente, si è avuta questa mattina, quando nel Comune di Castellamonte si sono svolti i funerali del muratore Giovanni Goglio, deceduto in seguito alle ferite riportate. Il padre e la sorella avevano accondisceso al suo ultimo desiderio, trasportandolo, la sera stessa della disgrazia, dall'ospedale ove era stato ricoverato alla sua piccola casa, situata lassù, in mezzo ai castagneti. Da Castellamonte centinaia di persone sono accorse ai funerali di questa vittima del lavoro, spinte dalla intensa pietà suscitata dalla sua triste fine. Operai e cittadini hanno recato il conforto della loro presenza al vecchio padre. Al seguito della bara, recata a spalle dai compagni di lavoro, erano il podestà di Castellamonte dott. Mottino, il segretario politico rag. Barenco e tre degli operai che nel crollo erano stati meno gravemente colpiti. Una corona era stata inviata dalla Concerìa nel cui locali ha disgrazia è avvenuta. L'operaio Severino Billio ha recato l'estremo saluto al compagno caduto.

Un maggiore disastro evitato

I funerali, e più ancora la notizia che il ferito più grave, Aldo Pollino, era stato trasportato in mattinata all'Ospedale Mauriziano di Torino in gravissime condizioni, hanno aumentato ancora — se possibile — l'impressione della popolazione di Castellamonte e dei paesi vicini per il grave fatto. Oggi ancora non si è avuto il sopralluogo dell'autorità giudiziaria, senza il quale nulla si può dire intorno alle cause che hanno provocato il disastro. Certo si è che solo per un caso fortunato esso non ha avuto ben più gravi conseguenze. Il crollo infatti è avvenuto verso le ore 19, quando ormai soltanto una piccola parte degli operai si trovava ancora sul lavoro.

La mancanza infatti addetta al cantiere dell'impresa Francesco Actis per la costruzione del nuovo fabbricato della Concerìa Domenico Piccoli consta di una quarantina di muratori, i quali tutti, in ora normale di lavoro, sarebbero stati travolti dall'improvviso cedimento. Nella fabbrica, al momento del crollo, non si trovava alcuno dei principali, i quali si erano momentaneamente allontanati, lasciando sola la signorina Berello addetta all'ufficio. Fu la signorina, che, rimasta incolume, si diede per la prima a soccorrere le vittime. Nell'ufficio vennero portati i feriti. I medici Derossi, Nigra, Giangiulio e comm. Giacomo Buffa, si prodigavano intorno ai sette corpi martoriati, mentre squadre di uomini si affannavano, unitamente ai carabinieri, per accertarsi se il cumulo delle macerie, non nascondesse ancora qualche altro ferito.

Le condizioni del Pollino si erano andate man mano aggravando, fino a che stamane si decideva il suo trasporto all'ospedale Mauriziano, per tentare un estremo intervento operatorio. In questa vicenda tristissima, il caso del Pollino si presenta degno di particolare compassione. Il giovanotto, che abita nel vicino paese di Cuceno, era da appena tre giorni alle dipendenze della impresa Actis in qualità di manovale. Tale occupazione era insalita per lui ed anzi a questa occupazione egli era giunto attraverso vicende strane e di sapore romantico.

Una romantica storia

Il Pollino è figlio di un proprietario terriero assai facoltoso, e, benchè ancora in giovane età — l'Aldo ha infatti appena 21 anno — egli accudiva all'azienda paterna. Da qualche tempo a questa parte i rapporti tra padre e figlio si erano fatti alquanto tesi. Tra i due era venuta a porsi, quale motivo di discordia, una giovane ragazza del paese. L'Aldo si era innamorato della giovane ed aveva azzardato proposito di matrimonio; ma il padre aveva opposto alle insistenze del giovane un netto rifiuto. Di qui le frequenti dispute e poi l'aperta discordia.

Il padre, la settimana scorsa, aveva ripetuto per l'ennesima volta l'ordine al figlio di troncare ogni relazione ed aveva finita la sua sfuriata dicendogli che se intendeva sposarsi, pensasse prima a cercarsi lavoro, chè egli non intendeva mantenere una nuora. Il giovane punto sul vivo dalle parole del padre e spinto dall'amore per la sua promessa, aveva tradotto in atto l'invito e si era così allogato presso la prima ditta dove aveva trovato lavoro. Tre giorni dopo rimaneva vittima della grave disgrazia.

Circa le cause del sinistro, l'ipotesi che trova maggior credito è che esso sia dovuto ad un improvviso cedimento del terreno, minato da probabili caverne scavate da infiltrazioni di acqua provenienti da una «bealera» che scorre a pochi metri di distanza e ad un livello leggermente superiore a quello del piano di costruzione. L'impresario costruttore sul quale si riversa il maggior danno pare sia perseguitato dalla sfortuna. Infatti in questi ultimi tempi, oltre che colpito da parecchi lutti familiari, è stato vittima di molte disavventure finanziarie, non ultima la perdita di una ingente somma di danaro, prestata a quell'Actis Vincenzo, di cui ieri ancora il vostro giornale si è occupato, e del quale egli è nipote.

Ciclista travolto da un'automobile e ridotto in fin di vita

Stradella, 10 notte.

Certo Francesco Biondi, di anni 35, mentre transitava in bicicletta lungo la strada provinciale, nelle vicinanze di S. Nicolò, è stato travolto da un automobile guidata da tale Vittorio Bigatto. Trasportato all'ospedale dalla macchina investitrice, il Biondi veniva riscontrato gravi lesioni al capo e al torace e la frattura della gamba destra. I sanitari si sono riservata la prognosi per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Chiaroscuri boccaccceschi nella tragedia di Montaldo Dora

Ivrea, 10 notte.

Oggi il procuratore del Re, cav. Ugo, ed il giudice istruttore, cav. Ivrea, hanno a lungo interrogato il pessimo autore dell'omicidio di Montaldo Dora, il «nano» Carrus Emanuele, tratto in arresto ieri mattina nel-l'era nelle circostanze già riferite. Si ha ragione di ritenere fondata la versione data dal Carrus per ciò che si riferisce alla legittima difesa. Infatti, dal confronto tra l'arrestato ed i compagni Teglio e degli interrogatori di questi ultimi, è risultato che i fatti non si sono svolti precisamente come in un primo momento erasi ritenuto.

La donna, una piacente vendita di 27 anni, si può ritenere la determinante della tragedia. Difatti, dopo aver passata la giornata insieme, i coniugi, il povero Lavince e il Carrus, si separarono verso le 20. Il Teglio ed il Lavince rimasero nella loro camera, ed il Carrus si ritirò nella sua, che è attigua. Pare che tra il Lavince e la moglie del Teglio corressero dei rapporti non ignoti al Carrus; e pare inoltre che, allo scopo di allontanare dalla camera il marito, la donna abbia inviato costui a recarsi dal Carrus per richiedergli il pagamento delle due famose lire per rammendatura e lavatura di un paio di pantaloni e di una camicia.

Mentre il Teglio confabulava con il Carrus, si sarebbe sentito lo schioccar di un bacio; e il Carrus avrebbe subito richiamata l'attenzione del Teglio, canzonandolo. Di qui il litigio, che assunse subito proporzioni allarmanti, i due che si trovavano nella camera vicina, accorsero. Il vino, bevuto, forse un po' di gelosia fecero dire al Carrus frasi ingiuriose verso la donna, tanto che i tre gli si avventarono contro.

Narra anzi il Carrus che venne preso dai tre, caricato sul letto e percosso. Per difendersi, egli con mossa fulminea estrasse il coltello e vibrò un colpo alla gola. Sventuratamente colpì il Lavince in modo mortale. Alla vista del sangue la contesa finì. Il Carrus fuggì, battendo la campagna per due giorni e due notti.

Il Teglio, in uno stringente interrogatorio, fini per ammettere, secondo le informazioni che abbiamo potuto assumere e che riferiamo a titolo di cronaca, che il Carrus era stato aggredito e percosso. Ma la donna non avrebbe voluto ammettere nulla, ripetendo la versione della aggressione con l'ascia da parte del Carrus contro il Lavince, e soggiungendo che nell'altro ha visto ciò saputo. La donna, trattenuta per ragioni di pubblica sicurezza, è poi stata rilasciata.

La tragedia di Montaldo Dora è così chiarita e i successivi risultati della istruttoria stabiliranno esattamente le singole responsabilità.

Le bravate di tre giovinastri

Sparatoria notturna e minacce a mano armata

Biella, 10 notte.

Ceri Pierino Strobino, di Ronco, di anni 19, Oreste Bilolla, di Giuseppe, di anni 19, di Cossato, e Marco Fiocca, di Emiliano, di anni 19, nato a Bologna e residente a Cossato, in vena di passare una serata allegra, dopo abbondanti libazioni, armati di pistola hanno iniziato una sparatoria contro le lampadine di illuminazione pubblica, destando vivo panico nella popolazione e inducendo i radi passanti spaventati a rifugiarsi precipitosamente nelle case.

I giovinastri, a notte inoltrata, si sono poi presentati in un caseinale a pistola in pugno, hanno obbligato un carrettiere che aveva trovato ricovero su un fienile ad alzarsi e a mostrare la propria carta di identità. Al proprietario del caseinale i tre si spacciavano per militi della forza pubblica alle dipendenze del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Cossato. Compiuta questa ultima bravata i tre hanno fatto ritorno alle loro case.

I carabinieri hanno denunciato i malviventi all'autorità giudiziaria per danneggiamenti, disturbi la quiete pubblica e privata, minaccia a mano armata, porto abusivo di pistola, usurpazione di titoli e di funzioni pubbliche. Il Filosa non è stato arrestato perchè non risulta che fosse stato armato di pistola; gli altri due hanno lasciato il paese rendendosi latitanti.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Mannaioccio v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-19.

SIFILIDE Cutanee Pelle
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 22, p. 1°
Ore 13 alle 14 e dalle 19 alle 20 - Festivi 9-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, Angolo - Ore 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENERIE, PELLE - Cistoscopia - Diatermia
V. Vanchiglia 11bis. Ore 10-12, 15-20; festi. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ufficiali, Scuole, Convitti, Istituti, Perdita
Dott. CHIAVARINO 5 SIFILIDE
Via Saluzzo Ore 10-12 e 15-20 riduzioni per operai

SIFILIDE — VENERIE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19.30. - Festi.: 11-12

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Galliari, 6 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-18

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
- VIA SAN DOMENICO OTTO -

APPENDICE DELLA STAMPA 20

L'avvent

Tutti gli sport in tutto il mondo

Varzi racconta la sua carriera

« La mia prima passione fu, manco a dirlo, la bicicletta; ma la passione per la motocicletta la covai nell'animo gelosamente... — La volontà mi sospingeva nella lotta che si faceva sempre più difficile... Dopo qualche tentativo secondario mi decisi al gran passo per il Gran Premio Automobilistico d'Italia »

Achille Varzi, da buon piemontese, parla poco e agisce molto. Per farlo parlare un po' a lungo, di sè e della sua vita di campione, abbiamo dovuto indurlo... a scrivere. Rifiutando un palo d'oro all'allenamento per il Gran Premio Motociclistico che lo attende, Varzi ha messo in penna per la «Stampa» questi ricordi autobiografici, lieti, sereni vivi, interessanti, gloriosi.

«Se il mio esordio ufficiale in corsa avvenne nel 1923, al Circuito motociclistico di Rapallo, prima prova del Campionato italiano, io andavo già in motocicletta da qualche anno. Ragazzo, la mia prima passione fu, manco a dirlo, la bicicletta, ma la passione per la motocicletta la covai nell'animo gelosamente... — La volontà mi sospingeva nella lotta che si faceva sempre più difficile... Dopo qualche tentativo secondario mi decisi al gran passo per il Gran Premio Automobilistico d'Italia »

La cittadina nata, si discorreva troppo di corse e di campioni della moto e dell'auto, e le madri che danno le vertigini ogni giornalito le avevo così dure in testa, che tanto a me che a mio fratello Angelo la modesta bicicletta possò presto di simpatia. Un giornalista burlone mi ha fatto dire, l'anno scorso, ch'io ho incominciato a guidare la moto per carteggiare più rapidamente una delle pasticcerie di Novara venditrice inarrivabile dei famosi biscottini; ma si tratta, come è facile immaginare, d'una spiritosa invenzione.

I fratelli Varzi

«Forse perchè io non sono mai stato troppo espansivo, la passione per la motocicletta la covai nell'animo gelosamente, e la mia fellella non ebbe limiti quando papà si decise a comprarci una moto. Una moto, appunto, per due: Angelo ed io. Questo era il guaio. Angelo, qualche anno dopo, non ne volle più sapere di corse e di records, ma allora era ancora come me dal sacro fuoco. Correvamo, fra di noi, facendo delle risate, ma c'era sempre l'incognita veniente dell'unica motocicletta a disposizione. Noi risolvemmo il dilemma battendoci al cronometro: prima correva l'uno, poi l'altro, su un dato percorso, e ci prendevamo i tempi vicendevolmente. Vi lascio pensare la regolarità dei nostri cronometraggi: fatto sta, nella mia carriera di corridore, ho incontrato qualche cronometrista forse più incapace di me, malgrado il brevetto e il distintivo.

«Esonerati... i biscottini di Novara da ogni responsabilità circa la mia vocazione, ricorderò che nel 1923, a diciott'anni, ed al mio primo anno di corse, vinsi con la Garelli il campionato della categoria 350. Anche mio fratello Angelo disputò, in quell'anno, parecchie gare, e nacque qualche confusione, tanto che una volta che classe fui i giornali stamparono che aveva vinto lo, e la volta dopo fecero tutto il contrario.

«In seguito, la cosa si chiarì, e Achille Varzi incominciò ad essere notato. Gramsci aveva preso gusto, e non mi restava che continuare. La passione, la volontà, mi sospingevano nella lotta che si faceva sempre più difficile.

«La fortuna, che mi aveva sorriso nell'anno del debutto, mi volse le spalle nei due anni successivi. Tanto nel 1924 che nel 1925 vinsi, è vero, alcune corse, ed anche in Ispagna, ma nei Campionati non ebbi che dispiaceri.

Un premio e un capitombolo

«Nel 1926, per la prima volta, partecipai al Tourist Trophy per la Sunbeam. La grande Casa inglese mi aveva voluto nella sua équipe. Il T. T. è una corsa terribilmente difficile, tanto per le difficoltà naturali del circuito — nel confronto, il nostro T. T., vale a dire il Circuito del Lario, è dieci volte più arduo — quanto perchè la sistemazione del fondo stradale permette di raggiungere velocità eccezionali per un circuito misto, ottenibili solo mediante una conoscenza profonda del percorso e l'adozione di rapporti scrupolosamente adatti. Un corridore continentale, anche di buona classe, difficilmente potrà uguagliare gli inglesi nelle categorie 350 e 500, quelle dove si fanno miracoli, a meno che non vada all'Isola di Man molti mesi prima.

«Fatta sta che al T. T. di quell'anno io mi guadagnai due cose: un capitombolo e il Premio Nisbet. Questa ultima funzione di quello. Infatti io, per non investire un concorrente caduto, sul quale sopraggiungevo a forte velocità, sterzai violentemente facendo la sessantina fine. Gli organizzatori mi assegnarono il Premio Nisbet, riservato al concorrente che compia l'atto più coraggioso. Una spada, insomma, di medaglia al valor civile. Ma ci dirà, in confidenza, che avrei preferito non guadagnare la medaglia e terminare la corsa.

«L'anno successivo, il 1927, fu quello del mio calvario. Ogni corsa era una sfilzione della Via Crucis. Ho collezionato, in quell'anno, sette otto records del giro, ma poi, per un verso o per l'altro, ho sempre dovuto ritirarmi. Quando finalmente, al Circuito del Mantenero, stavo per vincere, un guizzo sfuggito alla sorveglianza dei tecnici, mi regalò, per schiarirla, il più grave capitombolo della mia carriera, continui parecchie settimane d'inattività, una frattura al polso e la perdita di parecchi denti.

«L'ultima gara di Campionato dell'anno si svolgeva proprio a Gallarate, ed io speravi sino all'ultimo di parteciparvi, ma non ero ancora perfettamente guarito, e così cedetti la mia macchina a Pietro Ghersi, che riportò la vittoria assoluta.

«La maglia tricolore, e per la categoria 500, la più importante, potei finalmente rivestirla nel 1926, e al mio aggiunsi il successo nel Gran Premio delle Nazioni a Monza.

«Il 1927 fu un altro anno poco felice; il 1928 andò un po' meglio, ma non troppo, intanto maturava in me la passione per le corse automobilistiche. Non per l'automobile, che quella era grossa di cecchia data, ma una potente sfogarla che ai colonie della mia vecchia da turismo.

Il contratto con Campari

«Dopo qualche tentativo secondario, mi decisi al gran passo, che però non era un discorso, per il Gran Premio d'Italia del 1928. Potei acquistare da Campari, a condizioni vantaggiose, la vecchia P. 2, e con essa mi iscrissi alla competizione monzese. Ricordi più dolorosi si legano a quel Gran Premio: la fine del povero Materassi, la macchina che fa strage fra il pubblico. Chiron, che è attualmente il migliore corridore francese, ma che io avevo preceduto nella prima metà della corsa, vinse la tragica gara. Io arrivai secondo, perchè perdetti parecchi minuti facendomi sostituire da Campari per alcuni giri. Fu un doppio errore, sia per il tempo che perdemmo, che per il fatto che Campari aveva assistito al sanguinoso incidente e non poteva non risentirne le conseguenze quando montò in macchina, mentre anch'io, nei pochi giri che rimasi nel box, potei rendermi conto della gravità dell'accaduto.

«In condizioni normali, non credo che Chiron avrebbe potuto battermi, o per lo meno si sarebbe trattato d'un numero irrisorio di secondi.

«Comunque, quel debutto in un Gran Premio, con una poderosa vettura da corsa, mi rincuorò, e l'anno dopo, non solo vinsi il Gran Premio Monza, ma anche il Circuito d'Alessandria, il Reale Premio Roma e la Coppa del Montenero, assegnandomi il titolo di campione d'Italia.

«Questo titolo, come sapete, l'ho conservato quest'anno, mediante la vittoria nella Targa Florio, al Circuito di Alessandria, alla Coppa Acerbo e, ultima e ambitissima, nel Gran Premio Monza.

La più grande soddisfazione

«Il primato nella Targa Florio mi diede la più grande soddisfazione! E' la gara su strada più difficile e più celebre: è una gara che da quattro cinque anni la vinceva una Casa francese, e sovente con dei piloti stranieri. Mi è stato particolarmente caro rompere la tradizione poco simpatica. Sul Gran Premio Monza non ho niente di particolare da dire: tutti hanno visto come è andata la faccenda.

«Piuttosto, se posso coprirvi un desiderio, e che parlando della vicalità fra noi corridori, i giornalisti colgano le frasi e gli apprezzamenti, che possono scaturirne. Parlare, ad esempio, di duelli all'ultimo sangue, mi sembra di cattivo gusto, in uno sport nel quale la pelle la si arrischia sempre, senza necessità di stimolamenti... specifici. Ho detto male: Concludendo osservando che ogni corsa, sia per il suo andamento che per la diversità dei percorsi, pone al corridore diversi problemi da risolvere, che però non sono mai insolubili, mentre ve n'ho uno che io non sono mai riuscito a spiegare: se è più difficile correre in auto o in moto. Forse continuo a correre sulle quattro e sulle due ruote nella speranza di risolvere il problema. Quando ci sarò arrivato, passerò... all'opposizione.

ACHILLE VARZI.

Motociclismo

Gli allenamenti di ieri
al Parco di Monza

Milano, 10, notte.

Giornata di grande attività quella di oggi all'autodromo. I quattro dei concorrenti al Gran Premio motociclistico delle Nazioni si sono completati con l'arrivo di quasi tutti gli iscritti italiani e stranieri.

Gandini, il pilota della Rudge 500, ha perfezionato oggi la sua preparazione ottenendo la media più alta assoluta registrata e confermandosi il più pericoloso avversario di Varzi e Arcangeli.

Gandini dopo avere compiuto diversi giri in 3'37" e spesi a 3 o poi fermato ancora la fatto segnare al cronometrista Turba, presente alle prove, il tempo di 2'56" 4/5 corrispondenti a una media oraria superiore ai 135 chilometri.

Varzi che oggi non ha girato, ha seguito con più vivo interesse l'allenamento del forte avversario e così pure ha fatto Arcangeli, che si era limitato a compiere con la Motosacoche 500 i primi cauti giri di allenamento.

L'equipe tedesca della N. S. U. 350, si è completata col l'arrivo dei due corridori germanici Unsel e Buttchen, i quali sono in direzione dei tecnici delle case e in unione al corridore inglese Rutlus già da qualche giorno all'autodromo, hanno girato abbastanza a lungo per quanto senza forzare.

Mario Ghersi con la Sunbeam 350 e Bursatti con la Motosacoche 350 hanno provato alternando alcuni giri veloci. Il cronometro ha denunciato 3'15", 3'10", altri giri a andatura più moderata.

La stessa lottica è stata seguita dagli uomini della Bianchi alternantisi alla guida della 350 che ha visto il Gran Premio delle Nazioni.

Attivissimi sono stati come sempre, i corridori delle minori categorie Prina e Truzzi, compagni di marca ma fieri avversari della categoria 175, hanno fatto registrare media aggirantesi sui 120 chilometri all'ora. I tre piloti della Benelli 175, Alberti, Baschieri e Benelli, hanno girato tenacemente sul 2'37" tempo per altro ottenuto anche da Pinarelli con la Miller 175.

Frattanto erano giunti all'autodromo e dovevano appena arrivarvano le macchine bolognesi l'allenamento i corridori inglesi Guthrie A.J.S. 500 e Hicks A.J.S. 350 Hicks soprannotto, costituiva una notevole minaccia per i nostri portatori fabbri egli è il vincitore della categoria 350 al Tourist Trophy dell'anno scorso, secondo classificato nel Tourist Trophy di quest'anno.

Pallone

Rizieri batte Ricca
Mirra Mont. 10 notte.

In occasione della fiera, alla presenza di un pubblico foltissimo ha avuto luogo l'attesa ed appassionante partita fra i forti quadrigli di Rizieri-Rossi e Ricca-Delpiano.

Rizieri dimostratosi forte battitore ben spalleggiato da Rossi (Monsiglio) colpitore preciso ed astuto dal forti rimandi ha avuto ragione dell'ex-campione italiano Ricca.

Rizieri e Ricca hanno segnato alternativamente un numero eguale e si portarono al 5 giochi pari, ma poi Rizieri assai confortato dal forte Rossi lo raggiunse incontrastato gli li giochi, ponendo così fine alla cavalleresca contesa.

Cora batte Caneva a Carcare
Savona, 10 notte.

Alla partita al pallone elastico svoltasi oggi a Carcare che ha visto in lizza i forti battitori Cora e Caneva ha assistito numeroso pubblico. Fin dall'inizio il gioco è riuscito al forzato Cora che non fa troppa fatica ai spagliarsi una mezz'ora di due giochi. Caneva nella seconda parte della contesa cercava la rivincita ma non riusciva a portare il punteggio a parità.

Le corse a San Siro

Milano, 10, notte.

Premio Sarie (L. 10.000, m. 1600). 1. Gallia (Capriolo), 2. Lamentino, 3. Francesci del Carrara. Tre lungh. facili, corsa bellissima. Tot.: L. 5.

Premio Mercantile (L. 8000, m. 2000). 1. Leo (Nersi), 2. Triple Accord, 3. Barbarigo. Una lungh. facili, tre lungh., tre lungh. Tot.: L. 12.50, 9.50, 8.

Premio Nona (reclamabile italiano, L. 20.000, m. 1600). 1. Glenliren (Dipeni), 2. Canneto, 3. Crapotti. Incalzatura, tre lungh., tre lunghezze. Tot.: L. 31, 6.50, 6.

Premio Passano (L. 8000, m. 1600). 1. Lampiello (Cantù), 2. Romagna, 3. Asola. Due lungh., tre lungh., una lungh. Tot.: L. 9.50, 13.50, 17.50.

Premio Varbano (L. 15.000, m. 2000). 1. Baccellieri (Piccini), 2. Lindberg, 3. Cadenza. Quattro lungh., molte lungh., sei lungh. Tot.: L. 12, 6, 6.

Premio Quadrenna (L. 10.000, m. 1600). 1. Asmasia (Bedini), 2. Felino, 3. Capitano di Ventura. Una lungh., mezza lungh., tre lungh. Tot.: L. 147,50, 32.50, 8.50, 12.50.

Premio Corsica (L. 10.000, m. 2000). 1. Pio (Mineiati), 2. Sella, 3. Papà. Una lunghezza, mezza lungh., quattro lungh. Tot.: L. 21.50, 9, 10.50, 9.50.

La Predappio-Roma
Il numero dei partecipanti aumentato

Gli organizzatori della terza Predappio-Roma hanno accolto la domanda di tre corridori isolani e il hanno ammessi a far parte della ristretta cerchia di candidati alla vittoria della «Gran fondo». Si tratta dell'ennese Simeti, del siracusano D'Achille e del messinese Giannini.

Pertanto gli organizzatori comunicano che la partenza avrà luogo alle 21 anziché alle 22 di sabato. E ciò perchè l'esperienza insegna che non si può... fare assegnamento su medie troppo elevate. Infatti su 376 chilometri delle edizioni precedenti, la media si è aggirata sui 25 chilometri orari; ora che la distanza è aumentata di due chilometri non c'è da credere che la media possa essere superiore. Si prevedono perciò circa ore di corsa, così partendo alle ore 21 da Predappio si può sperare di vedere arrivare a Roma i primi verso le 17.

STRANA STORIA DI UN PUGILISTA

Joe Grim «l'uomo di ferro»

«Fitzsimmons aveva abbattuto Joe per 17 volte di seguito solo per vederlo rialzarsi più agile di prima »

NEW YORK, settembre.

Chi frequenta il quartiere italiano di Filadelfia vede spesso passare la figura di un uomo robusto, ancor giovane, che cammina con un curioso trotterello, strascicando i piedi. Ha la parola impacciata e i movimenti delle braccia legati. Vi fa l'impressione di uno che sia rimasto offeso da un attacco apoplettico. La gente ve lo mostra a dito: è Joe Grim, «l'uomo di ferro». Non manca mai agli spettacoli pugilistici, tutti i bigliettazzanti col «ring» gli battono la mano sulla spalla cameratescamente. All'entrata e all'uscita dei pubblici ove vende dei giornaletti: la storia della sua vita. Il boxeur risaliere non lascia mai, abbandonando l'arena, di far scivolare nelle mani di Joe Grim un rotoletto di dollari.

Un fenomeno ingoiagliobile

Una ventina d'anni fa Joe Grim era uno delle figure più alate, uno dei fenomeni più incompresi del mondo pugilistico. L'uomo che nessun pugilato, per quanto formidabile, poteva mettere «knock-out», questo quella gli aveva fatto acquistare l'appellativo di «uomo di ferro». Joe Grim non aveva nè ubbia nè forza degne di un mediocre pugilato. Era tozzo nei movimenti e più tosto ancora nelle decisioni. Non aveva nessuna delle doti di un buon combattente, e infatti in per anni non ne più noi boxeurs del mondo. Non aveva neppure una pugna impareggiabile, pesava sui 70 libbre, e il suo sviluppo muscolare non era eccezionale. Una tutto ciò Joe poteva ricevere i colpi più formidabili senza effetto apparente. I più potenti lanciatori di pugni del tempo gli scaraventarono una gragnuola di colpi doppi diretti alla testa e al tronco, senza alcun successo. Egli era l'idolo del pubblico dovunque si presentasse e la sua partecipazione ad un «fight» bastava a far accorrere migliaia di persone.

Ma Joe Grim... non è Joe Grim. Il suo vero nome è Saverio Giannone, nato a Montella, in provincia di Avellino, nel 1881, e venne in America all'età di 10 anni. A quanto gli intimi dicono, Joe come pugilista rimase sempre un buon lustrascarpe, il mestiere che esercitava da monello, prima di fare la sua apparizione sul «ring». I più grandi pugilati del suo tempo, appartenenti a tutte le categorie, dal pesi massimi a quelli piuma, martellarono le mascelle di Joe e lanciarono contro il suo tronco colpi di catapulta che avrebbero schiantato un olmo, solo per vedere Joe Grim spogliarsene in una sfera. Si dice che da piccolo, per divertire i turisti, si esercitasse ad aprire a testate le pesanti porte della cattedrale della sua cittadina.

Il combattimento con Fitzsimmons

La prova suprema di Joe Grim fu in un famoso combattimento con Bob Fitzsimmons, quattro celebri negli annali della «noble» boxistica americana. La sera del «fight», all'ultimo circo distanziare quasi in Filadelfia, c'era una grande apprensione fra gli appassionati della boxe. Avrebbe Joe resistito al terribile Bob Fitzsimmons, il vincitore di Jim Corbett, che aveva tenuto il campionato pesi massimi fino a pochi mesi prima di cui aveva dovuto cedere a Jeffries? Migliaia di persone si accalcavano nell'arena. Per cinque «rounds» gli spettatori, senza fiato, videro Joe ricevere una delle più terribili bastonate che si siano mai avute in un «ring». Nel breve intervallo fra il quinto e il sesto giro tutti gli occhi erano incollati su Joe. Avrebbe potuto resistere? Joe delle in risposta alla domanda che aguzzo in cuor suo si fosse seduto nel centro dell'arena al suono del gong. Era coperto di sangue dalla testa alla cintola, gli occhi erano quasi del tutto chiusi, due denti erano saltati via, le sue labbra spaccate sanguinavano, ma Joe scagliatosi avanti, attaccò il braccio destro e lanciando il suo terribile grido di guerra: «Io sono Grim, l'uomo di ferro! Nessuno può mettere «knock-out» Joe!».

La folla emise un mugghio di gioia, Joe ridava sulle faccia di Bob Fitzsimmons! Ma quest'ultimo, colpi terribili egli sferrava contro Grim che cadeva, ma si rialzava sempre con l'agilità di un gatto di gomma. Con tutta deliberazione Bob lanciò il tremendo colpo al plesso solare che accecò abbattuto il grande Jim Corbett e gli aveva fatto vincere il campionato. Il rumore del colpo si sentì in tutto l'arena. Joe Grim batte con l'occipite contro uno dei pilastri del ring e cade a capofitto. Ogni si gettarono con i guantoni il volare che gli colpiva alla fronte. Una fatica simile non l'aveva fatta mai contro Corbett nè contro Jeffries nei combattimenti di campionato. Ma era finalmente la faccenda era finita.

L'impresa straordinaria

Ma la straordinaria accade. La folla, che animai non resistere più, vide Joe Grim rialzarsi ostinato e scagliarsi ancora. Ancora e ancora Fitzsimmons lanciò i suoi terribili colpi al plesso solare, solo per vedere Joe Grim cadere e rialzarsi come se fosse uscito da una mollo. Gli spettatori misero fine allo spettacolo gridando il «fine» e portando Joe Grim in trionfo sulle spalle. Bob Fitzsimmons, in un angolo, con gli occhi sbarrati, meditava su di un avvenimento che non avrebbe mai creduto possibile verificarsi in un «ring». Egli aveva abbattuto Joe per 17 volte di seguito solo per vederlo rialzarsi più agile di prima, senza pensare che Joe aveva avuto ragionevole con un solo pugno.

Nel giudizio che delle l'accompagnò su Grim, dopo il combattimento, affermò che questi era l'uomo più straordinario nel suo genere che egli avesse mai incontrato. «Ogni colpo che gli ho diretto alla testa o colpo che credevo finale, — disse Bob, — lo vedevo scappare in una ricaduta e rivolgere quell'orrigno alla folla. Io credo ch'egli abbia i centri nervosi collocati più profondamente che gli uomini ordinari. I colpi che gli ho sferrati sembrano non raggiungessero alcuna parte vitale. Ogni volta che gli dirigevo un pugno alla testa avevo paura di spezzarmi le articolazioni».

Tutti i pugilisti, dal più celebri ai più oscuri, vollero provarsi contro Joe Grim. La sua tremenda forza di resistenza le fece classificare come pugilista di seconda classe, per quanto la sua arte fosse scarsa o nulla. Fu chiamato «l'uomo di ferro» e Joe era assai orgoglioso della qualifica. In un periodo di otto anni sostenne quattrocento combattimenti, spesso senza pericolo alcuno, ma una volta ogni tanto si scontrava oltre il conto di tre, e neanche una volta rimase anche momentaneamente stordito da un colpo.

Il tracollo

Un «manager» lo scritturò per l'Europa, dove fece il giro di tutte le principali nazioni lanciando nelle arene il suo grido di guerra: Nessuno può battere Joe, «l'uomo di ferro». Ritornò in America nel 1920, con la reputazione più salda che mai.

Si credeva imbattibile. Ma fortunatamente, senza che ne avesse coscienza, gli anni e non ancora le terribili battiture sofferte, cominciarono a far sentire le loro triste conseguenze. Solo i più esperti connettori si accorsero della decadenza. Ogni volta che Joe andava per terra ci rimaneva per un periodo sempre più lungo e non si rialzava con l'agilità usuale. La fine avvenne improvvisamente in Brooklyn di fronte a «Sailor Burke», un combattente che non poteva essere paragonato a quelli a cui Joe aveva resistito precedentemente. Per tre volte Joe fu abbattuto e si rialzò come al solito. Nel terzo giro Burke, irritato dal sorrisetto di Joe e dall'agilità compita a cui s'era messo, colse l'avversario fuori guardia e gli diresse un terribile destro al mento.

Joe cadde a terra supino. Il «referee» cominciò a contare: uno, due, tre... otto, nove, dieci. Joe non si mosse. La folla muta e triste uscì lentamente fuori dell'arena, le fila di Joe, l'idolo del «ring» era giunto. Quando, nel frattempo, Joe apprese quanto era avvenuto, si mise rapidamente fuori quasi dalle mani dei suoi assistenti. La polizia lo se stessa era sgombrata. Qualche altra combattimento o col si poscò dopo ebbe la stessa fine. Joe uscì fuori per sempre dal mondo boxistico. Nessuno lo vide più sorridere, e disfatto nel corpo e nello spirito, si ritirò in una casetta nel mondo che era vuota la sua.

AMERIGO RUGGIERO.

L'Ambrosiana in allenamento
Il prossimo match con l'Ujpest - La partita si giocherà all'Arena - L'ottimo grado di forma dei campioni

Milano, 10, notte.

A riposo domenica scorsa, questa lieta brigata all'autodromo di Monza, i giocatori nerazzurri hanno ripreso oggi la preparazione per il loro prossimo incontro con l'Ujpest. Ad allenare l'Ambrosiana si è prestato il bravissimo, la squadra che col Casale riforma quest'anno a militare nella massima categoria.

I dieci undici hanno giocato una partita di due tempi di 30 minuti l'uno sul terreno dell'Arena che, come è noto, sarà teatro della partita domenica prossima e ai tutte le cure di campionato che l'Ambrosiana disputerà a Milano.

Il galoppo è stato proficuo per i nazionali d'Italia. I «bilia» legnanesi si sono impegnati a fondo dall'inizio evitando talvolta ogni accenno a eccezza. La muccidina nero-azzurra si è dimessi in modo presto e attivo si è assistito ad azioni brillanti, vivaci e felici. Se questo galoppo di allenamento non ci ha ingannati, è nostra impressione che l'undici nero-azzurro abbia progredito notevolmente dal match di Berna e non è illecito nutrire buone speranze per il quarto incontro con i campioni di Ungheria. L'Ambrosiana ha giocato con la solita formazione all'attacco e in seconda linea: si difende essa si è allineata con Smerza, Meltone, un novarese proveniente da Lucca che ha prodotto una favorevole impressione, e Allemandi. E' dubbio la partecipazione alla gara di domenica prossima di Gianfardoni e Degani.

La partita odierna si è chiusa con 3 reals a 0 per l'Ambrosiana, segnati da Blasevich (1) nel primo tempo e da Mezzaza (2) nel secondo tempo.

La Pro Vercelli incontrerà le più forti squadre di Francia

Parigi, 10 notte.

La Pro Vercelli giocherà sabato e domenica prossima a Parigi contro il Red Star Olimpyque e il Club Français. Il Red Star, che visse quattro volte in Coppa di Francia, è una delle migliori squadre francesi e possiede individualità di grande valore, come il portiere internazionale Thepot, il centro avanti Pinel, e il famoso terzino uruguayano Diaz. Il gioco del Red Star è vivo, mobile, fine e vario. Certo, come tutti i «clubs» che possiedono grandi campioni, il suo rendimento non è sempre costante ma vale a seconda del grado di forma dei suoi calciatori.

Più massiccio e più robusto si presenta il Club Français che da due anni è campione di Parigi. Questa squadra, almeno da prima allenamento, non ha presentato la consistenza degli anni scorsi ma la sua difesa composta da Sochaleyre, Paris e Berran, forma una base solida che deve permettere ai giocatori di appoggiare sistematicamente gli avanti senza timore di essere travolti.

La Pro Vercelli ha già giocato cinque partite in Francia e non fu mai battuta. Essa ha tutte le buone intenzioni di assicurare a tale bilancio sabato e domenica prossimo due nuove vittorie. Ecco pertanto la sua formazione per tali incontri: Scansetti; Zanello, Dellarole; Pensotti, Ardizzone, Balardi II; Santagostino, Seccatore, Presti, Fiorio, Cassalino.

I primi incontri del campionato di calcio

Milano, 10, notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha compilato il calendario delle prime giornate del campionato di football di Divisione Nazionale che, come è noto, avrà inizio il 28 corrente mese.

Prima giornata - Serie A: Ambrosiana-Casale; Legnano-Genova; Juventus-Pro Patria; Lazio-Torino; Livorno-Milan; Bologna-Triestina; Alessandria-Brescia; Modena-Roma; Napoli-Pro Vercelli.

Serie B: Cremonese-Palermo; Lecce-Spezia; Bari-Lucchese; Novara-Padova; Bertiona-Verona; Liguria-Pistoiese; Udine-Atalanta; Fiorentina-Parmi; Serenissima-Montalcone.

Seconda giornata - Serie A: Pro Vercelli-Ambrosiana; *Milan-Juventus*, Pro Patria-Lazio; Roma-Alessandria, Casale-Legnano; Brescia-Modena; Genova-Livorno; *Torino-Triestina*; Genova-Napoli.

Serie B: Padova-Palermo; Bertiona-Liguria; Monfalcone-Cremonese; Parma-Atalanta; Lecce-Lucchese; Spezia-Bari; Pistoiese-Fiorentina; Serenissima-Verona, Udine-Savara.

Terza giornata - Serie A: Ambrosiana-Brescia; *Juventus-Casale*, Lazio-Bologna; Alessandria-Milan; Legnano-Pro Vercelli; *Modena-Torino*, Livorno-Genova; Triestina-Roma; Napoli-Pro Patria.

Serie B: Pistoiese-Palermo; Liguria-Lecce; Spezia-Parma; Cremonese-Bertiona; Verona-Monfalcone; Atalanta-Padova; Udinese-Serenissima; Lucchese-Fiorentina; Novara-Bari.

I prossimi avversari della Juventus

Continuando nella preparazione per il campionato secondo quanto è stato disposto dai dirigenti e dal trainer, la squadra juventina scenderà in campo anche domenica prossima. L'avversario non sarà dei più difficili ma tuttavia il Pavia, che verrà a Torino per incontrare i bianco-neri, la compagine sia più di una buona prova in questo inizio di stagione. Infatti ha colto per un solo goal di scarto (2 a 1) di fronte all'Ambrosiana, campione d'Italia, ed ha pareggiato per 0 a 0 il Mede rinforzato da elementi del valore di Combi, Casignoris, Albertoni, Bacchero.

La squadra del Pavia servirà dunque ottimamente quale allenatrice della Juventus che prima dell'inizio del massimo torneo incontrerà ancora, il giorno 20 settembre, una forte compagine straniera: il Sunday F. C.

La finale del Gran Premio dei Giovani

La formazione della squadra piemontese

In seguito a nuove disposizioni tecniche pervenute dal C.O.N.I., la squadra piemontese che parteciperà domenica 14 settembre alla Finalissima del V Gran Premio dei Giovani a Roma, rimane così definitivamente formata:

Corsa piana metri 80: Duglioli Renato (U. S. Fulgor, Alessandria); Polesso Edoardo (S. Pietro Micca, Biella).

Corsa piana metri 250: Depaoli Giacomo (S. Ginnastica, Torino); Baradel Gerardo (Idem), Riserva: Maltese Antonino (Idem).

Corsa piana metri 400: Cocchio Giuseppe (Iris S. C., Alessandria); Longetti Giovanni (S. Ginnastica, Torino).

Corsa piana metri 800: Caminada Adelchi (G.U.F. di Torino); Usanna Ugo (U. S. Canneese, Canneli).

Salto in alto: Spiridi Angelo (S. Pietro Micca di Biella); Ruggeri Amilcare (Iris S. C., Alessandria). Riserva: Molino Angelo (Alessandria).

Salto in lungo: Ivaldi Italo (Iris S. C., Alessandria); Janino Vittorio (Vercelli).

Salto coll'asta: Baldi Egidio (Iris S. C., Alessandria); Ivaldi Italo (Idem). Riserva: De Leo Vincenzo (S. Pietro Micca, Biella).

Lancio del disco: Fasmani Carlo (G. S. Nicastro, Omegna); Fabro Aldo (S. C. Galvani, Torino).

Lancio del giavellotto: Del Conte Edo (Novara); Mora Aldo (Alessandria); Riserva: Rocca Lorenzo (S. C. Galvani, Torino).

Getto palla di ferro: Travostino Arturo (Vercelli); Mora Aldo (Alessandria). Riserva: Zuccotti Alfredo (Alessandria).

Corsa ostacoli metri 75: Guerci Amilcare (Iris S. C., Alessandria); Musso Ugo (G. S. Diocesano, Torino).

Corsa ostacoli metri 330: Gennaro Antonio (G. S. Diocesano, Torino); Coda Cap Antonio (S. Pietro Micca, Biella).

Pentathlon: Baldi Egidio (Iris S. C., Alessandria); Bazzetta Giovanni (G. S. Nicastro, Omegna); Gili Giuseppe (S. C. Galvani, Torino).

Staffetta 4x80: Gili, Fantino, Polasso, Degliotti. Riserva: Baldi.

Staffetta 4x250: Baradel, Degliotti, Polasso, Depaoli. Riserva: Maltese.

I seguenti atleti devono tenersi a disposizione in sfesa di eventuali disposizioni telegrafiche: Balocco, Guerra, Marcone, Aldovrandi, Zuccotti, Travers, Santi, Schiffo Scalva inviando immediatamente il loro indirizzo personale al Comitato Regionale Piemontese, via Mazzini, n. 11, Torino.

Tennis

Le gare di Venezia

Venezia, 10, notte.

Oggi al Lido di Venezia si sono svolte le gare tennistiche per la disputa della Coppa Principe di Piemonte, Coppa Re di Svezia, Coppa Principessa di San Faustino, gare tutte internazionali.

Ecco i risultati:

Coppa Principe di Piemonte, singolare uomini. Libero. — Uriena (Austria) batte Redel (Francia) per forfait; Du Plaix (Francia) batte Simon (Austria) per forfait; Satoh (Giappone) batte Renard (Monaco) per 6-2, 6-0; Chiesa (Svizzera) batte Sakm (Austria) per 6-4, 6-1; Landau (Monaco) batte Sada (Cecoslovacchia) per 6-4, 6-1; Boussus (Francia) batte Landau (Monaco) per 6-4, 6-1; Satoh (Giappone) batte Uriena (Austria) per 1-6, 6-2, 6-1; Malacek (Cecoslovacchia) batte Kleinschroth (Germania) per 6-3, 6-4; G. Hughes (Inghilterra) batte Sertorio (Italia) per forfait; Du Plaix (Francia) batte Chiesa (Svizzera) per 6-2, 3-6, 6-4; Gentien (Francia) batte Cramm (Germania) per 6-1, 1-6, 8-6; Malacek (Cecoslovacchia) batte Danet (Germania) per 6-2, 6-3.

Coppa Re di Svezia: Coen Porto (Italia) batte Biroli (Italia) per 6-1, 6-1; Barbier (Francia) batte Di Demetrico (Italia) per forfait; Ehenmeyer (Austria) batte Galley (Francia) per 6-1, 6-4; Valerio (Italia) batte Stefanelli (Italia) per 6-1, 6-1; Valerio (Italia) batte Mountford (Inghilterra) 6-0, 6-0.

Coppa Principessa San Faustino. — Blanch batte Capei per 6-0, 6-0; Scandito batte Colonna per 1-6, 6-3, 6-1; Sampaio batte Melnmarie per 6-1, 6-4; Facchinetti batte Russenow per 6-0, 7-5; Facchinetti batte Mansfield per 6-1, 6-2.

Gara Paneggiata doppio misto: Lucaleng-Besteni battono Principessa Ruspoli-Guido Branca per 5-6, 6-3, 6-0; Rubiani-Salina battono Branca e conte D. Sanzo per 6-3, 6-3, 6-1.

Doppio uomini: Calotti-Michelozzo battono Branca-San Just per 6-4, 6-3; Calotto-Bertier battono Mansfield-Semmon per 6-1, 6-1; Drindell-Rivoir battono Olivetti-Cavaliari per 6-4, 6-1.

Singolare signore: Batt b. Gramm per 6-1, 6-4; Coen Porto batte Ron per 6-3, 2-6, 6-1; Albert batte Stefanelli per 6-3, 8-6; Lazzaro batte Bjorkhouse per 6-2, 5-0, 6-3.

Singolare uomini, paneggiata: Branca batte Capei per 5-6, 6-2, 6-2; Ratti batte Colonna per 6-2, 6-3; Michelozzo batte Berti per 6-2, 6-4; Colotti batte Salina per 6-3, 6-3; Colotti batte Rivoir per 6-1, 6-3; Scandito batte Alvera per 6-1, 6-1; De Bernardi batte Ca Zorzi per 6-1, 6-3; Breaks batte Sonino per 6-1, 6-2; Russenow batte Pignatelli per 6-1, 1-6, 6-2.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»
visto dalla Bocc. «Amatori-Armonia»

La partita disputata ieri sera nel bocciodromo del Parco Michelotti è servita a designare la «terna» vincitrice del torneo notturno degli «assi» durato circa tre mesi. La Bocciofila Amatori-Armonia, per mezzo dei suoi tre rappresentanti Valente, Corno e Boero, ha ottenuto l'agognato alloro togliendo la «coppa» alla Bocciofila Cerro che per la prima volta l'aveva vinta l'anno scorso. Ieri sera l'Amatori-Armonia ha battuto il G. S. Unico per 26 punti a 10 dimostrando degna della vittoria nella classifica generale. La partita è stata giocata con impegno da ambe le parti e nonostante che Bargetto Giuseppino e Musso abbiano fatto quanto umanamente possibile, la terna vincitrice ha accumulato lentamente i vari punti della partita. Questa è stata interrotta a metà da un violento nubifragio e poi è stata ripresa poco dopo. L'organizzazione da parte del Dopolavoro Provinciale e della C. T. è stata perfetta ed un'ottima pubblico ha assistito gremito ieri sera al recupero che fu teatro della lunghissima contesa bocciofila.

Un convegno escursionistico a Savona

Savona, 10 notte.

Ferve da parte del Comitato dei festeggiamenti l'opera di organizzazione del 1° convegno escursionistico e cicloturistico al Santuario della Misericordia, che il Dopolavoro Escursionistico ha deciso di effettuare in occasione del decimo anniversario della sua fondazione. Ben sei coppe d'oro, medaglie d'oro e numerosissimi premi artistici, tutte opere di valore, e d'argento, sono già pervenute alla Società organizzatrice. Altrettanti altri premi sono stati promessi da personalità cittadine.

Tutte le Società Escursionistiche e cicloturistiche che volessero partecipare alla manifestazione del 28 settembre possono richiedere informazioni ed istruzioni alla Segreteria del «D.E.S.», sita in via Pia n. 30.

UN CANOTTO T

CRONACA CITTADINA

NELL'IMMINENZA DELLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Il nuovo Provveditore agli Studi

Gli esami e l'inizio delle lezioni nelle Scuole elementari - Il 9 % d'aumento annuale nelle iscrizioni dal 1925 ad oggi - Il Corso d'orientamento al lavoro - Un elogio di S. E. Ricci all'ordinamento delle nostre scuole municipali

Il nuovo Provveditore agli Studi del Piemonte, prof. comm. Gaetano Gasperoni, ha preso possesso ieri del suo ufficio testè lasciato dal prof. comm. Umberto Renda, e ha indirizzato ai suoi collaboratori di ogni ordine e grado delle Scuole piemontesi e alle autorità politiche, civili ed ecclesiastiche il seguente saluto:

«Assumo oggi l'Ufficio di capo degli Studi in questa regione, che vanta così nobili tradizioni nella religione della Patria, nel campo della cultura e delle istituzioni scolastiche.

«Sarà mio precipuo compito fondere l'anima degli educatori piemontesi e dei funzionari per una scuola ognora più viva, banditrice, fiera ma serena, delle accresciute necessità nazionali e spirituali.

«Al Fascismo recherò modesto ma fervido contributo: quello che procede soltanto dalla bontà, da uno scrupoloso senso di giustizia e dalle opere. Mi accingo al lavoro lietamente, certo di trovare ovunque la necessaria cooperazione.

«Con questa fede rivolgo a tutti il mio cordiale deferente saluto fascista.

Torino, 10 settembre 1930 (VIII).

Il R. Provved. agli Studi del Piemonte
G. Gasperoni».

Il prof. comm. Gaetano Gasperoni nacque a Forlì il 1° febbraio 1879, conseguì la laurea in lettere presso la Università di Bologna nel 1901 e insegnò poi materie letterarie alle scuole medie in Romagna, nelle Puglie e nelle Marche, dove dal 1906 al 1912 fu insegnante e preside nel Liceo-Ginnasio di Jesi e direttore della Scuola normale pure di Jesi, che per opera sua divenne governativa. Dal 1908 al 1912 rappresentò gli insegnanti pareggiati nella sezione della Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Convertito in regio il Liceo-Ginnasio di Jesi, egli continuò a esserne preside. Nel 1915 vinse il concorso di Regio Provveditore agli studi e fu assegnato a Chieti, a Benevento e a Verona dal 1917 al 1923. Con l'istituzione del Provveditorato regionale, fu chiamato a reggere l'ufficio del Veneto.

Socio della Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, delle Marche e del Veneto e libero docente di storia moderna alla Università di Bologna, prima, e di Padova poi, è autore di studi, quali Scuola e guerra, Pagine di fede, Per la nuova scuola di scienze, il Fascismo nella scuola, che costituiscono il suo travaglio spirituale e la sua passione di questi ultimi quindici anni.

Il nuovo Provveditore agli studi è inoltre creatore e animatore di istituzioni che interpretano la necessità della riforma e del Regime, quali la Casa della scuola di Verona, di Vicenza, di Padova e di Bassano, la Scuola superiore di cultura magistrale presso l'Università di Padova. Nell'estremo lembo dell'Altipiano dei Sette Comuni, a Enego, è sorto per opera del prof. Gasperoni e col contributo della Scuola veneta, un vero villaggio scolastico: una Colonia alpina regionale permanente che ha assistito ormai cinquemila alunni, un Padiglione di isolamento per malattie contagiose, una Scuola laboratorio per alunni e per insegnanti, due Case del Maestro che assistono nel periodo estivo gratuitamente in turni di quindici giorni duecento maestri della regione all'anno, i quali, oltre al soggiorno ristoratore, hanno il beneficio di corsi di cultura. Il lascito di assistenza e di resistenza compiuto a Verona da Caporetto al 1923, gli valse dalla prima Amministrazione fascista la cittadinanza onoraria di quella città. Enego, volendo manifestargli la sua gratitudine per l'originale creazione assistenziale e culturale, gli decretò pure la cittadinanza onoraria il giorno dell'inaugurazione della Colonia.

Il saluto del giornalismo piemontese

Non appena pervenuta la notizia della nomina a Torino del prof. Gasperoni, il nostro direttore Curzio Malaparte, quale membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni e ispettore nazionale, aveva inviato al nuovo Provveditore agli studi della nostra città il saluto del giornalismo piemontese.

Il prof. Gasperoni, in un telegramma a Curzio Malaparte, aveva così risposto:

«Saluto e gentilero giornalismo piemontese da Vossignoria degnamente rappresentato giunsemi oltremodo gradito. Ricambio migliore saluto fascista».

Il commiato da Venezia del prof. Gasperoni

Ci telefonano da Venezia:

Oggi alle 10 ha lasciato la nostra città il comm. Gaetano Gasperoni Provveditore agli studi, il quale si è recato ad assumere la carica di Provveditore a Torino. A porgergli affettuosi e deferenti saluti erano alla stazione tutti i funzionari del Provveditorato, con a capo il cav. Costanzo vice-provveditore e un largo stuolo di rappresentanti delle scuole tutte della regione. Alle 14 è giunto nella nostra città il comm. Umberto Renda, proveniente da Torino, per assumere l'ufficio del Provveditorato del Veneto.

Esami e iscrizioni per il nuovo anno scolastico

Anche quest'anno, come nello scorso 2929, le scuole inizieranno le lezioni col 1.o ottobre.

Per la riapertura delle scuole è tenuto particolare conto del graduale estendersi delle Colonie Alpine e Marine, e si cerca pertanto di favorire un soggiorno più lungo possibile degli allievi, partiti in ultime turno per il mare o per i monti.

Abbiamo ieri pubblicato che col 17 settembre si iniziano le iscrizioni a tutte le classi elementari e alle classi 8.e integrative presso le Direzioni scolastiche delle rispettive sedi e che nei giorni dal 17 al 19 settembre si riceveranno pure le iscrizioni agli esami autunnali di riparazione che cominceranno il 22 settembre alle ore 9 e avranno termine entro il mese.

Il direttore generale delle Scuole comunali, comm. prof. Ottino, al quale abbiamo chiesto informazioni sull'aumento della popolazione scolastica ci ha fornito in proposito interessanti e confortanti cifre. Da quattro anni gli allievi delle scuole municipali sono in continuo aumento.

Una forte diminuzione si era verificata purtroppo nell'immediato dopo guerra. Gli alunni, che fino al 1918 ascendevano a 36.000, dal 1918 al 1925 erano diminuiti di ben 12.000. Dal 1925 ad oggi è incominciata l'ascesa che ha superato il 9 % annuale, tanto che la media quadriennale degli aumenti si può calcolare in 1800 ragazzi per anno.

Lo scorso anno la popolazione scolastica è stata di 31.500 e si ha ragione di credere che essa aumenterà quest'anno con un apporto non inferiore alla media degli ultimi quattro anni. In questa previsione il Municipio si è occupato per tempo a provvedere alle nuove esigenze scolastiche sia con l'ampliamento che con la costruzione di nuovi edifici, dimodochè il numero maggiore di iscritti che si prevede quest'anno non troverà nelle scuole difficoltà di adattamento. Bisogna inoltre calcolo che le classi si compongono di una media di 35 ragazzi ciascuna e solamente le scuole di avviamento al lavoro per le quali necessita una maggior assistenza si compongono di 25 allievi.

Lo scorso anno, la prima classe del Corso di Avviamento al Lavoro che per la Riforma veniva a sostituire la 5.a classe elementare integrativa, è stata poco affollata perchè le scuole risentivano ancora della diminuzione di scolari verificatosi nell'immediato dopo guerra. I ragazzi che avevano finita la quinta erano quegli stessi che nel 1925 avevano iniziati i corsi delle scuole elementari, e quelle classi scarseggiavano di scolari, mentre invece quelli che sono stati promossi quest'anno dal quinto corso sono assai più numerosi perchè appartengono a quel quadriennio nel quale si è verificato l'aumento. Si prevede perciò che anche le prime classi delle Scuole di Avviamento al Lavoro saranno così quest'anno assai più frequentate.

Come è noto tutte le scuole comunali sono completamente gratuite, come pure quella di avviamento al lavoro e il Municipio provvede con larghi contributi acciocchè il Patronato scolastico esplichi la sua opera di assistenza per gli alunni meno abbienti. Anche in questo campo Torino tiene il primato e la sua legislazione del Patronato scolastico ha servito di base a quella delle altre città.

S. E. il Prefetto Umberto Ricci — ci ha detto il comm. prof. Ottino — il quale si è vivamente interessato della situazione scolastica cittadina, si è compiaciuto per l'ordinamento delle nostre scuole municipali, e per il perfetto funzionamento del Patronato, al quale il Municipio provvede un contributo di circa un milione all'anno.

Gli esami di riparazione non saranno quest'anno molto affollati. La media dei promossi nella sessione di luglio è stata del sessanta per cento. Di questi circa il 20 per cento sono stati definitivamente ritenuti non idonei, dimodochè solamente il 10 per cento si presenterà agli esami autunnali di riparazione.

Non è ancor possibile, neppure esaminando le liste di stato civile, dare ora il numero degli alunni che questo anno frequenteranno le nostre scuole, perchè bisogna tener conto, oltrechè dei decessi, anche degli spostamenti della famiglie e della emigrazione soprattutto interna. Si può presumere però — come abbiamo precedentemente detto — che un aumento non inferiore a quello degli scorsi anni, si verificherà anche quest'anno.

La partenza degli avanguardisti torinesi per la Riviera mediterranea

Sono ieri partiti gli Avanguardisti della Provincia torinese, inviati dal Comitato provinciale dell'O.N.B. alla Quarta Crociera Mediterranea; il gruppo al comando del Capo manipolo Musso Giovanni, è stato salutato alla stazione di Porta Nuova dal segretario del comitato stesso tenente Nicosia, il quale, accompagnato dal tenente Mussino, ha recato l'augurio del Presidente prof. Canepa trattenuto in provincia dalle visite ai comitati comunali. Del gruppo fa parte anche l'avanguardista Cecchio Francesco, il quale è stato inviato alla Crociera per aver conseguito il primo premio nella gara letteraria, indetta dopo la crociera dello scorso anno. I giovinetti torinesi sono partiti per Genova, dove sono convenuti i loro compagni da ogni parte d'Italia; e, pur ieri, sono salpati per la prima metà. La crociera, quest'anno, ha il carattere di un periplo attorno all'Italia. Piuttosto che paesi stranieri, le città italiane il cui suolo saranno visitate dai giovinetti, che sosterranno così, a Livorno, a Napoli, a Palermo, a Bari, dove visiteranno anche la fiera del Levante e proseguiranno a Zara, Fiume, Trieste (e di qui si recheranno a visitare il Cimitero di Redipuglia), per Venezia e Taranto. Gli avanguardisti visiteranno ancora alcuni posti della Sicilia e della Sardegna ed approderanno infine a Civitavecchia, per raggiungere Roma, e qui, in una festosa adunata, essere passati in rivista dal Duce.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'onomastico di Maria di Piemonte

Domani ricorre il SS. Nome di Maria, che sarà festeggiato non solo da quanti tra i fedeli sentono in modo particolare la poesia della tradizione cristiana e con essa il religioso e fervente attaccamento alla pia Madre del Redentore; ma soprattutto dalle numerose torinesi che del dolcissimo nome ricevuto al fonte battesimale, si sono fatte come un serio da assumere alla loro grazia.

La prima fra le torinesi, per le squisite virtù, onde si adorna, è Maria di Piemonte, Verso di Lei, nel giorno onomastico che Ella pure predilige, va pertanto il pensiero del nostro popolo, che delle sue elette virtù ama sopratutto la bontà e la gentilezza. E questo pensiero vuol essere per la Augusta Principessa che onora con la sua presenza la nostra città, anche se momentaneamente assente, espressione del più devoto ed augurale omaggio.

Il Duca di Bergamo alpinista

Escursioni in alta montagna e un prossimo viaggio all'estero — Il Duca al comando del «Savoia Cavalleria»

Sua Altezza Reale il Duca di Bergamo, dopo un lungo periodo di assenza, è ritornato l'altro ieri mattina, proveniente da Venezia, nella nostra città, per ripartire ieri sera alla volta di Salsomaggiore.

Il Duca di Bergamo aveva lasciato Torino il giorno 8 agosto, recandosi a Cortina d'Ampezzo, dove all'Hôtel Miramonti già si trovavano il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide. Soggiorno breve, ma intenso di gite alpine. Sua Altezza Reale, infatti, è un appassionato di tutti gli sports, che segue con simpatia, una sopratutto ama l'alpinismo, in cui eccelle per le sue qualità di perfetto camminatore di montagna. La bellissima e suggestiva cornice di monti che recingono la conca di Cortina d'Ampezzo è stata propizia al vivo desiderio del quartogenito del Duca di Genova. Parecchie sono state le escursioni intraprese, tra cui la scalata sui Monte Cristallo, località evocatrice di ricordi guerreschi, poichè Sua Altezza Reale ha combattuto nelle trincee scavate nel monte, fianco a fianco agli alpini ed ai fanti. Altra cima toccata è stata quella del Lagazuoi, la cui ascesa ha presentato notevoli e gravi difficoltà, superate brillantemente dal Duca di Bergamo, che aveva come accompagnatore la famosa guida Gasparri di Sua Santità Pio XI.

Il Duca si è anche recato a Monaco, ospite graditissimo nel magnifico palazzo di Leopoldstrasse; e nell'occasione si è incontrato con l'ex-Imperatrice Zita e con Principi e Principesse delle Corti di Baviera. Quindi Sua Altezza Reale si è recato a Bayreuth per assistere alle rappresentazioni wagneriane. Quale omaggio alla memoria del grande compositore, il giorno successivo alla rappresentazione l'augusto personaggio faceva deporre sulla tomba di Sigfrido Wagner uno splendido fascio di rose rosse con lo stemma ducale.

Dopo aver visitato in incognito alcune città della Germania, tra cui Berlino, il Duca di Bergamo si è recato sabato scorso a Venezia, ospite ambito di S. E. il conte e la contessa Volpi di Misurata.

Come dicemmo, Sua Altezza Reale è partito ieri sera diretto a Salsomaggiore, dove soggiornerà per quindici giorni; passerà poi a Villa d'Este sul lago di Como, quindi rientrerà a Torino, ma per pochissimi giorni, dovendo intraprendere un lungo viaggio d'istruzione all'estero che durerà tre mesi.

E' assicurato infine che in gennaio, quale colonnello, il Duca assumerà il comando del brillantissimo reggimento «Savoia Cavalleria» che ha la sede in Milano, e fisserà la sua residenza in quel Palazzo Reale.

Nella Casa dei Duchi di Pistoia

Come sarà formata la Corte Ducale nella prossima residenza di Bolzano

Come già abbiamo pubblicato, il Duca e la Duchessa di Pistoia nei primi mesi del prossimo anno, si trasferiranno a Bolzano e per tale circostanza e secondo le consuetudini, verrà ampliata la Corte che già esiste nell'attuale residenza di Palazzo Chiablese e che sarà così formata: Casa di S. A. R. il Duca di Pistoia: Teodorani Fabbri conte Eduardo Pio, tenente colonnello di cavalleria, aiutante di campo; Balbiano d'Aramengo nobile Vittorio, capitano di cavalleria, ufficiale di ordinanza. Corte di S. A. R. la Duchessa di Pistoia: Dame di Palazzo: Ricardi di Netro e Groscavallo (dei conti) nobildonna Paola, nata contessa Collaredo Mels. Provana del Sabbione contessa Anna Maria nata Borghese dei Duchi Bomarzo. Gentiluomini di Corte: Ricardi cav. Federico, nobile dei conti di Groscavallo dei Signori di Netro, ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il Duca di Genova. Provana conte Andrea signore del Sabbione.

Ora Sua Maestà il Re per desiderio espresso dalle Loro Altezze Reali, il Duca e la Duchessa di Pistoia, ha nominato giorni or sono il conte Federico Ricardi di Netro, Gran Mastro delle Cerimonie della Corte Ducale del Pistoia, mentre la contessa Ricardi di Netro continuerà nell'altissimo mandato di Dama di Palazzo. Il Conte Balbo di Vinadio è stato nominato gentiluomo di Corte di S. A. R. la duchessa di Pistoia, al posto cioè, del Conte Ricardi, che ha assunto, come abbiamo detto, la carica di Gran Mastro delle cerimonie.

S. E. Grandi di passaggio a Torino

S. E. Grandi, Ministro degli Esteri, proveniente da Ginevra, è stato ieri sera alla stazione di Porta Nuova ed è ripartito alle 20,45 per Roma, accompagnato dalla consorte.

Al Palazzo del Governo

S. E. il Prefetto Ricci ieri ha ricevuto al Palazzo del Governo il Console di Spagna, gr. uff. Alessandro De Escoiotero, che gli ha presentato i suoi particolari omaggi.

La partenza di 460 pellegrini

E' arrivato ieri alla stazione di Porta Nuova uno stuolo di pellegrini provenienti da Roma, Massa Carrara, Siena, Cagliari, Alessandria e Piacenza, per la maggior parte popolane, che si recano in pellegrinaggio a Parigi per il centenario della Medaglia miracolosa. Le pellegrine, alle quali si è unito un gruppo di donne cattoliche torinesi, si sono nuovamente riunite alla stazione alle ore 18. Mezz'ora dopo, accompagnate da sacerdoti e suore, le 460 donne sono partite alla volta di Parigi.

Manovale gravemente ferito da un acrobata marocchino alla stazione di Porta Nuova

Ieri notte, poco dopo le ore tre, una automobile pubblica trasportava all'ospedale San Giovanni il manovale Francesco Bonfiauri di Roberto, di anni 28, nato a Cavrago in quel di Reggio Emilia e domiciliato ad Usseglio, il disgraziato, che era accompagnato da due carabinieri, era stato da questi raccolto in pietose condizioni nei pressi della stazione di Porta Nuova. Il medico di servizio al nosocomio da una prima visita stabiliva che le condizioni del ferito erano gravissime, avendo egli riportata una profonda ferita alla regione parietale sinistra, penetrante in cavità. Dalla ferita sgorgava abbondantemente il sangue e tutto faceva presumere che la lama — il poveretto doveva essere infatti stato colpito da un coltello o pugnale — fosse penetrata tanto oltre da interessare, ledendola, la scatola cranica.

Dopo le prime cure, il sanitario faceva riconvergere il Bonfiauri in corsia riservandosi sulla prognosi. Ieri mattina il primario dell'ospedale, compiuta a sua volta una accurata visita al ferito, decideva l'intervento operatorio, sull'esito del quale nulla si può ancora dire. I due militi della Benemerita che accompagnarono il ferito narrarono all'agente di servizio che il disgraziato doveva essere stato ferito da un marocchino, tale Abdullah, dipendente di un circo equestre che è stato nei giorni scorsi di stanza nella nostra città, il quale era venuto a lite per futili motivi. Proseguendo nelle indagini, i carabinieri sono riusciti nella mattinata di ieri, a rintracciare ed arrestare il feritore che si chiama Abdullah Ben Ali; ma non è stato possibile ricostruire con precisione come il fatto si sia svolto, perchè — come abbiamo detto — il Bonfiauri, date le sue gravi condizioni, non è in grado di parlare. L'interrogatorio, poi, del marocchino Abdullah Ben Ali è reso difficile, se non impossibile, dal fatto che questi non conosce una sola parola d'italiano. Comunque, secondo le notizie che i militi della Benemerita hanno potuto raccogliere, pare che il manovale e il marocchino si fossero conosciuti soltanto ieri sera in un esercizio pubblico. I due amici occasionali, pur non comprendendosi a vicenda per la diversità della lingua, si erano accompagnati e, nei pressi di Porta Nuova, avevano visitato altri locali, dandosi ad abbondanti libazioni. Giunti alla stazione, il manovale e il marocchino, avevano probabilmente intavolato una disputa per stabilire chi dei due doveva pagare un'ultima consumazione. Il marocchino, ridotto in uno stato di eccitazione straordinaria, estratto un coltello, si era rabbiosamente scagliato sul Bonfiauri colpendolo al

Arrestato mentre rubava un orologio

Dagli agenti di P. S. del commissariato di San Salvario, è stato tratto in arresto certo Giovanni Gamantucci di Donato, nato a Cerignola nel 1916, qui abitante in via San Massimo 44, perchè scoperto nell'atto di rubare un orologio da un'automobile di proprietà del signor Vittorio Bonfante.

Il triste caso di una moglie
vittima di un marito brutale

La disgraziata unione con un tale Giovanni Cibrario, di Gaetano, che ora conta 33 anni, ha ridotto la vita della casalinga Angela Brognali ad un vero inferno. Tutte le promesse che il fidanzato le aveva fatto, infilo il magnifico castello di speranze di un avvenire tranquillo che essa aveva nei mesi di attesa costruito con belle speranze, era ad un tratto crollato a nella maniera più triste. Nella stessa settimana immediatamente successiva alle nozze, colui che si era presentato alla ragazza come lavoratore assiduo e amante della casa, si palesava invece per quello che veramente era, e cioè per uno scioperato buono a nulla e disposto piuttosto a vivere alle spalle altrui che non a mantenere una famiglia propria. Il Cibrario che, nei rari periodi di operosità si dedica al lavoro di muratore, aveva anche la sfacciataggine di palesare chiaro e tondo ogni suo proposito alla giovane sposa. Come se dal contratto nuziale egli non avesse acquisito gli obblighi che sono imposti dalle leggi civili, ma i diritti propri delle popolazioni barbare, egli teneva alla moglie un discorso di questo tenore: «Hai voluto farti sposare e io ti ho accontentata; ora però devi trovare i soldi per tirare innanzi in due, perchè io, di lavorare non ho più intenzione».

A questa proposta malvagia la donna opponeva naturalmente un rifiuto appoggiato dalla minaccia di lasciare immediatamente il tetto coniugale per rientrare in seno alla propria famiglia; tutto ciò non scuoteva il Cibrario dal suo proposito, che anzi dalla apparente calma con la quale aveva formulato la orrida imposizione passava apertamente a minaccie e modi brutali. La passione della povera donna incominciava così, nè poteva terminare malgrado la sua sottomissione alle pretese del marito. Non potendo ottenere da lui un ravvedimento, la disgraziata rimediava con i propri mezzi allungandosi a lavorare presso un opificio della Barriera di Lanzo e provvedendo con i pochi guadagni a mandare innanzi la casa mantenendo lo scioperato marito.

Nel 1925 la Brognali si rivolgeva, per avere tutela, all'ufficio di P. S. della Madonna di Campagna. Il funzionario faceva venire nel suo ufficio il Cibrario e, fattigli presenti i doveri imposti dalla legge, lo diffidava a mutare condotta, minacciandogli ulteriori e più gravi provvedimenti. Dinnanzi al Commissario il Cibrario si profondeva in banali giustificazioni e prometteva di cambiare immediatamente vita, per divenire un marito esemplare. Le promesse erano però assai fallaci, in quanto il rabbuffo del Commissario non aveva altro effetto se non un inasprimento del contegno del Cibrario nei riguardi della moglie. Il martirio della povera donna continuava così di giorno in giorno fino a circa sei mesi fa, quando accadeva un colpo di scena inatteso. La Brognali, ormai ridotta all'esasperazione, tentava per un'ultima volta di far ravvedere il marito, ma, ottenuta come risposta una scenata coronata da busse e maltrattamenti, si decideva all'ultimo passo. Durante una delle frequenti assenze del marito la disgraziata sloggiava dall'appartamentino fino allora occupato e se ne andava con i mobili a vivere in altra casa. Questo atto appariva al Cibrario come una aperta ribellione e faceva sì che egli si esacerbasse anche di più e instaurasse un nuovo regime di aperte persecuzioni nei riguardi della sua vittima.

Il 22 dello scorso agosto la donna si presentava al cav. Maiatico del Commissariato Madonna di Campagna, presentandogli un certificato medico dal quale risultava che essa aveva ricevuto percosse tali da provocarle lesioni guarite in non meno di 10 giorni. Il Commissario mandava a chiamare nuovamente il Cibrario il quale stavolta non trovava di meglio per giustificare la sua inqualificabile condotta che fare innanzi al funzionario una scenata di gelosia assumendo il per lui comodo atteggiamento di marito tradito. Dalle testimonianze dei vicini di casa risultava invece che egli intendeva nientemeno che vendere i mobili di casa, i quali, oltre tutto, erano stati, prima del matrimonio, acquistati dalla disgraziata moglie. Avuto sentore che la Brognali stava per presentarsi all'Autorità una regolare querela contro di lui per le lesioni riportate, il Cibrario si recava la sera del 5 corrente in casa della moglie e provocava un'ultima violenta scenata. Dopo aver coperto la disgraziata di vituperi l'energumeno le si scagliava contro percuotendola e, come la donna era riuscita a sfuggirgli dalle mani ed a lanciarsi di corsa attraverso il cortile della casa, il Cibrario le scagliava contro due sassi che la colpivano procurandole contusioni dichiarate guaribili in una settimana. Dopo la bravata il Cibrario, visto che ormai nei paraggi della Madonna di Campagna spirava per lui aria pessima si andava a rifugiare al paese di origine tornando solo dopo qualche giorno, più spavaldo ed arrogante che mai. Al suo ritorno trovava però la giusta mercede delle malefatte compiute e cioè due agenti del Commissariato della Madonna di Campagna i quali lo trasvano in arresto.

Negoziante derubato di un carretto insegue ed arresta il ladro

Poco prima di mezzogiorno, il negoziante Enrico Coscia, abitante in via San Donato 29, trovandosi nei pressi di Porta Palazzo, aveva incaricato certo Giovanni Balterello, fu Antonio, nato a Favria Canavese l'anno 1882, di accompagnarlo a casa trainando un carretto a mano sul quale vi erano una bilancia, 35 chilogrammi di peperoni ed una giacca. Strada facendo, ad un certo momento, il Coscia aveva invitato il Balterello a fermarsi e ad attenderlo, accanto al carretto, fin ch'egli sbrigasse una sua commissione nel negozio di un ciclista. Senonchè, quando il commerciante uscì dalla bottega, constatava che il Balterello era scomparso portandosi con sè il carretto.

Improvvisatosi poliziotto dilettante, il commerciante si metteva alla ricerca del ladro e del carretto e non tardava a rintracciarli entrambi in una via adiacente. Dal carretto però mancavano i peperoni e la bilancia che il ladro dichiarava di aver deposto altrove, durante il percorso, senza indicare però la località.

Il Coscia costringeva allora il Balterello a seguirlo col carretto al Commissariato di P. S. di borgo Dora, dove lo denunciava per furto. Il ladro è stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La disgrazia di una bimba

Si trastulla col rasoio del padre e si ferisce ad una gamba

Emma Trevisan ha due anni. Ieri nel pomeriggio, seduta per terra, la bimba si trastullava e di tratto in tratto guardava curiosamente il padre intento a radersi la barba. Questi ad un certo momento aveva posato il rasoio su di una sedia ed era andato a lavarsi il volto. Della sua assenza ne aveva subito approfittato la piccola Emma per impossessarsi dello strumento che suscitava la sua curiosità e armata di quello era tornata a sedersi per terra. Ignara del pericolo, giuocando la bimba ha appoggiato la tagliente lama su di una coscia.

La lama taglientissima è subito penetrata nelle carni della piccina la quale, più per l'impressione provata nel vedere uscire il sangue che per il dolore si mise a strillare.

Il padre era accorso ed in preda a vivissima angoscia aveva tolto il rasoio dalle ferita e con la maggior rapidità possibile aveva portata la figliola all'Astanteria Martini che non è lontana dalla abitazione dei Trevisan in via Chiusella 7. Il dott. Marconi ha constatato che la bambina, nella sua incoscienza, si era tagliate le carni, fino quasi a raggiungere il femore. Dopo le cure del caso la piccina è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Accidentale caduta di un operaio

L'operaio Luigi Magnani, di anni 33, abitante in corso Principe Oddone n. 38, mentre era intento a scaricare dei rottami di ferro nel cortile della Ditta «Ricupero metallici» in via Caserta 15, cadde accidentalmente al suolo producendosi una ferita lacero contusa al cuoio capelluto ed una alla fronte. Accompagnato con automobile all'Astanteria Martini il Magnani vi è stato trattenuto, dopo convenienti medicazione, in osservazione.

Ritorno di bimbe della Colonia di Traversella

Nel pomeriggio di ieri hanno fatto ritorno dalle Colonie Alpine di Traversella cinquanta bambine, che lì avevano trascorso oltre un mese, sotto la amorevoli cure della direttrice signorina Emma Siccardi, insegnante alla Scuola Santorre Santarosa. Le bimbe, in torpedone della Colonia, sono state accompagnate alla Casa Littoria, ove erano attese dalla Delegata provinciale dei Fasci Femminili contessa Barattieri, col Bianchi dell'Amma, col prof. Riccardi dell'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, dalla signora Giordano e da numerosi parenti. Le bimbe, in perfetto ordine, sono state consegnate alle loro mamme ed hanno lasciato la Casa Littoria, dopo una festosa manifestazione di evviva al Duce.

I motivi del grave fatto di Grugliasco

Il feritore e i suoi precedenti

I carabinieri della stazione di Collegno proseguono attivamente nelle loro indagini per ricercare ed arrestare il Francesco Gasperini autore del ferimento avvenuto la scorsa notte — e del quale abbiamo dato ieri notizia — sulla strada di Grugliasco, e più precisamente alla frazione Fabbrichetta. Vittima del ferimento era stato il pregiudicato Giovanni Longo fu Giovanni, di anni 36. Subito dopo il drammatico fatto, il Gasperini, che convive maritalmente con una sorella del Longo, si dava alla fuga e tuttora si mantiene latitante. Il maresciallo dei carabinieri di Collegno, signor Tocci, ha potuto stabilire, in seguito ad accurate indagini, che le cause determinanti del grave ferimento sono da ricercarsi nei rapporti di nessuna cordialità che intercorrevano fra il pregiudicato e il Gasperini. Quest'ultimo infatti aveva più volte avuto occasione di rimproverare il Longo per la vita che conduceva, invitandolo a cercare un lavoro onesto e a pensare seriamente alla famiglia. Il Longo però, non solo non aveva mai voluto accogliere i consigli del cognato, ma si era sempre preso gioco di lui, indirizzandogli ingiurie e minacciando di percuoterlo ogni volta che l'incontrava. Logicamente l'atteggiamento più che ostile del pregiudicato aveva inasprito l'animo del Gasperini.

L'altra sera i due si sono incontrati davanti alla casa del Longo. La solita disputa si è accesa più vivace del solito. Ad un certo momento, il Gasperini, perduta la calma, si scagliava contro il cognato ed infilava con lui una violenta colluttazione. Di complessione quasi erculea, il Gasperini aveva in breve il sopravvento sul Longo, il quale si accasciava al suolo privo di forze e tutto sanguinante, mentre l'avversario continuava a percuoterlo a pugni e a calci. Intervenivano a metter fine alla zuffa i famigliari del Longo i quali trasportavano il ferito in casa, lo adagiavano sul letto e cercavano di prestargli le cure del caso, senza però curarsi di avvertire subito i carabinieri. Nel frattempo il Gasperini inforcava una bicicletta e si dava alla fuga. Dopo circa un'ora e mezza, essendosi le condizioni del Longo si quanto aggravate, i famigliari si decidevano a farlo trasportare a Torino dove, con prognosi riservata, veniva ricoverato all'ospedale Martini.

Visita all'Esposizione agricola di Vercelli

Per domenica 14 corr. mese è organizzata dalla Pro Arte e Cultura una visita collettiva di Torinesi alla Esposizione agricola industriale di Vercelli, alla quale possono partecipare quanti desiderano conoscere i risultati del lavoro di una fra le maggiori e caratteristiche provincie piemontesi. La città di Vercelli è pure ricca di pregevoli opere d'arte, fra cui notevolissimo il Duomo dedicato a S. Andrea. La gita si presenta attraente e vuole anche significare manifestazione di simpatia a Vercelli, che è una fra le più belle ed antiche città del nostro Piemonte. La gita si può compiere comodamente in un giorno, anche per l'ausilio del Comitato dell'Esposizione che provvederà alla Illustrazione dalla Mostra e delle opere d'arte della città. Spesa complessiva L. 35 (viaggio, pranzo, ecc.). Le adesioni si ricevono alla «Pro Arte e Cultura», via Mazzini, 40, dalle 17 alle 19; venerdì dalle 21 alle 22,30. Presentare la tessera dell'O.N.D. e F.I.E.

I cooperatori torinesi nel Belgio
Le ultime visite

La visita dei componenti la Commissione dei cooperatori torinesi nel Belgio, capitanati dagli on. Bagnasco e Malusardi, sono continuate negli scorsi giorni con una sosta a Liegi. E' qui che i visitatori hanno potuto ammirare in azione una delle più potenti cooperative del mondo: l'Unione Cooperative, istituito sorto nel marzo del 1918 con la fusione di oltre 70 Cooperative della regione, e oggi annoverante 75.000 soci azionisti. L'organismo è oggetto dell'ammirazione generale per il progresso raggiunto. Basterà accennare al piano provvidenziale in atto da oltre 10 anni per i soci dell'Istituto: pensioni di vecchiaia, premi di natalità e di nuzialità, assegni in caso di maternità e di morte, ecc. I visitatori torinesi hanno riportato dalle visite a queste istituzioni cooperative veramente benefiche e potenti, l'impressione più profonda. Le osservazioni fatte serviranno loro per perfezionare sempre più le similari istituzioni nostre, assommate a Torino nell'Alleanza Cooperativa.

I membri della Commissione rientreranno in Italia quanto prima.

Viaggio di commercianti a Bari

La Federazione fascista del Commercio comunica:

«Le iscrizioni al viaggio in comitiva a Bari si riceveranno presso la Segreteria federale, via Cavour, 6, fino al mezzogiorno di sabato 13 settembre. Rammentiamo che il viaggio si svolgerà dal 16 al 20 settembre e che il prezzo è fissato in L. 370 complessive. Per maggiori schiarimenti gli interessati si rivolgano alla detta Segreteria.

Raccolta degli scritti di Giuseppina Nicoli

Il Vicario Capitolare, mons. Luigi Benna, fa obbligo ai fedeli dell'Archidiocesi di Torino i quali fossero in possesso di scritti sia editi che inediti della Serva di Dio Giuseppina Nicoli, Figlia della Carità, che ha dimorato parecchi anni nella nostra città, di consegnarli alla Cancelleria della Curia Arcivescovile entro il mese di settembre. E ciò perchè mons. Pivotella, arcivescovo di Cagliari, ha fatto lo stesso obbligo ai fedeli di quella diocesi e ciò si sta per introdurre la causa di beatificazione e canonizzazione di Giuseppina Nicoli.

Un'ispezione per l'arte sacra in Piemonte

E' giunto, in questi giorni, a Torino il prof. Plinio Perali, membro della Commissione pontificia appositamente istituita per la tutela del patrimonio artistico religioso. Lo scopo della sua visita è di fare una ispezione sul funzionamento della Commissioni diocesane d'arte sacra in tutto il Piemonte. Egli si è abboccato col can. Monsignor Garrone, che è membro della Commissione torinese, della quale ha elogiato l'attività e le varie iniziative. Il prof. Perali è partito per visitare le altre città e Commissioni piemontesi per riferire, a suo tempo, a Roma.

Principi e personalità in viaggio

Ieri mattina, alle ore 10,20, è giunto da Roma S. A. R. il Principe di Udine.

— Col treno delle ore 18 è partito dalla stazione di Porta Nuova, diretto ad Ormea, S. E. il gen. Gazzera, Ministro della Guerra. Ad ossequiarlo alla stazione si trovavano numerosi alti ufficiali.

Seguendo la Cronaca

MOBILI LUSSO COMUNI

Fabbricazione propria; garanzia; facilitazioni. **Corso Regina Margherita, 87.**

La Moda e i suoi interpreti

La linea femminile è totalmente mutata e le signore stanno riprendendo coi loro vestiti, ampi, fluttuanti, guerniti di graziosa *Berthes*, di vaporosi *fichus*, il loro aspetto suggestivo, un po' evanescente, che invece di mostrare crudamente la bellezza, la lascia indovinare. Si torna ad una moda che richiede maestria in chi deve interpretarla ed adattarla. Ma questo non deve preoccupare affatto la signora che si serve alla «Meravigliosa» poichè questa Casa, col suo affinato senso artistico nell'interpretazione di tutti gli aspetti della mode — soprattutto la più difficili — sa dare di esse l'espressione più compiuta ed elegante.

Unico negozio di esposizione e vendita in Torino: Via Roma, 1.

Non lasciatela nuda...

La nudità della vostra... tavola non è affatto artistica. Copritela con un bel tappeto. Una grande esposizione di tappeti scelti a convenienti, si trova in questi giorni presso i Magazzini della S. A. Bocc. Bertone, via Milano angolo via Quattro Marzo.

«CUCCAGNA»

Questa sera, al **Savoia Bagni**, alle ore 21, avrà luogo la consueta fantasiosa riunione danzante della **Cuccagna**. Venerdì 12, *grande serata chic*. Leggete domani l'interessante programma.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. operetta G. Alfieri). — Ore 21: «Federica», di F. Lehar.
MICHELOTTI — 21: E. Ferri - Riv. e varietà.
MAPPEI — Ore 21,15: Varietà - 23: Dancing.
STADIUM: 21: Addio The Augustines, comici

I divertimenti

CHALET VALENTINO
Serata d'onore e d

ULTIME NOTIZIE

La tragedia della spedizione Andrée

nelle prime rivelazioni del diario di Strindberg

L'odissea dei naufraghi attraverso il deserto di ghiaccio — La festa quando avvistarono l'Isola Bianca — Dal mistero della triplice agonia emerge la parola suprema: « Rassegnazione »

Dal nostro inviato

Stoccolma, 10 notte.

Il mondo è in rumore per le rivelazioni del giornalista Stubbendorf, il quale ha mandato ieri al suo Dagens Nyheter, un breve riassunto del diario di Strindberg.

Per incarico del Dagens Nyheter *e di un gruppo americano, lo Stubbendorf, come si sa, era andato incontro, a bordo dell'Isbjörn, alla Brattwag, non appena si ebbe notizia delle prime scoperte. Sennonchè, non essendo riuscito all'Isbjörn di prendere contatto con la Brattwag, lo Stubbendorf chiese per radio a Stoccolma cosa dovesse fare; e ricevette l'ordine di proseguire lo stesso per l'Isola Bianca, per vedere di scoprire altri resti della spedizione Andrée. Mandato così ad approdare all'Isola Bianca, l'Isbjörn, trovò il rifugio della spedizione, con il corpo di Fränkel, quindi la tenda di Andrée, il diario di Strindberg, e circa altri trecento oggetti.*

In possesso di così prezioso materiale, mentre riprendeva la via di Tromsö con la velocità consentita all'Isbjörn dal guasto sopravvenuto a uno dei motori, lo Stubbendorf telegrafò al suo giornale l'accennato riassunto del diario, che costituisce, se si vuole, una violazione all'accordo finora rispettato da Svezia e Norvegia, di non rendere di pubblica ragione neppure dei documenti ricuperati all'Isola Bianca. Il radiotelegramma riassuntivo preludia alla futura riproduzione integrale del diario, i cui particolari, assicura Stubbendorf, sono di eccezionale valore storico e scientifico.

Dal volo alla marcia

Il diario comincerebbe, secondo questo dispaccio, con una particolareggiata descrizione del viaggio in pallone, dall'Isola dei Danesi fino all'82° 4' di latitudine nord, dall'11 luglio, alle ore 14.30, fino al 14 luglio, alle 7.30; ora in cui avvenne la discesa sul pack. La narrazione del diario è accompagnata e illustrata da uno schizzo cartografico di Strindberg stesso, che segna anche, oltre al tratto percorso dal pallone, la marcia a piedi, iniziata da quel momento in poi.

Immediatamente dopo la caduta e l'attracco del pallone, i tre si misero subito ad apparecchiare il viaggio sulle slitte e in barca. Sotto la data del giorno 19 è segnata la uccisione del primo orso bianco. Il 22 fu cominciata la marcia sul ghiaccio. Il 27, i tre erano costretti ad abbandonare sul pack 180 chilogrammi di bagaglio, tenendone soltanto 140 per ciascuna slitta.

Il giorno 1.o di agosto, è segnata una tappa di otto chilometri. Il giorno 2, una tappa di due miglia. L'11 agosto, la piccola spedizione passava all'82° grado di latitudine. Subito dopo è segnato un movimento del ghiaccio. Il 22 agosto, Strindberg segna una temperatura di 7 gradi sotto zero.

Il giorno 7 di settembre, i tre si trovavano già all'81° di latitudine. Il giorno 12, essi dovevano già procedere al razionamento dell'approvvigionamento: e cioè fissavano complessivamente 400 grammi di carne, duecento grammi di mellin-food, e 75 grammi di pane per tutti e tre, più due biblie calde al giorno. Restavano loro ancora 60 chilogrammi di viveri. Gli esploratori avevano dunque la prospettiva di poter vivere quasi tre settimane, sempre sperando di incontrare anche della selvaggina, per nutrirsene.

L'arrivo all'Isola Bianca

Il 15 settembre, rinunziavano a continuare la marcia sul ghiaccio, affidandosi alla corrente del ghiaccio stesso, che li portava verso l'Isola Bianca. Questa scorgevano infatti il giorno 17, con grandissima gioia. Per festeggiare questo avvenimento, i tre organizzarono una piccola festa artica, con una ricca lista di vivande: arrosto di foca, fegato di foca, cervello di foca, reni di foca, burro, biscotti, focaccia con zibibbo e sugo di limone, oltre a vino di Porto dell'anno 1830, che era un regalo del Re di Svezia. Un piccolo discorso fu pronunziato alla fine del pasto da Andrée, il quale finì il suo dire con un evviva al Re, con un urrà alla Svezia e con il canto dell'inno nazionale. I tre eroici esploratori inalberarono anche la bandiera svedese sul pack.

La festa era però, purtroppo, prematura; perchè la corrente si fermava ad un tratto; e l'Isola, che era apparsa vicina, si allontanava un'altra volta; e non potè, per allora, essere raggiunta. Il giorno 2 ottobre si rompeva improvvisamente la lastra di ghiaccio sulla quale i tre viaggiavano, e avevano costruito la loro capanna di neve. E Strindberg, a questo punto, nota nel taccuino: « Situazione impressionante ».

I tre, ripresa più tardi la corrente, riuscirono infine a toccare l'isola, della quale però dovevano rimanere prigionieri. Il giorno 6 ottobre si scatena una furiosa tempesta di neve. Dopo questo annunzio, sotto la stessa data 6, è scritta la parola: « Rassegnazione ».

Il libro continua fino al 17 ottobre, quando Strindberg non fu più in grado di scrivere.

Dichiarazioni di competenti

L'illustre professore De Geer, geografo e fisico di fama altissima, che ha compiuto le più accurate e fruttuose esplorazioni delle Spitzbergen, interrogato dal giornale Nya Dagligt Allehanda, ha detto che questo diario diffonde sulla tragedia polare nuova luce. Dopo le prime scoperte fatte all'Isola Bianca, si era creduto che il pallone di Andrée fosse andato a cadere nelle vicinanze dell'isola stessa. Ora sappiamo invece che il pallone cadde molto più a nord; e i tre uomini errarono verso l'Isola Bianca a piedi. Nelle grandi linee gli episodi della tragedia diventano netti, e sempre più risulta il coraggio dimostrato dai tre uomini, dal principio alla fine. Ma lo scienziato, a ragione, osserva che occorrono ancora maggiori particolari; e che questi, senza dubbio, saranno forniti dal diario e dagli altri scritti di Andrée.

Dichiarazioni meno interessanti ha fatto all'Aftenbladet il professor Hamberg, il quale sopratutto appare colpito dalla circostanza che il pallone abbia potuto tenere l'aria per tre giorni, e che Andrée, Strindberg e Fränkel abbiano avuto bisogno di una intera settimana per caricare due slitte. La risposta a simile quesito occorre rinviarla al momento in cui la documentazione scritta sarà conosciuta nella sua integrità.

Polemica editoriale

Sul tempo e sulla forma di tale pubblicazione integrale si è ora accesa una vivace polemica, alla quale partecipa anche la stampa norvegese — stupita dice — dalla indiscrezione commessa da un giornale di Stoccolma, riportando, sia pure a tratti, il diario di Strindberg. Promettiamo subito che il fratello di Strindberg dichiara che i documenti potevano senz'altro essere pubblicati. Ma in questo caso i Norvegesi si domandano perchè si sia rinunziato a riprodurre il primo dispaccio di 3 mila parole, spedito dal dottor Horn alla Società Svalbard, per informarla della scoperta fatta dalla Brattwag, dispaccio che anche un grande giornale di Stoccolma, la Svenska Dagbladet, ricevette integralmente, senza poi stamparlo, in ossequio alle intese intervenute fra i Governi di Svezia e Norvegia.

La polemica è sostenuta con armi cortesi e con argomenti giuridici; e si tende ormai a risolvere alla svelta la questione, se il diritto di riproduzione degli scritti delle vittime spetti allo Stato o ai parenti. La legge svedese prevede una prescrizione dei diritti di autore entro un trentennio dalla morte dell'autore stesso; e un grande giurista tedesco, il Marwitz, ha sentenziato che la legge è perfettamente applicabile nel caso specifico, dato che la prescrizione è già scaduta, poichè la catastrofe si verificò nel 1897, cioè trentatrè anni fa. Ma, per fondate ragioni, altri obbiettano: da qual data s'intendono decorrere i termini della prescrizione? Dal giorno in cui un lavoro letterario è scritto, o da quello in cui vede la luce? Ecco il problema, in merito al quale gli stessi giuristi svedesi sono discordi.

L'« Isbjörn » atteso a Tromsö per martedì

Andando a spulciare nella relativa giurisprudenza, si è scoperto il caso dell'editore Bonnier, il più grande della Svezia, che, nel dopoguerra, in Corte di Cassazione, si è sentito condannare per avere pubblicato più di cento lettere dello scrittore Froeding. Egli si era difeso obiettando che le lettere non avevano valore letterario, e che, per giunta, Froeding era morto. Ma la Corte di Cassazione si mostrò di contrario avviso, nei confronti di una ventina di lettere; e costrinse Bonnier a pagare, non essendo scaduto, col semplice fatto della morte di Froeding, il termine, per invocare la prescrizione.

Comunque, questo spettacolo di concorrenza editoriale, a base di biglietti da mille, al cospetto di una catastrofe la quale resterà memorabile negli annali della scienza, non è bellissimo.

L'Isbjörn è attesa a Tromsoe, al più presto, martedì prossimo. Nel piccolo porto norvegese avrà luogo la consegna allo Svenksund del nuovo materiale scoperto nell'Isola Bianca. Si ignora però se la Commissione svedese, che si trova attualmente a Tromsoe, vorrà subito esaminare il cadavere di Fränkel e la testa di Andrée. In tal caso, la partenza dello Svenksund per Stoccolma subirebbe un ulteriore ritardo. Fra Tromsoe e Stoccolma lo Svenksund non può impiegare meno di otto o dieci giorni.

ITALO ZINGARELLI.

Un'altra tragedia polare di ottantatrè anni fa

Resti della spedizione di Franklin ritrovati all'Isola Williams

Winnipeg, 10 notte.

Un radiotelegramma annunzia che il comandante Burwash, esploratore del Governo canadese, nonchè il suo pilota, che avevano preso il volo da Porto Mac Murray, circa un mese fa, e destinazione dell'Isola Williams, hanno terminato il loro viaggio.

E' la prima volta che un uomo di razza bianca rimette piede su quell'isola, dopo la tragica spedizione di sir John Franklin, ottantatre anni fa. Il maggiore Burwash ed il suo pilota hanno scoperto anzi in punto preciso dei due accampamenti della spedizione Franklin, le cui navi, Erebus e Terror, erano state segnalate per l'ultima volta nella Baia di Baffin, nel Marzo del 1845. Gli aviatori hanno ritrovato delle vestigia della spedizione.

Il capo dell'Esercito argentino smentisce le notizie di esecuzioni capitali

Buenos Aires, 10 notte.

Si apprende che il Governo ha inviato ieri sera a La Plata due eminenti specialisti della capitale perchè accertino le reali condizioni di salute dell'ex-Presidente Irigoyen. A quanto si assicura, quest'ultimo si stabilirà prossimamente in un'altra località, probabilmente a Bahia Blanca, ove non verrà più considerato come prigioniero. Non appena egli avrà raggiunto la sua nuova destinazione, il servizio di sorveglianza verrà tolto.

Il nuovo comandante supremo dell'Esercito argentino, generale Justo, smentisce intanto nel modo più categorico le notizie diffuse all'estero a riguardo di una presa esecuzione capitale, che sarebbe avvenuta nella piazza Mayo, di due capitani responsabili dei conflitti di lunedì notte.

« Autorizzo — ha dichiarato ieri sera il generale Justo — a pubblicare sulla mia parola d'onore che oggi non vi sono state a Buenos Aires le esecuzioni capitali in conseguenza ai conflitti di ieri sera. La notizia è completamente falsa ».

Nuovo inasprimento americano delle leggi sulla immigrazione?

Washington, 10 notte.

Nell'intento di non aggravare la acuta crisi economica che travaglia gli Stati Uniti, il Governo americano, dopo aver inasprito le tariffe doganali, si appresta ora ad elevare nuove barriere al flusso immigratorio, già ridotto al minimo con le note leggi restrittive. Il Presidente Hoover, con la collaborazione del Dipartimento di Stato, ha infatti preordinato un altro inasprimento delle attuali leggi restrittive dell'immigrazione con lo scopo di apportare un eventuale miglioramento alla situazione e in particolare di frenare il crescente e sempre più preoccupante fenomeno della disoccupazione. In seguito alle direttive concordate col Presidente, il Dipartimento di Stato ha iniziato una serie di colloqui con i funzionari preposti ai servizi consolari, per dare nuove istruzioni al riguardo dell'apposizione dei visti ai passaporti. In base a tali istruzioni il visto sarà negato a qualsiasi persona che intenda immigrare negli Stati Uniti, se le autorità consolari giudicheranno che il richiedente venendo in America rischi di rimanere a carico della pubblica beneficenza. Ora, data la situazione attuale, è da supporre che il visto verrà concesso solo in casi speciali e quindi l'immigrazione già molto limitata si ridurrà a proporzioni minime.

Il nuovo provvedimento, che è diretto particolarmente a colpire le immigrazioni dell'Europa, non verrebbe applicato, a quanto si assicura, ai parenti di persone che già risiedono negli Stati Uniti, secondo le leggi attualmente in vigore.

Bombay sotto il diluvio

Strade inondate e ferrovie sommerse - Elettori bloccati - Europei che cercano la costume da bagno

Bombay, 10 notte.

Nessuno degli abitanti di Bombay ha memoria di un uragano comparabile per violenza a quello abbattutosi oggi sulla città. Durante 24 ore la pioggia è caduta senza un minuto di interruzione. Le elezioni che dovevano aver luogo oggi per la legislatura provinciale, sono state rinviate ad altra data, perchè gli elettori, bloccati dall'inondazione delle strade, non hanno potuto recarsi ai seggi elettorali. Molti settori della città sono inondati e in alcune fra le massime arterie le acque si precipitano con la violenza di fiumi in piena.

Stamane si è assistito allo straordinario spettacolo di molti europei che uscivano dalle loro case in cerca da bagno per rinfrescarsi nelle tumultuanti acque che turbinavano le piazze e i giardini. Il guardiere [illegible] della città è interamente allagato, e si trovano stasera le più serie apprensioni sulla sorte di numerosi naufraghi indigeni, che non sembrano capaci di resistere alla furia delle acque. Gli abitanti hanno cominciato nel pomeriggio ad evacuare i quartieri più minacciati, ma i servizi di soccorso sono intralciati dall'enorme quantità di veicoli abbandonati per le strade e dagli alberi abbattuti lungo i viali.

Nello stato attuale di disorganizzazione della vita cittadina, è impossibile stabilire a quale cifra ammontino i danni recati dall'uragano nei sobborghi della città. Alcuni fra i più eleganti quartieri europei si trovano interamente isolati. Nessun treno è partito in giornata dalla città, poichè le linee ferroviarie si trovano sommerse da un metro d'acqua.

Un colpo di forza di Pilsudski contro l'opposizione

Numerosi arresti di ex-deputati

Berlino, 10, notte.

Si ha da Varsavia che Pilsudski ha inaugurato il suo Governo con un atto di forza contro le opposizioni. Sette dei capi dell'opposizione, che in seguito allo scioglimento del Sejm non sono più protetti dall'immunità parlamentare, sono stati arrestati di sorpresa questa mattina nelle prime ore. Gli arrestati sono il presidente del Comitato centrale esecutivo del partito socialista, Barlicki, il capo socialista Lieberman, il dott. Pregier, anch'egli uno dei capi socialisti, il relatore Dubois del Rabodnik, il deputato Baginski del partito Wyswolenie, il dottor Kiernick del partito dei grandi terrieri, e infine Alexander Dombski del partito dei lavoratori nazionali.

Anche nella provincia sono stati operati parecchi arresti. Fra gli altri è stato arrestato l'ex-Presidente del Consiglio e capo dei grandi terrieri, Witos. Gli arresti sono avvenuti non già in seguito a mandato di cattura, ma in seguito ad ordine espresso del Ministro degli Interni, motivato per delitto contro il Capo dello Stato e contro la sicurezza dello Stato medesimo, in preparazione ancora compiuto. Al commissario del Sejm, Daczynsky, ch'era sulle mosse di recarsi in Cecoslovacchia per un soggiorno di cura a Karlsbad, è stato ritirato il passaporto. Ieri sera poi la Polizia ha fatto irruzione in un locale in cui erano riuniti numerosi comunisti convenuti a Varsavia da varie parti del Paese e ha fatto 80 arresti.

I Soci dell'Università popolare di Trieste

ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 10 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Ieri sera alle ore 18 S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto al Palazzo Littorio un folto gruppo di soci dell'Università popolare triestina, aderenti all'Istituto nazionale fascista di cultura, presentati dal direttore dell'Istituto stesso prof. Arturo Marpicati. A nome dei 400 presenti e del che mila soci dell'Università popolare, il presidente avv. Enrico Illoni Silvi ha recato un fervido saluto al Segretario del Partito. S. E. Turati, rilevando una particolare missione della cultura italiana ai confini giuliano, avvivata dal nuovo spirito fascista, ha riconosciuto con nobili parole le gloriose tradizioni e la funzione nazionale di Trieste di fronte alle insidiose attività d'oltre confine. Ha illustrato quindi i compiti che spettano in questa particolare situazione e quale istituto fascista di cultura, all'Università popolare che raccoglie tante operose energie culturali della città di Trieste.

Il Segretario del Partito ha fatto segno ad una vibrante manifestazione. La sobria dei triestini si è quindi recata alla sede dell'Istituto nazionale fascista di cultura, dove, in assenza del senatore Gentile, il prof. Marpicati ha illustrato ai convenuti gli scopi e l'attività degli istituti fascisti di cultura nel complesso dell'azione del Regime.

Il Congresso Eucaristico di Loreto

Ancona, 10 notte.

Il treno speciale che il Governo italiano ha messo a disposizione del Cardinale Capotosti, Legato pontificio al Congresso eucaristico nazionale di Loreto, è giunto alle 15.57 alla nostra stazione, dove erano ad ossequiare il rappresentante del Papa parecchie autorità. Il treno è ripartito alle 16 per Loreto, ove è giunto alle 16,30. Appena sceso, il Cardinale è stato ossequiato dal Prefetto di Ancona, dal comandante la Divisione, dal Segretario federale, dal Preside della Provincia, da numerosi deputati e da tutte le gerarchie provinciali, civili ed ecclesiastiche. La musica ha intonato la Marcia Reale, e il Cardinale, accolto da vibranti acclamazioni da parte del popolo, in imponente corteo è stato accompagnato a Loreto, mentre velivoli volteggiavano nell'aria. Sul sagrato del Tempio il Legato è stato accolto da Mons. Cioccio, Vescovo di Loreto, dal Capitolo e da una cinquantina di Vescovi e Arcivescovi di ogni parte d'Italia.

La cerimonia inaugurale del Congresso ha avuto inizio con la lettura del « breve » col quale Pio XI invia la sua paterna benedizione al popolo, e gli auguri per i lavori del Congresso. Hanno parlato poi Mons. Bartolomasi e il conte Dalla Torre direttore dell'*Osservatore Romano*. La cerimonia inaugurale ha quindi avuto termine. Il Cardinale si è recato a far visita al Podestà, quindi si è portato a Palazzo Reale, dove è stato predisposto il suo appartamento.

I risultati del Concorso zootecnico

nella Provincia di Aosta

Aosta, 10, notte.

Presso la sede dell'amministrazione provinciale, sotto la presidenza del vice-presidente notaio Ettore Marcet, con l'assistenza del segretario generale rag. Valli, la commissione sanitaria composta del veterinario provinciale prof. Bianco, del prof. Bonacini direttore della cattedra ambulante di Agricoltura e del presidente della Federazione degli Agricoltori, si è riunita ieri per l'assegnazione dei premi a veterinari specialisti per la loro attività, durante l'anno 1929, in seguito al concorso per l'incremento zootecnico della provincia e particolarmente della vallata d'Aosta.

In base al numero delle conferenze tenute dagli iscritti ed alla loro attività professionale, la commissione ha precedentemente alla seguente classifica: primi a pari merito: dott. Giacomo Dionisi Gibellini, dott. Isidoro Tini; secondi a pari merito: dott. Giuseppe Origlia, Alessandro Perciti; terzo: Pietro Bosai. I premi verranno prossimamente consegnati ai vincitori dal presidente dell'Amministrazione provinciale generale comm. Pellerino.

L'arresto di un bruto

Biella, 10, notte.

Dopo un mese e mezzo di vane ricerche, è stato rintracciato e arrestato certo Guglielmo Ottino, fu Ilata, di 50 anni, nato a Netro, assai noto nella regione per la sua attività di mediatore, accusato di atti di violenza commessi in circostanze drammatiche la sera del 16 luglio scorso ai danni di una ragazza del paese. Il bruto si era sottratto alle ricerche dei carabinieri girando per la campagna e commettendo furti in danno di contadini. Un cacciatore, informato da alcuni agricoltori che l'orso si aggirava nei pressi di Pralungo, si metteva sulle sue peste e riusciva a fermarlo. I carabinieri di Piazzo, avvisati della cattura, si sono portati a Pralungo dove hanno tratto in arresto l'Ottino, che è stato tradotto alle carceri. L'aggressione era avvenuta per accertare la qualità del formaggio mediocrissimo durante la sua latitanza per le campagne dell'alto Biellese.

Spara dalla finestra sul figlio

che cerca di entrare senza la chiave

Empoli, 10 notte.

Certo Giuseppe Morelli, di 18 anni, rincasava ad ora tarda ed essendo sprovvisto di chiave bussava alla porta. Visto che nessuno rispondeva, tentava di toccare un muro già rotto dell'uscio, per introdurvi una mano ed aprire la serratura. Se non che, mentre stava facendo ciò, udiva aprirsi una finestra e scorgeva affacciato ad essa il proprio padre Giuseppe, di anni 47, col fucile spianato. Impaurito, il Morelli si dava alla fuga, ma veniva raggiunto da una fucilata che lo feriva gravemente.

Il Morelli Giuseppe era in disaccordo col padre a causa del suo modo di procedere poco corretto, giacchè spesso si impossessava di denari e di oggetti. Di qui il rancore del padre verso il figlio, rancore che stanotte sboccava nel fatto doloroso sopra detto. Il ferito è inalitante.

Due ladri sorpresi in flagrante e malmenati dalla folla

Genola, 10, notte.

Da qualche tempo a Trinità Monferrato si susseguivano numerosi furti, ad opera dei soliti ignoti, inquietando la popolazione locale. Ieri il signor Leopoldo Romussi, facendo una passeggiata pel paese, scorgeva due ladri intenti a forzare con leve la porta dell'abitazione dell'agricoltore Calvi Primo. Il Romussi diede l'allarme facendo accorrere sul luogo una trentina di contadini, che, accortisi i due malfattori che erano stati colti in flagrante, incominciarono a percuoterli di santa ragione. I carabinieri a stento poterono sottrarre i disgraziati al furore della folla e, portatili in caserma li identificarono per i pregiudicati Amedeo Vecchi e Secondo Rovera, entrambi di Alessandria. Il medico che prestò loro le prime cure riscontrò ai due feriti e contusioni guaribili in quindici giorni.

SPORT

La traversata della Manica

Miss Duncan supera la prova

Londra, 10 notte.

La nuotatrice sud africana miss Peggy Duncan ha compiuto la traversata della Manica in ore 16,17.

Entrata in acqua alle ore 8,30 di ieri sera, stamane ella si trovava all'imbocco a ovest del porto di Dover, ma non avendo potuto fare durante una ora alcun sensibile progresso, si è diretta verso est seguendo la corrente e riuscendo a prender terra a South Fareland alle ore 16,45.

Si deve notare che il tempo record femminile stabilito quattro anni fa da miss Ederle e di ore 14,34 e che pure quattro anni or sono la più rapida traversata venne compiuta da Michell in ore 11,5'.

La signorina Duncan, che è giovanissima, comando appena diciannove primavere, non ha battuto il tempo record di Miss Ederle ma è stata egualmente festeggiatissima da una enorme folla di sportivi e di curiosi accorsa a Dover per assistere all'arrivo.

La nuotatrice uscendo dall'acqua non appariva affatto stanca. Si sedette un istante sulla spiaggia e poi abbracciò il suo « trainer », che a bordo di un motoscafo l'aveva seguita, incoraggiandola. Durante la traversata si era anche bagnata in mare a qualche miglia dalla costa, nuotando lungo a fianco con la sua attiva. La signorina Duncan ha dichiarato che sarebbe riuscita a compiere la traversata in un tempo inferiore a quello impiegato dalla Ederle, se non avesse dovuto lottare contro un freddo intensissimo che intese, nel corso della notte, a paralizzare i suoi movimenti. Il « trainer » ha riferito inoltre che la marea spinse la nuotatrice stamane presto fino al faro di Goodwing.

Legato alla cintura e racchiuso in una busta impermeabile, la signorina Duncan aveva un messaggio che il sindaco di Boulogne inviava al collega di Dover. Esso venne consegnato al sindaco durante un ricevimento offerto all'audace nuotatrice, la diciassettesima della lista dei varcatori a nuoto della Manica.

Ciclismo

Gli « assi » della pista a Nizza Mare

Nizza Marittima, 10 notte.

La seconda riunione internazionale organizzata dal velodromo di Nizza in occasione della festa federale della U. V. Francese ha ottenuto questa sera un brillantissimo successo, il Gran Premio di Francia — corsa di velocità su mille metri — disputata tra il campione del mondo Michard, Faucheux e Marcel Jean, è stato vinto dal popolare Faucheux il quale realizzò due belle vittorie e venne molto applaudito. Moeskops venne con facilità il Gran Premio delle Nazioni al quale parteciparono anche il nostro Mario Bergamini che non sembrò oggi in forma benchè nei match Francia-stranieri egli abbia battuto assai facilmente Marcel Jean. In detti match la squadra francese era rappresentata da Michard, Faucheux e Marcel Jean i quali dovevano incontrare Bergamini, Moeskops e il belga Arlet. La squadra francese vinceva l'incontro per due vittorie ad una realizzata da Bergamini.

Ecco i risultati:

Gran Premio di Francia: 1000 metri velocità: 1. Faucheux, 2 vittorie; 2. Michard 1 vittoria; 3. Marcel Jean 0 vittorie.

Gran Premio degli stranieri: 1000 metri velocità: 1. Moeskops (Olanda), 3 vittorie; 2. Arlet (Belgio) 1 vittoria; 3. Bergamini Mario (Italia) 0 vittorie.

Match Francia-Stranieri. La squadra francese composta da Michard Faucheux e Jean Marcel vince la squadra straniera composta da Bergamini, Moeskops e Arlet per due vittorie ed una sconfitta.

*America*na 25 chilometri: 1.o Michard-Rollafuschi che coprono il percorso in 34'58" e totalizzano 17 punti.

Il premio Saint Leger

visto da « Singapore » di Lord Glanely

Londra, 10, notte.

Ecco i risultati della corsa per il premio Saint Leger che si è corso oggi. Lo Stagnore di lord Glanely, montato da Richards, è in ad una lunghezza e mezza Parenthesis, di lord Woolavington. 3.o Rosun Pasch, di Aga Khan a tre quarti di lunghezza.

Al momento della partenza Singapore era dato 4 a 1 e così pure Parenthesis mentre Rosun Pasch era dato 20 a 1.

TEATRI

AL BALBO si susseguono le applaudite repliche della Compagnia di operette diretta da Guido Alfieri che annuncia la prossima ripresa della nota operetta « La Ghiaia », tre atti di Jones Sidney.

ALL'ALFIERI avremo sabato o domenica due straordinarie rappresentazioni dell'opera « Barbiere di Siviglia » di G. Rossini, i cui principali esecutori saranno: Mimì Sanlioni (Rosina), Nino Ederle (Conte d'Almaviva), Lorenzo Conati (Figaro), Ernesto Dominici (Don Basilio), Ernesto Villa (Don Bartolo). Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Mario Cordoni.

AL CHIARELLA, [illegible] abbiamo pubblicato, debutterà sabato sera la compagnia italiana di prosa, Karola Zopegni-Ermanno Roveri diretta da Carlo Veneziani, con « La Duchessina », commedia in quattro atti di Alfredo Testoni, da molti anni non più rappresentata.

CRONACA

Un motociclista ridotto in fin di vita

e un altro gravemente ferito

Un grave incidente è accaduto ieri notte, oltre il bivio della Madonna di Campagna, sullo stradale che conduce alla Venaria, nel quale sono rimasti gravemente feriti due giovani motociclisti, di cui uno versa in pericolo di vita. Il fatto si può così ricostruire.

Su una motocicletta che faceva ritorno in città dalla Venaria, viaggiavano certi Consolo Angelo, di anni 23, abitante a Venaria Reale, in via Saccarelli 23, e il meccanico Maggiora Giuseppe di anni 38, abitante in corso Regina Margherita 139. In senso opposto, proveniente cioè dalla città e diretto a quel medesimo comune, procedeva un carro trainato da un mulo e guidato dal conducente Giacomo Camisassa, di Giacomo, di anni 16, da Caramagna Piemonte, abitante in strada Altezzano 160.

La macchina guidata dal Maggiora che ne era il proprietario, avanzava a notevole velocità sullo stradale, quando, per una causa non ancora sufficientemente accertata, andava a sbattere con somma violenza contro il carro e più precisamente contro una delle sbarre di esso. L'incidente si è svolto con così fulminea velocità da non dare il tempo necessario al carrettiere di rendersi conto esatto dell'accaduto. Dopo l'urto violento per il quale il carro si era spostato diagonalmente sulla strada, il Camisassa non udì che i gemiti dei due motociclisti i quali giacevano al suolo privi di sensi ed in una pozza di sangue. Il Camisassa, disceso dal suo veicolo, ha cercato di portare immediato soccorso ai due sfortunati; ma le loro condizioni erano così gravi da indurlo ad invocare più efficaci interventi. Infatti egli si recava in un caffè prossimo e agli avventori narrava l'incidente del quale era stato unico e atterrito testimone.

Alcuni volenterosi telefonavano alla vicina Sezione delle Guardie Municipali dalla quale veniva richiesto alla Croce Verde l'intervento di un'autoambulanza che dopo pochi minuti giungeva sul posto. I due feriti venivano adagiati sulla macchina e trasportati sollecitamente all'Astanteria Martini dove il dott. Marconi prestava loro le prime cure.

Le ferite dei motociclisti, come abbiamo detto, sono molto gravi. Il Maggiora ha riportato, nell'investimento, la frattura del braccio sinistro e contusione toracica, ed è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata. Il Consolo invece versa in pericolo di vita. Nell'urto egli è andato ad infilarsi nella sbarra del carro che gli ha sfondato e schiacciato il torace. La critica situazione in cui egli si è venuto a trovare dopo l'investimento ha reso assai difficile l'opera dei soccorritori.

LA TEMPERATURA

10 Settembre 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 10 + 27

Temp. minima notte dal 9 al 10 + 18

La giornata di ieri coperta, piovosa.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	31	19	sereno	
Milano	27	19	coperto	
Genova	27	19	coperto	agitato
Venezia	27	21	¼ cop.	calmo
Firenze	30	16	»	
Ancona	28	21	»	legg. m.
Bologna	29	22	»	
Napoli	29	20	sereno	calmo
Taranto	29	21	¼ cop.	calmo
Palermo	29	18	sereno	calmo
Catania	29	21	»	legg. m.
Cagliari	29	18	sereno	calmo
Trapani	31	22	coperto	legg. m.
Messina	30	21	¼ cop.	calmo
Trieste	23	20	½ cop.	»
Trento	26	17	coperto	
Piacenza	28	20	coperto	legg. m.
Bari	27	21	sereno	calmo
Canicatti	28	20	¼ cop.	legg. m.
Perugia	29	15	sereno	legg. m.
Modena	26	20	»	agitato

Previsioni

Roma, 10 notte.

Situazione barica: Depressioni ad ovest dell'Irlanda con centro secondario sul Mediterraneo occidentale. Pressione elevata e quasi uniforme al nord dell'Europa.

Previsioni: Venti moderati giracali nell'Italia inferiore e mari sui versanti jonici, occidentali sul rimanente d'Italia. Cielo nuvoloso nelle regioni settentrionali con qualche manifestazione temporalesca in Val Padana; altrove cielo vario con alternamenti intermittenti. Temperatura pressochè stazionaria. Mare in generale mosso.

Sicilia, 10. — Temperatura stazionaria; ventilazione accentuata per manifestazioni temporalesche su tutta la regione, con pioggia lievi.

Ultime finanziarie

La Banca Italo-Britannica assorbita dalla Banca d'America e d'Italia

Londra, 10 notte.

In seguito ad accordi intervenuti, la Banca d'America e d'Italia assumerà in data 1.o ottobre il lavoro della Banca Italo-Britannica, assorbendone ogni attività e passività. In conseguenza di questa fusione di interessi, la British Italian Holding Co. assumerà una partecipazione nel capitale della Banca d'America e d'Italia, nel cui Consiglio sarà rappresentata da alcuni funzionari britannici facenti attualmente parte del Consiglio della Banca Italo-Britannica. Il capitale di questa Holding, ammontante a 1.250.000 sterline, fu in gran parte emesso in cambio delle azioni della British Italian Banking Corporation. Nello stesso tempo una compagnia sussidiaria, la Italian Holding Co., fu formata in Italia per assumere talune attività della Banca Italo-Britannica.

Borsa di New York

New York, 10, notte.

La giornata odierna è stata molto attiva. Vennero contrattati oltre due milioni e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata del 2,50 %. All'apertura la tendenza del mercato era piuttosto irregolare, e tale rimaneva anche alla chiusura. La maggior parte dei titoli però perdeva alcuni punti in confronto ai corsi di apertura. Particolarmente deboli si sono mostrate le azioni automobilistiche, mentre le azioni ferroviarie, le azioni dell'aviazione e le elettriche sono state sostenute. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	98 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	93,75
Id. id. 7 % 1947	93,75
Città di Milano 6,50 % 1952	90,50
Città di Roma 6,50 % 1952	91,75
Fiat 7 % 1946 con warrants	101,25
Id. id. senza warrants	90,25

AZIONI

Pirelli	60,50
American Telephon e Telegraph	210 —
Consolidated Gas Co. of New York	132 3/4
General Electric Company	73,75
General Motors Corporation	56 1/8
Kennecott Copper Corporation	79,50
National e Biscuit Company	85 1/8
New York Central Ry Company	193 —
Radio Corporation	15,50
Standard Oil Co. of New Jersey	49,50
Texas Gulf Sulphur Company	59 7/8
United States Steel Corporation	179 1/8

Londra, 10. — Il mercato borsistero alla Stock Exchange è stato piuttosto fiacco. I movimenti sono stati per lo più di poco conto ma nell'insieme la tendenza del mercato confermerebbe la previsione corrente di una notevole ripresa di affari per i prossimi giorni. I fondi Stati hanno guadagnato frazioni e così pure le Ferrovie Argentine. Le Industriali sono state ferme. Zinc 8.0.0; Cavi e setaw. fili preferenziali 82.10.0; ordinarie A 28.10; ordinarie B 18.15.

Amsterdam, 10. — Il mercato oggi ha continuato a dare segni di irregolarità. Vi sono state varie forti fluttuazioni in diverso senso e alla chiusura la maggior parte dei titoli aveva perduto alcuni punti in confronto ai corsi di apertura.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani, tendenza molto sostenuta: settembre 6.09; ottobre 6.06; novembre 6.06; dicembre 6.09; gennaio 1931, 6.12; febbraio 6.15, marzo 6.17; aprile 6.20; maggio 6.21; giugno 6.23; luglio 6.26; agosto 6.46; settembre 6.41; gennaio 1932, 6.09; maggio 6.56; luglio 6.52. Futuri Egiziani, tendenza stabile, Sakels Fully Good Fair, novembre 1929, 9.25; novembre 9.32; gennaio 1931, 9.36; marzo [illegible]; maggio 9.74; luglio 9.86. Upper F. G. [illegible]; ottobre 1929, 7.22; dicembre 7.71; gennaio [illegible] 9.22; marzo 9.45; maggio 9.57.

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 6.65; Egyptian Sakellarids F. G. F. 10.90; id. Super id. 9.45; M. G. Suries F. G. 5.35; id. Broach id. 4.35; American Stad/Punjab id. 6.05; M. G. n. 1 Oomra id. 4.85; id. Bengal id. 3.85; id. Scinde id. 3.85. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili, tendenza sostenuta; Middling 11.30; Futuri tendenza apertura sostenuta; ambasciata chiusura sostenuta; genn

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 10. — L'ascesa a migliaria del mercato avuto alla fine della seduta di ieri ha avuto conferma nella fluzione di stamane svoltasi ancora fra affari ristrettissimi ma con prezzi, specialmente sulla Fiat e Consolidato, in leggero aumento.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	87 50	87 35	87 50
Id. id. cont.	—	87 35	—	87 35
Consolidato 5 %	—	81 20	81 05	81 170
Id. id. cont.	—	81 10	81 05	81 0975
Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	430 —	438 —	438 75
Banca Italia s.	—	—	—	1165 —
Banca Comm.	900	1412 50	—	1412 50
Credito Ital.	—	—	—	780 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Mob.	—	—	—	705 —
Mediterranea	220	305 —	—	305 —
Meridionali	—	—	—	900 —
Rubattino	—	—	—	507 —
Salvadeo	—	—	—	250 —
Tosulich	225	84 50	—	84 50
Terr. Cirio-Lanzo	—	—	—	170 —
Italiana Gas	1300	180 —	179 —	179 178
Edge	190	85 75	—	85 75
Elettricità A. I.	100	177 —	—	177 —
Sip	1700	175 75	170 75	175 70
Terni	—	—	—	363 50
Siet	—	—	—	181 50
Libera Triestina	—	—	—	64 —
Savigliano	—	—	—	770 —
Nebiolo	80	250 50	—	250 50
Tedeschi	—	—	—	167 —
Mioncenisio	95	207 50	—	207 50
F. C. S.	—	—	—	91 50
Fiat	6900	274 50	270 —	274 50
Lingotto	—	—	—	83 —
Schlapparelli	100	78 —	—	78 —
Alpina Lanza	—	—	—	60 —
Aniata	100	185 —	184 —	185 —
Montecatini	250	210 50	210 —	210 95
Acqua Potabile	—	—	—	457 50
Unica	50	117 —	—	117 —
Maraschi	—	—	—	38 —
Valli Lanzo	100	80 —	—	80 —
Viscosa	700	42 —	41 50	41 50
Chatillon	200	251 50	—	251 50
Fornaci Rium.	—	—	—	205 —
Bonifiche	400	16 50	17 —	16 50
Id. cont.	1250	—	—	17 75
Beni	—	—	—	268 —
Cartiera Ital.	200	150 —	—	150 —
Cartiere Burgo	—	—	—	500 —
Cementi	95	73 —	—	73 —
Fibralupa	750	65 75	—	65 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 95
Svizzera	—	—	—	370 45
Londra	—	—	—	92 85
New York	—	—	—	19 005

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	87 50	87 65	87 (50)	87 40
Id. id. cont.	—	—	87 40	—
Consolidato 5 %	81 10	81 15	81 15	81 —
Id. id. cont.	—	81 05	80 975	—
Venezie 3,50 %	—	76 —	76 50	76 05
BANCARIE				
Banca Italia s.	1770 —	1777 —	1775 —	— —
Banca Comm.	1410 —	1412 —	1410 —	1411 —
B. Naz. Credito	100 —	105 —	101 —	— —
Banco Roma	110 —	109 —	109 50	110 —
Credito Ital.	783 —	781 —	780 —	775 —
Credito Meridi.	500 —	500 —	501 —	— —
Commerc. Mob.	704 —	703 —	701 —	— —
Comm. Trieste	— —	— —	— —	400 —
TRASPORTI				
Mediterranee	562 —	570 —	— —	— —
Meridionali	907 —	1000 —	1000 —	— —
Rubattino	501 —	509 50	508 —	— —
Libera Triestina	61 —	65 —	63 —	63 —
Tosulich	85 —	85 —	85 —	85 —
Lloyd Sabaudo	— —	900 50	— —	— —
Nav. A. I.	— —	158 —	— —	— —
MANIFATTURE				
Chatillon	254 —	— —	252 —	— —
Linif. Can. Rie.	204 —	— —	— —	— —
Rossari Varzi	375 —	— —	— —	— —
Snia	41 75	42 50	42 50	— —
Varedo	34 50	— —	35 —	— —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	35 —	35 50	35 —	— —
Ilva	201 —	201 —	205 —	— —
Silla	44 —	44 50	44 —	— —
Montecatini	210 —	210 50	211 —	— —
Aniasia	183 —	181 —	182 50	— —
MECCANICHE				
Breda	102 —	— —	— —	— —
Fiat	274 —	275 —	274 50	— —
Isotta	190 —	— —	— —	— —
Ruinitas	136 50	— —	— —	— —
ELETTRICHE				
Edi	382 —	381 —	— —	— —
Edison	490 —	— —	— —	— —
Sip	175 —	175 —	— —	— —
Maroni	— —	— —	185 —	— —
Terni	360 50	362 50	361 —	— —
U. Eserc. El.	93 50	93 75	— —	— —
Lomb. (Vizzola)	697 —	— —	— —	— —
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	127 50	128 —	— —	— —
Raff. Lig.-Lomb.	310 —	303 —	— —	— —
Eridania	418 —	419 —	418 —	— —
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	100 —	100 —	— —	— —
Fondi Rustici	115 50	— —	118 —	— —
Immr. Fondiaria	— —	— —	185 —	— —
Bonifiche Ferr.	18 —	— —	18 —	— —
Beni Stabili	367 —	368 —	366 —	— —
DIVERSE				
Assic. Generali	— —	— —	— —	3745 —
Export. I. A.	131 —	— —	— —	— —
Pirelli	797 —	— —	— —	— —
Italgas	170 50	— —	— —	— —
Mira Lanza	60 —	— —	— —	— —
CAMBI				
Francia	74 95	74 96	74 (92½)	74 96
Svizzera	370 45	370 75	— —	370 60
Londra	92 825	92 6475	92 85	92 84
New York	19 0760	19 08	19 0687	19 09
Berlino	454 25	— —	— —	454 50
Vienna	270 —	— —	— —	269 80
Bucarest	11 35	— —	— —	11 43
Belgio	266 975	— —	— —	268 50
Spagna	207 50	208 —	— —	207 —
Praga	56 70	— —	— —	56 97
Budapest	335 —	— —	— —	334 75
Albania	367 25	— —	— —	367 75
Belgrado	33 95	— —	— —	33 85
Olanda	769 —	— —	— —	769 —
Norvegia	— —	— —	— —	512 —
Atene	94 50	— —	— —	— —

Media Cerealisti e Cambi. — Roma, 10. — Rendita 3,50 % netto 1906, 87,97,5; 3,50 % netto 1902, 83,50; 3 % lordo 41,02,5; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81; Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,10. — Cambi: Parigi 74,96; Zurigo 370,54; Londra 92,84,5; Amsterdam 769,1; Madrid 307,75; Bruxelles 266,6; Berlino 454,5; Vienna 270; Praga 56,70; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pesos oro 15,85,3; carta 6,98,5; New York 19,08; Montreal 19,09; Belgrado 33,95; Budapest 335; Tirana 367,25; Oslo 511,5; Madrid 98; Stoccolma 513; Varsavia 215; Copenaghen 511,5; Oro 366,36.

Borse estere

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 92,83; New York 4,86,5/16; Amsterdam 1207,75; Francia 123,81; Belgio 34,80; Germania 20,11,50; Svizzera 25,05 7/8; Spagna 41,76; Copenaghen 25,16 1/8; Stoccolma 18,03,50; Oslo 18,18,75; Helsingfors 1,93,50; Praga 103,87; Budapest 87,75; Belgrado 874,50; Sofia 670,50; Bucarest 614,50; Atene 373 1/8; Costantinopoli 1025; Austria 34,43; Varsavia 43,30; Buenos Aires pesos oro 41,12; Rio Janeiro 5,62; Yokohama 24,37.

Parigi, 10 — Chiusura cambi: Italia 130,45; Londra 123,80; New York 25,47; Belgio 333,50; Spagna 277,50; Svizzera 493,75; Olanda 1023; Praga 75,50; Romania 15,15; Germania 607.

New York, 10. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,86 5/16; Parigi 3,92 5/8; Bruxelles 13,96,50; Madrid 10,83; Berna 19,40,5; Amsterdam 40,90,25; Berlino 23,82,50.

Ginevra, 10 — Italia 20,98,75; Francia 90,52; Inghilterra 25,05 7/8; New York 5,15,25; Belgio 71,58,75; Spagna 56,25; Olanda 207,40; Germania 152,75; Austria 72,80; Svezia 138,45; Norvegia 137,00; Danimarca 137,50; Bulgaria 270,50; Cecoslovacchia 15,26,75; Ungheria 90,30; Jugoslavia 9,32.

MERCATI

ASTI, 8. — **Animali da lavoro e da vezzo:** Buoi al Mg. da L. 35 a 38; Vacche per capo da 1200 a 3800; Vitelli e manzi al Mg. da 40 a 45; Suini: lattonzoli da 60 a 85. — **Animali da macello:** Buoi al Mg. da L. 35 a 40; Vacche da 90 a 30; Manzetti da 40 a 45; Vitelli da 45 a 50; Suini da 50 a 65; Maiali da 45 a 50; Montoni da 35 a 45; Capretti da 65 a 70. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; Polli da 0,50 a 10; Pacchini da 5 a 5,50; Piccioni per capo da 3 a 3,50; Conigli al Kg. da 4 a 4,50; Anitre da 5 a 6; Oche da 4 a 5; Uova fresche alla dozzina da 7 a 7,50. — **Cereali:** Frumento nuovo al Q.le da L. 120 a 125; Segale da 70 a 72; Avena da 65 a 75; Granoturco da 60 a 70; Fagiuoli secchi da 100 a 250; Fave da 90 a 100; Farina di frumento da 170 a 180; di granoturco da 60 a 65; Crusca di frumento da 60 a 65. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; Agostano da 25 a 30; Fieno di medica da 22 a 25; Paglia frumentizio pressata da 9 a 11. — **Vini:** Barbera 1.a qualità all'ettolitro da L. 140 a 160; 2.a qualità da 110 a 130; Vino da pasto 1.a qualità da 110 a 120; 2.a qualità da 90 a 100.

CHIERI, 9. — **Bestiame:** Vitelli 1.a qualità al Kg. da L. 37 a 39; 2.a qualità da 48 a 54. — **Animali da cortile e uova:** Polli alla coppia da L. 16 a 25; tacchino da 24 a 30; Galline faraone da 20 a 22; Piccioni da 6 a 7. Anitre da 16 a 20; Conigli ruspino da 5,50 a 6,50; Uova alla dozzina da 7 a 7,25. — **Foraggi:** Mangengo al Mg. da L. 3,50 a 3,85. — **Verdure:** Carote al Mg. da L. 6 a 7; Cipolle da 3 a 4; Fagiuoli da 8 a 10; Patate da 5 a 6; Pomperoni da 5 a 8; Pomidori da 12,50 a 3,50; Lattughe alla dozzina da 2 a 3. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 10 a 17,50; Uva in casse da 18 a 20; Pesche da 21 a 30.

FERRARA, 10. — **Cereali:** Frumento Ferrarese fino al Q.le da L. 127 a 130; id. buono mercantile da 123 a 126; id. mercantile da 118 a 122; Frumentone Ferrarese da 70 a 72; Farina di frumento marca B da 172 a 174; id. marca C, da 168 a 170; Crusca da 51 a 54; Triticlla da 51 a 52; Farina gialla con crusca da 92 a 94; id. id. per uso zootecnico da 82 a 85; id. abburattata da 106 a 108; Avena bianca da 60 a 62; id. rossa da 62 a 64; Segala da 58 a 60; Fagiuoli colorati ruvioli e verdini da 100 a 130. — **Bestiame:** Buoi da lavoro peso vivo da L. 400 a 470 al Q.le; vacche da lavoro (peso vivo) da 350 a 420; buoi da macello 1.a qual. (peso vivo) da 490 a 440; id. id. (peso netto) da 820 a 860; id. 2.a qual. peso vivo da 335 a 365; id. id. peso netto da 730 a 780; vacche da macello 1.a qual. (peso vivo) da 300 a 425; id. id. (peso netto) da 600 a 650; id. 2.a qual. (peso vivo) da 300 a 350; id. id. (peso netto) da 620 a 760; Vitelli 1.a qual. (peso vivo) da 400 a 440; id. 2.a qual. (peso vivo) da 330 a 370; Maiali (peso vivo) da 500 a 570; id. (peso netto) da 650 a 640; Agnelli (peso vivo) da 400 a 500; pecore (peso vivo) da 250 a 280. — **Canapa:** Mercato chiuso in attesa del nuovo prodotto.

FOSSANO, 10. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 30 a 42 al Mg. — **Bestiame da macello:** vacche da 1300 a 2700, vitelli e manzi da 36 a 44; maiali da 45 a 46; lattonzoli da 70 a 130. — **Animali da cortile e uova:** galline da 3,60 a 7,40 al Kg.; polli da 2 a 10; capponi da 11 a 12; tacchini da 7 a 9; anitre da 5,50 a 7,50; oche da 5,50 a 8,50; conigli da 4,50 a 5; faraone da 12 a 13; piccioni da 3 a 3,50 cad.; uova da 4,25 a 5 la dozzina. — **Cereali:** Grano da 122 a 124 al q.le; meliga da 75 a 80; segale da 70 a 72; riso da 120 a 220; fagiuoli da 225 a 350; fave da 325 a 110; ceci da 220 a 125; crusca da 55 a 60; cruschello da 55 a 60. — **Foraggi:** Fieno maggengo da 30 a 35 al q.le; agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frum. da 6,50 a 8,50; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 25 a 30; semi di trifoglio da 300 a 350; id. di medica da 310 a 320; fieno di erba medica 18; id. di trifoglio 16. — **Vini:** Barbera da 120 a 140 l'ett.; comune da pasto da 80 a 100; bianco secco 100; asolo L. 160. — **Turibi:** da 20 a 25 l'hg.

SETE. — Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 1, kg. 103,60; Greggia 6, kg. 612,97; Lana 3, kg. 250,50. Totale colli 10, kg. 1115,52. — Operazioni d'assaggio: Greggia 12; Lavorate 3; Varie 9. — Operazioni di borsa: Lana 1. — Prove bozzoli N. 1.

Ar. Piemontese ASPA, 10. — Stagionatura e pesatura: Greggia 6, kg. 478,56; assaggio 3; Organzini, assaggio 2; Trame 1, kg. 50,00; assaggio 1; Diversi 1, kg. 50,90; assaggio 1.

Milano, 10. — Bozzoli: corrente 13; ottobre 18,20; novembre 19,30; dicembre 19,90; gennaio 19,30; febbraio 18,60; marzo 19,45. — Sete gregge: ottobre 108,75; novembre 107,50; dicembre 106,50; gennaio 104; febbraio 108, marzo 105,50.

FALLIMENTI

TORINO. — Soc. An. Cooperativa Lavoranti in legno in liquidazione, in persona del liquidatori Colombo Ottorino, Manicheli Umberto, Davico rag. Lauro; int. propriis sent. 2 settembre; giud. del Rivera cav. Angelo; cur. Sperino dott. Giuseppe; adunanza 24 ottobre; 30 giorni present. giudi. Attivo L. 430.501,40, passivo L. 433.108,25. — **Bonzio Giovanni,** Venaria Reale, articoli casalinghi; decr. 9 settembre; ammesso alla procedura piccolo fallimento innanzi all'assuro; comm. giud. Sperino dott. Giuseppe. Attivo L. 9000, passivo L. 11.045. — **Salsaturi Sola Eubaldina** di Pegliano ed Elia; adult. 3 novembre per concordato proposto al 20 % in due rate a due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

ANCONA: Oscar Doria, rappresentanze, cur. avv. Aristide Bani. — Attilio Cimarelli, trasporti marci, cur. avv. Secondo Carli. — **BRESCIA: Italo, Guglielmo ed Isidoro Concarini,** officina meccanica, cur. avv. Silvio Ranzoli. — Giovanni ed Angelo Cattaneo, tessuti, Pozzolengo, cur. avv. Fausto Tonelli. — Attilio Piccinelli, helioscifo, cur. avv. Paolo Zanini. — Alberto Casnaghi, esercizio caffè (P. F.), comm. giud. avv. Ercole Terenzi. — Cesarina Chiodelli, esercizio caffè, già alla Stocchetta ora a S. Bartolomeo (P. F.), comm. giud. avv. Ercole Terenzi. — Achille Venelli di Virgilio, odierna, Capriolo (P. F.), comm. giud. avv. Giovanni Provezza. — **CASALE: Americo Alfieri,** ottico, Mortara, cur. avv. Antonio Ceroni. — **COMO: Fratelli Arnaboldi,** diritto in persona di Enrico Arnaboldi, modisti, Canzo, cur. prof. Augusto Colombo. — Carlo Caltanco di Giuseppe, fornitore industriali, olio, grassi ecc., Lecco, cur. rag. Priamo Rubli. — Angelo Molana fu Giuseppe, legnami, Lecco, cur. rag. Silvio Mauri'Oro. — Venturino Orsini fu Bartolomeo, Albergatore inferiore, cur. rag. Giuseppe Tarri. — Ambrogio Sartirana fu Alessandro, fumisteria, Cernobbio, cur. avv. Arturo Bazzoni. — Battista Tacchini fu Giovanni, laterizi, Erba, cur. rag. Flamigio Tamberi. — Pierina Vigani, esercizio caffè, Tirate, cur. rag. Pietro Giussani. — **CREMONA:** Manzio Casalani, costruzione pozzi, Cingia de' Botti, cur. rag. Carlo Gelmetti. — Luigi Carnelli, tessuti, cur. rag. Luigi Magnelli. — **IVREA:** Pietro Codegone, biancheria, cur. avv. Francesco Anselmo. — **MODICA:** Francesco Paluso di Giovanni, cur. avv. Tommaso Cartia. — **PARMA:** Carnilli e Pettinari ditta, Scurano di Noviano Arduini, cur. avv. Ezio Maley. — Dalla Landina, officina meccanica, S. Pancrazio, cur. rag. Giuseppe Bonvicini. — Giacomo Zaninoni, biciclette, Fidenza, cur. rag. Giuseppe Bardotti. — **RAVENNA:** Alfredo Zannoni, calzature, Faenza, IP. F.), comm. giud. rag. Carlo Minguzzini. — **SAVONA:** Agostino Gallarotti, metalli e formalica, cur. rag. Antonio Galleano. — L. Giavarini e C., ditta in persona di Gino Giavarini, G. Giacomo Bardellini e Alcide Landini, demolizione navi e metalli, Vado Ligure, cur. avv. G. B. Fava. — **TRAPANI:** Maria Adamo vedova Asta fu Baldassarre, tessuti, Alcamo, cur. avv. Onofrio Giovenco. — Melchiorre Montalto fu Filippo, calzature, Marsala, cur. avv. Francesco Poce. — **VENEZIA:** Edoardo Raiglio, industria ceramiche, cur. rag. Francesco Parenza. — Giuseppe Fiaschino di Pietro, esercizio caffè e bar, cur. avv. Giuseppe Greco. — Tiozzo-Boscolo (Eugenio Tiozzo Peschiera fu Angelo e Regina Boscolo), pellezi alimentari, Bocca di Luigo Sottomarina di Chioggia, cur. rag. Giovanni Bonaldo. — **VICENZA:** Matteo Cecchin ditta rappresentata dalla signora Caterina Tulisso fu Giovanni, industria di cappelli di paglia (propone concordato preventivo al 40 %) comm. giud. rag. Ezio De Marchi.

(dal «Sole»).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMA distinta commessa o commessa bella presenza, con garanzia, cercasi da negozio di lusso. Scrivere dettagliatamente indicando posti occupati, referenze, pretese, cassetta 140 H, UPI, Torino.

ASSUMO ragazza veramente utile fare presso piccola famiglia. Scrivere cassetta 184 P, UPI, Torino. 75161

AVVENIRE sicuro offre ad abile venditore importante società. Massima serietà. Specificare campo precedente attività. Inutile scrivere senza possedere requisiti. Scrivere cassetta 131 H, UPI, Torino. 91583

BABA signorile cerca ragazza 20-25enne di buona famiglia desiderosa piccolo abile cuoca. Buon stipendio e trattamento. Dirigere offerte alla cassetta 230 D, UPI, Torino. 93425

CERCASI pittore fabbro manutenzione. Rivolgersi Cordero, via Alvedro Avogadro, 8.

CERCASI apprendista sarta. Maria Vittoria, 5, Novara. 48780

CERCASI cameriere occhiali pratico. Scrivere cassetta 56 D, UPI, Torino. 48656

CERCASI macchinista provetto macchina da piegare. Legatoria, via Madama Cristina, 42.

CONCESSIONARIO primaria Casa macchine, accessori utilici cerca produttore qualificato. Sopralto provvigione. Scrivere cassetta 151 H, UPI, Torino. 91486

CROBATA mercerie cerca apprendista quindicenne volenteroso. Scrivere cassetta 144 H, UPI, Torino. 91481

INGEGNERE industriale, preferibilmente chimico, cerca importante industria meccanica Piemontese per funzioni direttive tecniche ed amministrative importante posizione. Richiedonsi serie doti organizzative, attitudini commerciali, conoscenza inglese o tedesco. Età 35-38. Inviare completo curriculum vitae precisando tutti gli elementi capaci determinare giudizio. (I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 12 giorni dovranno ritenere l'esito negativo). Cassetta 184 B, UPI, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Onate Mario, via Vanchiglia, 17. 48708

OREFICERIA, Grugnasco, 24, cerca sarta confezionista maglierie. Inutile presentarsi non provviste. 48713

SARTORIA cerca abili sarte per signora ben retribuite, vita in famiglia piemontese. Viarengo, via XX Settembre, 11, Palermo. 48773

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABILE tagliatore sarto cerca posto anche fuori Torino. Scrivere cassetta 156 D, UPI, Torino. 94168

AGGIUSTATORE specializzato lavorazione conchiglie stampi offresi. Scrivere cassetta 143 H, UPI, Torino. 91430

CORRISPONDENTE contabile, stenodattilografa veloce, conoscenza tedesco, francese, offresi. Scrivere [illegible] 130 H, UPI, Torino. 94178

CORRISPONDENTE, stenodattilografa, conoscenza francese, inglese, impiegabile. Scrivere cassetta 161 P, UPI, Torino. 75446

FATTORINO quarantenne, qualunque lavoro, referenze, offresi. Scrivere cassetta 185 H, UPI, Torino. 94477

GIOVANE corrispondente italiano, tedesco stenodattilografo cerca ufficio referenze. Scrivere cassetta 178 P, UPI, Torino. 75446

GIOVANE distinta volonterosa offresi cameriera qualsiasi articolo; miti pretese. Indirizzare Fumagalli, via Schina, 6. 48719

GIOVANE giovane volenteroso, meccanico chauffeur, impiegherebbesi ovunque, ottima referenze. Scrivere cassetta 91 P, UPI, Torino. 94159

GIOVANE [illegible] dattilografa, bella presenza, impiegherebbesi subito presso buona ditta. Scrivere cassetta 73 D, UPI, Torino.

GIOVINE referenze, unico fare, mattinata. Scrivere Maria, via Locana, 18. 73442

PROPRIETARI. Giovani coniugi soli, offrest marito posto fiducia, chauffeur, magazziniere, fattorino, custode, qualsiasi impiego, referenze primi ordine. Scrivere cassetta 212 H, UPI, Torino. 48726

QUARANTASEIENNE robusta offresi posto fiducia, stiratore, magazziniere, lavori umili, agronomo. Referenze primarie. Giat, corso Spezia, 23, Città. 93497

SIGNORINA bella presenza offresi quale commessa. Marco, via S. Secondo, 40, Torino.

SIEVEMAZIONI contabili, bilanci, corrispondenza, aggiornamento contabilità, disponendo ore libere, serio, praticissimo ragioniere assumerebbe, miti pretese. Scrivere cassetta 36 P, UPI, Torino. 94478

STENDOATTILOGRAFA velocissima, corrispondente, pratica contabilità lavori uffici, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 174 P, UPI, Torino 75434

STENOGRAFA corrispondente conoscenza francese praticissima lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 183 P, UPI, Torino. 75161

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARE cedesi ditta completamente nuova, avviatissimo, provincia, causa [illegible]. Rivolgersi De Carli, via Bellini, 3, Torino, telefono 43-102. 92443

A proficuo facoltoso offro partecipazione redditizia assoluto riposo, serietà, referenze, garanzie. Scrivere cassetta 107 P, UPI, Torino. 75116

AZIENDA unica Piemonte surrogasi, cedesi capitalista 150-200 mila, utile assicurato 100 %; concedesi periodo prova, capitale garantito; rarissima serissima opportunità; urgente. Scrivere cassetta 154 K, UPI, Torino. 94471

CEDESI ritiro commercio antica avviata macelleria. Rivolgersi Luigi Pennese, Pinerolo.

CERCO mutuo 150-200.000, dò prima ipoteca su casa in Torino valore 600.000. Scrivere [illegible] 165 B, UPI, Torino. 94472

IMPIEGO stabile offre seria ditta, uomo, donna, disponendo cauzione, minimo 10.000, attitudini amministrazione. Scrivere preferibilmente, referenze reciproche cassetta 144 B, UPI, Torino. 94476

RIMETTO lucroso negozio pasta, stabile, pasta fresca, macchinario moderno. Scrivere cassetta 5 C, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CENTRALISSIMO stabile industriale mq. 1000, coperti 700, vendo. Scrivere cassetta 61 P, UPI, Torino. 94472

COMPRO casseggiato centrale, pagamento parte contanti, parte cascina seicentomila, altra casa trecentomila. Scrivere cassetta 165 H, UPI, Torino. 91170

TENUTA seminativa, granicoltura, bestiame, giornate 130, Saluzzola, 40 capi bestiame, scorte tutte, vendesi, affittasi, mora pagamento, occasione eccezionale. Scrivere cassetta 146 H, UPI, Torino. 94480

VENDESI terreno coperto, uso garage, industria. Eventualmente affittasi. Telefonare 32-032. 75433

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Abitatili, subito, affittansi alloggi signorili, cinque, sei camere, più accessori; massima comodità, ascensore, Frigidaire, acqua calda, corrente, bagno, ecc. Corso Alcandro, [illegible]. 48699

AFFITTANSI due alloggi, tutte comodità, palazzina signorile, Gottardo Casalis, 44.

AFFITTANSI subito due camere, cucina, cantina, volendo magazzino, vicino Porta Palazzo. Aosta, 23. 70162

AFFITTANSI tre stanze. Carmellini, Cuneo, 12. 48753

AFFITTASI villetta signorile, otto vani, comodità moderne. Regina Margherita, 2.

AFFITTASI fine settembre alloggio quattro camere cucina, anticamera e gabinetto bagno. Via Schina, 3. 70013

AFFITTO alloggi signorili, abitabili primo ottobre, casa nuova costruzione, adiacenze via Garibaldi. Rivolgersi Impr. Debernardi, via S. Domenico, 37. 72918

ALLOGGETTI altamente signorili affittansi subito in casa nuova con tutti i conforts moderni. Via Giordana, 2 (prima via a destra corso Re Umberto oltre Peschiera).

ALLOGGI e locali presso Porta Nuova dotati ogni moderna comodità abitabili novembre vendonsi. Rivolgersi Nizza, 32.

ALLOGGI, via Vespucci, 4, tre quattro camere, pagamento rateo, impresa corso Regina, 220. Telefono 58-401. 92305

ALLOGGIO due camere, cucina, affittasi 1° ottobre. Rivolgersi Piedicavallo, 12.

ALLOGGIO riccamente mobiliato, sei camere stile Luigi XV, XVI, Rinascimento, centrale, tranquillo, piano nobile, cessi completo, bagno, tappeti, quadri, soprammobili, arazzi, lampadari, velrate, tende seta, soprapporte, ecc., vendonsi anche camere separate, occasione sposi. Scrivere cassetta 159 H, UPI, Torino. 94468

APPARTAMENTINO mobiliato, signorile cercano coniugi, bagno riscaldamento, vicinanza centro, escluso ultimo piano. Scrivere cassetta 138 R, UPI, Torino. 94467

CASETTA 4 camere, giardino, affittansi, un'ora da Torino. Prezzo mitissimo. Allora, Via Belfe, 1. 71008

CERCANO piccolo alloggio ammobiliato, centrale, indipendente, comodità moderne, coniugi anziani, referenze reciproche. Scrivere dettagliando cassetta 66 P, UPI, Torino. 94468

GENIUS soli cercano alloggio mobiliato centrale, comodità moderne preferito con ripostiglio o soffitta comunicante; referenze prim'ordine. Offerte con prezzo cassetta 31 A, Unione Pubblicità, Genova. 91445

PARTENZA, cedo alloggio bene ammobiliato, due camere, cucina, disimpegni, ingresso, bella casa. Scrivere cassetta 107 H, UPI, Torino. 91164

PER ufficio camere pianterreno abitazioni presso Porta Nuova. Lamberti, Corso Vittorio Emanuele, 41. 74090

UFFICIO affittasi, elegantemente ammobiliato, 2 vuoto, Oratorio, riscaldo, telefono, termosifone. Scrivere cassetta 142, P, UPI, Torino. 70115

UFFICIO centrale ammobiliato, telefono, redatti, professionista, rappresentante, affittasi mite. Scrivere cassetta 133 H, UPI, Torino. 91462

VENDO alloggi signorili, abitabili primo ottobre, esenti imposte, camerata moderna, posizione centralissima. Rivolgersi Impresa Debernardi, via S. Domenico, 37. 72947

VIA Assarotti presso via Berchia vendonsi cinque camere piano ammezzato adattissimo ufficio. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino.

ZUM vasto alloggio 5 vani bagno termosifone tutto nuovo su corso centrale libero subito. Scrivere cassetta 7 C, UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GIOVANE verniciatore cerca camera presso non ammobiliatore. Scrivere cassetta 173 P, UPI, Torino. 75138

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. Gioielli di valore compera a prezzo altissimo Gioielleria, via Roma, 41 (ar rimpetto Cinzano Gherri. 23465

APPITTAMENTO mobili, dista Richiardi, 8, Balmazzo, sei, da via Garibaldi. 48351

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 93497

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 10, vendesi vasto assortimento mobili legno e ferro. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 48308

A prezzo convenientissimo vendo ricca pelliccia persiana e cape ermellino, nuovissimi. Scrivere cassetta 59 P, UPI, Torino. 91164

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti fidanzamento, moralità, maniere, vigilanze, accertamenti, infedeltà coniugale, Pettenati Cleante, via Roma, 35, Torino. Telefono 42-272. 93422

CAUSA trasloco vedesi lignio completo, parte mobilio convenientissimo. Lungo Po Diaz, 6, oggi, venerdì, ore 14-16. 75003

CHARGIFICATORI Kardex, è calcolatrice acquistansi se vera occasione. Comunicare tipo, misure, prezzo scrivendo cassetta 147 H, UPI, Torino. 94461

COLUMBIA, lungrafi grammofoni, dischi, riparazioni, riparazioni, vendita rateale. De-Nosi, via Maria Vittoria, 45. 48634

COMPRERÒ mobili ufficio, occasione; descrizione, prezzo. Scrivere cassetta 144 B, UPI, Torino. 94460

D'OCCASIONE acquistansi lussuosa camera pranzo stile Rinascimento. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 48678

LAVORI argentatura? Indoratura? Zincatura? Nichelatura? Affari. Pallestio, 24. Telefono 38-026. 48504

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 92308

PRANZO, matrimoniale, studio, pianoforte, vendo ufficiale causa urgente, qualsiasi prezzo. Massena, 68.

SMARRITO piccolo cagnetto volpino bionda. Mancia conseguibile portarlo, Carlbaldi, 30.

UFFICIO completo 1000, altro 1700, liquida scioli rappresentanza. Corso Turati, 4.

VENDESI pianoforte tedesco, [illegible] letto antica completa. Portinaio, Vittorio Amedeo, 8. 48744

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

DESIDERO lezioni serali conversazione tedesca. Insegnante preferisco scrivendo cassetta 142 H, UPI, Torino. 94459

INSEGNANTE darebbe ripetizioni francese, stenografia. Scrivere cassetta 39 P, UPI, Torino. 91403

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FUNGHI secchi di Sivia prima qualità forniesce fino quattordici al chilo franco stazione Zidanimost. Peter Selina, Radece (Jugoslavia). 5449

PELLERIA modisteria procurerebbe cappelli viaggiatore, viaggiatrice, viaggiatore in proprio. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 48673

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERGANTE persone serie, oneste, bella presenza, adatte vendita facile, decorosa. Corrispondenti interessano. Scrivere cassetta 154 B, UPI, Torino. 94497

LAUTO guadagno ad attivi per venditori per apparecchi assolutamente indistruttibili, data loro massima perfezione, lavori rivoluzionando quaranta Paesi esteri. Dirigere offerte dettagliate con referenze inecceppibili a cassetta 131 H, UPI, Torino.

OFFRIAMO posto stabile, rimunerativo, a piazzisti per città e provincie articolo indispensabile, alta provvigione, un milione di provvigioni pagate nelle sole Germania e Francia; massime possibilità guadagno. Scrivere cassetta 125 H, UPI, Torino.

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ISTITUTO Bobba, Torino, Jugliffer